



un progetto di / a project by

Stefania Pieralice e Daniele Radini Tedeschi

collaboratori / collaborators

Katrine Albott

George Bayler

Ariadne Caccavale

Gianni Dunil

Maria Luciani

Chiara Manduzio

Simone Pieralice

Giulia Rustichelli

start

Edizioni



Art, foto ambientale di Art Basel 2023, Courtesy Art Basel Miami Beach

merica, terra della promessa dove tutto è possibile, è pronta a celebrare gli autori qui trattati, equiparando le loro opere a nomi quali Picasso, Fontana, Dali, Matisse, solo per citarne alcuni. Sono capolavori che si avviano a una rapida consacrazione nell'avanguardia internazionale quelli di ADGART (Antonello Diodato Guardigli), Josine Dupont, Saori Kanda, Marco Manzo, assieme a disegni, stampe, incisioni, fotografie – raccolte in un curioso “libro d’artista”- di Alberto Magrin, Alessandra Casciotti, Alessio Serpetti, Aline Pouget, Armando Velardo, Carla Castaldo, Christin Behrend, Cristina Corvino, David Phoenix, Emel Vardar, Federica Marin, Federica Virgili, Fedora Spinelli, Feny Parasole, Franca Fabrizio, Franco Ariano Maestro Illu Minato, Franco Carletti, FRIDAMI, Jole Caleffi, KaiZer Ioannis Kaiserlis, Katia Papaleo, Kris Katta, Luca Ripamonti, Michele Panfoli, Michele Toniatti, Nicola Pica, Nilo Ciari, Nino Perro-ne, Osvalda Pucci, Paola D’Antuono, Paola Moglia, Peter Nussbaum, Piera Bachiocco, Raffaella Torrisi, RASPU, Sabrina Bertolelli, Silvana Mascioli, Stefania Pinci, Tina Lupo, Yuki Kiyohara, Yusuke Akamatsu, Zenu.

Ed eccoci, tutti assieme, atterrati in un secondo boom, con disegnatori di un nuovo mondo, creativi formidabili, mentalità toniche e aperte al futuro, senza paure o pregiudizi verso il progresso, il contesto globalizzato o il domani. Ora non resta che brillare, splendere, abbagliare.

“Grazie” a quei sognatori che hanno permesso questo meraviglioso viaggio, qui raccontato. Non ultimo “Grazie” a un colossale serbatoio di visioni e immagini racchiuse nell’ “Atlante dell’Arte Contemporanea” in grado di raggiungere collezionisti, galleristi, mercanti di ogni nazionalità, affamati di opere d’arte e conquistati dal Made in Italy.

Ora è giunto il momento di spiccare il volo.

AGENDA 2024

“Art Basel Miami” la fiera dei desideri

La migliore editoria d’arte presente al prestigioso appuntamento americano del 2024

Il sogno è diventato realtà. Lasciati alle spalle la crisi pandemica, l’incomprensione del pubblico verso la propria arte, oggi - in un orizzonte rischiarato - si delineano nuovi traguardi da raggiungere, oltre i confini della nazione. Dal Metropolitan Museum a Art Basel di Miami il passo è breve, rapido, perché si può fare velocemente successo quando si hanno le carte in regola e soprattutto la fiducia nei propri ideali. Ecco l’artista contemporaneo: laborioso, libero, sicuro di sé perché sa di valere, uscito fuori dall’isolamento per veicolare a tutti il proprio messaggio, simbolo di nuovi valori che inaugurano una rifiorita primavera.

E così i musei esteri più importanti o la prima fiera d’arte del sistema planetario, Art Basel, appaiono non più lontane chimere o traguardi impossibili bensì porte aperte, spazi ospitali per accogliere Maestri scelti e selezionati in questa pubblicazione, il cui talento è un orgoglio nazionale. L’opera d’arte riacquista la sua aurea, tornando ad accendersi per illuminare nuove generazioni. L’A-



Memoria e poesia visiva oltre la realtà
Memory and visual poetry beyond reality

In queste pagine: *STEPS*, scultura ferro e bronzo (bauli in ferro effetto cortex, scale in ferro, sculturina fusione in bronzo), 40,5 x 25,5 x 67 cm. 2024



ADGART
Antonello Diodato Guardigli

ADGART (Antonello Diodato Guardigli), è nato a Salerno. Oltre alla carriera di artista visivo è anche gallerista, direttore dell'Unione Europea Esperti d'Arte per la Lombardia, presidente della Galleria DuePuntoZero e vice direttore del Museo Civico d'Arte e del Territorio "Gianni Bellini" di Sarnico (BG, dal 2019 al 2024). Significativa è la sua partecipazione alla 60. Biennale di Venezia Arte, Padiglione Grenada, presso Palazzo Albrizzi Capello. L'artista esplora la creatività attraverso molteplici forme d'arte: pittura, scultura, installazione. La serie dei dipinti astratti guarda al *dripping*, le opere si caratterizzano per una gestualità intensa e colori vibranti, evocando stati d'animo complessi e sfumati. Le composizioni figurative invece affrontano spesso questioni profonde, di natura esistenziale, esplorando tematiche teologiche e filosofiche. Ogni lavoro è un viaggio nell'anima, un desiderio continuo di senso. Molte installazioni e sculture di ADGART si fanno portatrici di un forte messaggio di denuncia, come "Oltre", esposta in Biennale di Venezia 2024, in cui detriti e macerie accatastate - tracce di vita sepolte - pongono una riflessione sulle conseguenze dei devastanti conflitti armati. L'opera *STEPS*, presente invece ad Art Basel, vede tre bauli sovrapposti, simboli di crescita e introspezione, a cui accedere tramite delle scale, segni di ascesa verso nuove prospettive mistiche di superamento. La figura solitaria, seduta in alto, sul bordo dell'ultima scatola, incarna il pensiero critico e la contemplazione, esprimendo il bisogno umano di introspezione e riflessione.

ADGART (Antonello Diodato Guardigli), was born in Salerno. In addition to his career as a visual artist, he is also a gallery owner, director of the European Union of Art Experts for Lombardy, president of the DuePuntoZero Gallery and deputy director of the "Gianni Bellini" Civic Museum of Art and Territory in Sarnico (BG, since 2019 to 2024). His participation in the 60th Venice Art Biennale, Grenada Pavilion, at Palazzo Albrizzi Capello is significant. The artist explores creativity through multiple art forms: painting, sculpture, installation.

The series of abstract paintings is inspired by dripping, the works are characterized by intense gestures and vibrant colors. The figurative works, on the other hand, often analyze profound questions of an existential nature, exploring theological and philosophical themes. Each work is a discovery of the soul, a continuous desire to give meaning to the world. Many installations and sculptures by ADGART carry a strong message of denunciation, such as "Oltre", exhibited at the 2024 Venice Biennale, in which debris and rubble - together with traces of buried life - pose a reflection on the consequences of devastating armed conflicts. "Steps", present at Art Basel, features three trunks, symbols of growth and introspection, which can be accessed via stairs, signs of ascent towards new mystical perspectives of overcoming. The solitary figure, sitting high on the edge of the last box, represents critical thinking and contemplation, expressing the human need for introspection and reflection.



Saori Kanda

L'arte di vivere il colore
The art of living color



Saori Kanda è originaria di Tokuyama, nella prefettura di Yamaguchi in Giappone. Si laurea nel 2000 - Facoltà di Design e Comunicazione Visiva - presso il MAU-Musashino Art University, l'università di arte di Kodaira. Diverse sono le partecipazioni in prestigiose sedi nazionali, tra le quali citiamo: Galleria d'arte Beams B di Tokyo; Shiseido Gallery; SEIBU Shibuya Gallery; TRICERA Museum; Nihombashi Mitsukoshi. E poi le presenze internazionali dell'artista a Hong Kong, nella Red Square Gallery; a Almaty, presso l'A. Kasteev State Museum of Arts -il più grande museo d'arte del Kazakistan- a Taiwan, nella Sincewell Gallery. Kanda si definisce "Odori Eshi" che significa "artista della danza pittorica", dove le tecniche del teatro di ballo butoh si uniscono all'arte visiva e alla musica. L'arte di Kanda si basa su immagini evocative e oniriche, in cui il gesto corporeo segue l'applicazione dei pigmenti su tela. La musica gioca un ruolo determinante, influenzando il ritmo e l'intensità degli spostamenti e rendendo l'esperienza creativa ricca e multisensoriale. L'artista riconosce inoltre nei suoi movimenti una preghiera: poiché l'atto della danza è anche strumento di comunicazione con il divino, in grado di mettere in contatto l'uomo con una realtà sublime, oltre i limiti dell'esistenza.

Nelle opere della serie "Vibration" l'autrice mostra di essere arrivata a un linguaggio sintetico che si manifesta attraverso una pennellata corposa, con pigmenti che scorrono senza mai sovrapporsi con violenza. Il movimento ondoso del colore genera un dialogo tra il peso e la leggerezza, un'interazione che invita a riflettere sull'intensità e la passione, nonché sulla quiete, rappresentata dal bianco. Il dinamismo trasforma le tele in un palcoscenico dove il colore danza e si evolve, riflettendo la continua metamorfosi della vita.

Saori Kanda is orig-

inally from Tokuyama, Yamaguchi Prefecture in Japan. He graduated in 2000 - Faculty of Design and Visual Communication - from MAU-Musashino Art University, the art university of Kodaira.

Various participations in prestigious national venues, among which we mention: Beams B Art Gallery in Tokyo; Shiseido Gallery; SEIBU Shibuya Gallery; TRICERA Museum; Nihombashi Mitsukoshi. And then the artist's international presences in Hong Kong, in the Red Square Gallery; in Almaty, at the A. Kasteev State Museum of Arts - the largest art museum in Kazakhstan - in Taiwan, in the Sincewell Gallery. Kanda defines himself as "Odori Eshi" which means "pictorial dance artist", where the techniques of butoh dance theater combine with visual art and music.

Kanda's art is based on evocative images, where the gesture of the body follows the application of pigments on canvas. Music plays a decisive role, influencing the rhythm and intensity of movements and making the creative act rich and multi-sensory. The artist also recognizes a prayer in his movements: since the act of dance is also an instrument of communication with the divine, capable of putting man in contact with a sublime reality, beyond the limits of existence.

In the works of the "Vibration" series the author reaches a synthetic language that manifests itself through material signs rich in consistency, with pigments that flow over each other, without ever overlapping violently. The undulating movement of the color generates a dialogue between weight and lightness, an interaction that invites us to reflect on intensity and passion, as well as on the stillness, represented by white. Dynamism transforms the canvases into a space where color dances and evolves, reflecting the continuous metamorphosis of life.



**Nella pagina a fianco: l'artista in una foto di Nobuhiko Ohtsuki
In questa pagina, in alto: *The Dragon of Love*, acrilico su tela, 150 x 150 cm.
Foto di Yoshiyasu Shimo. Art performance per "TOWATOHA" organizzata da
AYER a Nagano, Giappone 2024.**

**In questa pagina, sotto: foto di Jake Price, Courtesy of Kyoko Sato, SAORI
KANDA: SELF LOVE FOR WORLD PEACE, curata da Kyoko Sato, tenutasi il
28 ottobre 2023, presso The Nippon Gallery nel The Nippon Club, sponsor
principale Bulls Tokyo, e il grande supporto fornito da Okada Museum of Art.**

Marco Manzo

La pelle, diario di vita
The skin, diary of life

Marco Manzo è nato a Roma dove ha fondato il "Tribal Tattoo Studio". È stato il primo docente in Italia a insegnare nei Corsi Professionali dedicati all'igiene sul lavoro e alla tecnica del tatuaggio. Molte le sue partecipazioni nazionali e internazionali svolte presso: Museo MAXXI, la Sala degli Atti Parlamentari del Senato della Repubblica Italiana; Complesso del Vittoriano; Museo SAMAC di Benevento; la 16. Biennale di Architettura di Venezia - Padiglione Nazionale Guatemala - la 58. Biennale di Venezia Arte, sempre nel medesimo Padiglione. L'ultima sua personale si è tenuta nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Roma nel 2024. Nel mondo del tatuaggio Manzo ha ideato lo "Stile Ornamentale" che esalta le forme umane attraverso disegni preparatori dotati di grande leggerezza e raffinatezza, elaborati su carta da Francesca Boni.

Il termine "ornamentale", in particolare, si riferisce a decorazioni egizie, africane, indiane, arabe, gioielli, tessuti, merletti, chandelier vittoriani impressi sulla pelle ma anche su sculture, in marmo e bronzo, di cui l'artista è autore. In questa fiera il Maestro di Roma porta una lavagna luminosa sulla quale i visitatori sono invitati a collocare delle lastre, realizzate a partire dal 2017 - di cui un fondo donato al Metropolitan Museum of Art di New York - che rappresentano, alcune di esse, una sovrapposizione grafica tra la lastra radiografica della persona e la fotografia del tatuaggio eseguito sullo stesso soggetto. Il pubblico poggiando le opere direttamente su un supporto di luce, fa emergere, in trasparenza, il tatuaggio come inciso nello scheletro, quasi a formare una sorta di testamento naturale, genetico.

Marco Manzo was born in Rome where he founded the "Tribal Tattoo Studio". He was the first teacher in Italy to teach professional courses dedicated to workplace hygiene and tattoo technique. He has held many national and international participations at: MAXXI Museum, the Hall of Parliamentary Acts of the Senate of the Italian Republic; Vittoriano complex; SAMAC Museum of Benevento; the 16th Venice Architecture Biennale - Guatemala National Pavilion - the 58th Venice Art Biennale, always in the same Pavilion. His last performance was held in the Church of Santa Maria dei Miracoli (Rome, 2024). In the world of tattooing, Manzo created the "Ornamental Style" which enhances the human anatomy through preparatory drawings of great refinement, executed on paper by Francesca Boni. The term "ornamental", in particular, refers to Egyptian, African, Indian, Arab decorations, jewellery, fabrics, lace, Victorian chandeliers imprinted on the skin but also on sculptures, in marble and bronze, of which the artist is the author. At this fair Manzo brings an installation on luminescent board on which visitors are invited to place some plates, made since 2017 - part of which was donated to the Metropolitan Museum of Art in New York - which represent, some of them,



a graphic superposition between the x-ray of the person and the photograph of the tattoo taken on the same subject. By placing the works directly on a light support, the tattoo emerges in transparency as if engraved in the skeleton, almost as if to form a sort of natural, genetic testament.



Nella pagina a fianco: l'artista Marco Manzo al lavoro; sotto esempio di tatuaggio ornamentale su corpo di donna. In questa pagina: esemplare di lastra in policarbonato, misure variabili, 2017-2024.

Josine Dupont

Il gesto che lascia il segno

The gesture that leaves its mark

Josine Dupont nasce a Milano da genitori di origine belga. La sua crescita professionale avviene attraverso un percorso di studi che inizia presso la prestigiosa Scuola Superiore degli Artifici di Brera; successivamente, consegue il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Genova. Molte le sue partecipazioni in ambito nazionale e internazionale, tra le quali, significativa è la sua presenza alla 60. Biennale di Venezia Arte, Padiglione Grenada, nel collettivo The Perceptive Group. I lavori di Dupont si distinguono per un approccio definito dalla stessa "anti-retorico". La sua produzione si propone quindi di ribaltare le convenzioni tradizionali della rappresentazione e della narrazione visiva; per questa ragione utilizza un linguaggio diretto e incisivo, che le permette di esaltare la verità attraverso un modo di espressione in grado di catturare l'autenticità dell'esperienza umana. L'artista definisce la sua cifra stilistica "Barocco Informale" per riassumere la ricchezza del periodo seicentesco interpretata in modo fortemente personale. Il termine "Informale" suggerisce infatti fluidità e libertà creativa rispetto alle rigide regole compositive. Un esempio di tale ricerca è l'opera *Ommaggio al Guercino*, esposta in questa occasione. Qui i toni bianco e nero non sono solo scelte cromatiche, ma strumenti di espressione con cui la frammentazione della forma deriva da un ragionamento studiato sul modello di riferimento. Nel gesto pittorico emerge una bellezza del tutto moderna, individuata in una dirimpante espressione sentimentale che si rigenera nell'imperfezione e nella complessità dell'esistente. *Josine Dupont was born in Milan to parents of Bel-*

gian origin. He studied at the prestigious Scuola Superiore degli Artifici di Brera; subsequently he graduated in Painting at the Academy of Fine Arts in Genoa. His participations are many nationally and internationally, among which his presence at the 60th Venice Art Biennale, Grenada Pavilion, in the collective The Perceptive Group is significant. Dupont's works are distinguished by an approach defined by her as "anti-rhetorical". His artistic research does not follow the traditional conventions of representation and visual narration; for this reason he uses direct and incisive language, which enhances the truth with an expression capable of capturing the authenticity of the human experience. The artist defines his stylistic code as "informal Baroque" to summarize the richness of the seventeenth-century period interpreted in a highly personal way. The term "informal" in fact suggests fluidity and creative freedom with respect to rigid compositional rules. An example of this research is the work "Homage to Guercino", exhibited on this occasion. Here the black and white tones are not just chromatic choices, but ways of expression for a fragmentation of the form or reference model. In the pictorial gesture, a completely modern beauty emerges, identified in a strong sentimental expression that is regenerated in the imperfection and complexity of the existing.

In alto a sinistra: *Cantiere*, acrilico su tela, 60 x 60 cm. 2016. In alto a destra: *Palazzo rosso*, acrilico su tela, 150 x 100 cm. 2016. In basso: *Il modello*, olio su carta intelata, 70 x 100 cm. 2010



Rossella Pezzino de Geronimo

Saper guardare oltre
Knowing how to look beyond



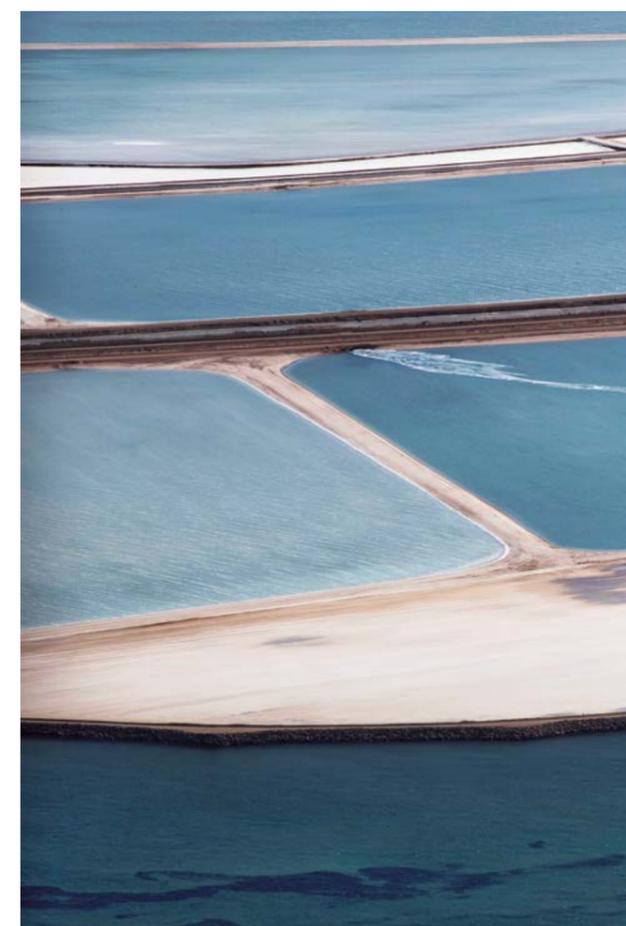
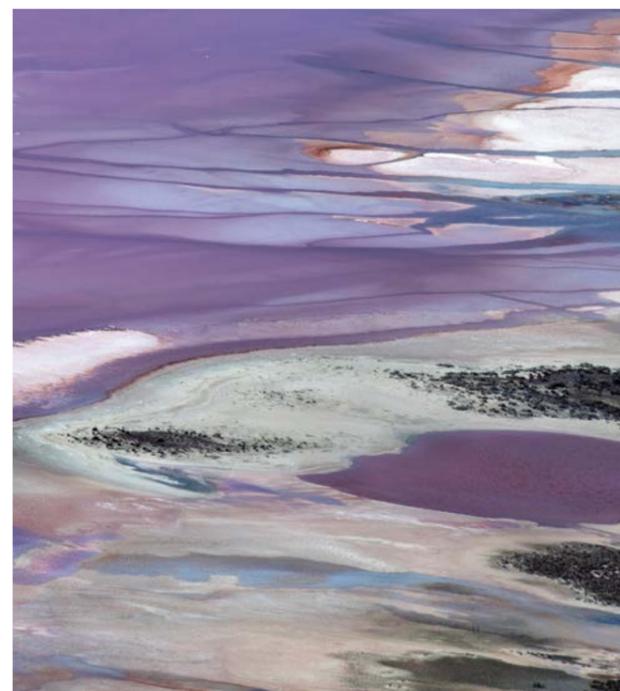
L'artista Rossella Pezzino de Geronimo durante un reportage

Rossella Pezzino De Geronimo nasce a Catania formandosi presso l'Istituto Europeo di Fotografia. Nella sua pluridecennale carriera ha conseguito numerosi riconoscimenti partecipando a mostre italiane e estere, tra le quali ricordiamo la 59. Biennale di Venezia. Gli esordi narrano di viaggi e incontri, di sguardi rubati a donne birmane, ogni scatto segna il passaggio di lontane esistenze. Con il trascorrere del tempo, la Nostra approfondisce un nuovo linguaggio: l'olografia. In questo spazio tridimensionale, le immagini prendono vita, fluttuano e danzano aprendo lo sguardo a visioni alchemiche. Nel progetto "Wonderlands out of this world", le zone umide di Gayini, nel bacino di Murray-Darling, diventano il soggetto principale. Sorvolando quei luoghi Rossella ne cattura l'essenza cromatica vigorosa. La prima foto presenta una vasta distesa di acque turchesi poco profonde, conferendo allo stante un abbraccio di serenità, dove banchi di sabbia e isole emergono come fossero gemme rare di smalti intarsiati, interrompendo l'armonia del blu sospeso. La seconda composizione si rivela in una dimensione più astratta e impressionistica, legata alla concezione del sublime di stampo romantico. Qui il grande specchio si anima di disegni vorticosi, quasi a suggerire un'opera d'arte acquerellata, dove le sfumature di viola, blu e marrone si librano in un turbinio di forme fluide. Piccole isole scurite da arbusti, affioranti come pensieri fugaci, punteggiano il paesaggio, offrendo punti focali che interrompono l'armonia delle ondulazioni. Con l'installazione "La poetica delle differenze" frammenti di diversi viaggi configurano un nuovo volto, dai tratti aborigeni, che interroga, nella parete specchiata, l'os-

servatore. Un inno alla diversità e all'integrazione comunica la necessità di interrogarsi sugli orrori del tempo, sulle guerre e i conflitti armati.

Rossella Pezzino De Geronimo was born in Catania and trained at the European Institute of Photography. Over her decades-long career, she has received numerous accolades, participating in both Italian and international exhibitions, notably including the 59th Venice Biennale, within the Grenada National Pavilion.

The early works of this Catania-born artist tell stories of travels and encounters, of glances stolen from Burmese women; each shot captures the essence of distant lives. Over time, she delved into a new medium: holography. In this three-dimensional space, images come to life, floating and dancing, opening the viewer to alchemical visions. In the project "Wonderlands out of this world", the wetlands of Gayini, in the Murray-Darling Basin, become the central focus. Flying over these landscapes, Rossella captures their vigorous chromatic essence. The first photograph features a vast expanse of shallow turquoise waters, embracing the viewer with serenity, where sandbanks and islands emerge like rare, inlaid enamel gems, breaking the suspended harmony of blue. The second composition reveals a more abstract and impressionistic dimension, tied to the romantic notion of the sublime. With the installation "La poetica delle differenze" fragments from various journeys coalesce into a new face, with Aboriginal features, that in the mirrored wall, confronts the observer. A hymn to diversity and integration, it calls for reflection on the horrors of time, on wars and armed conflicts.

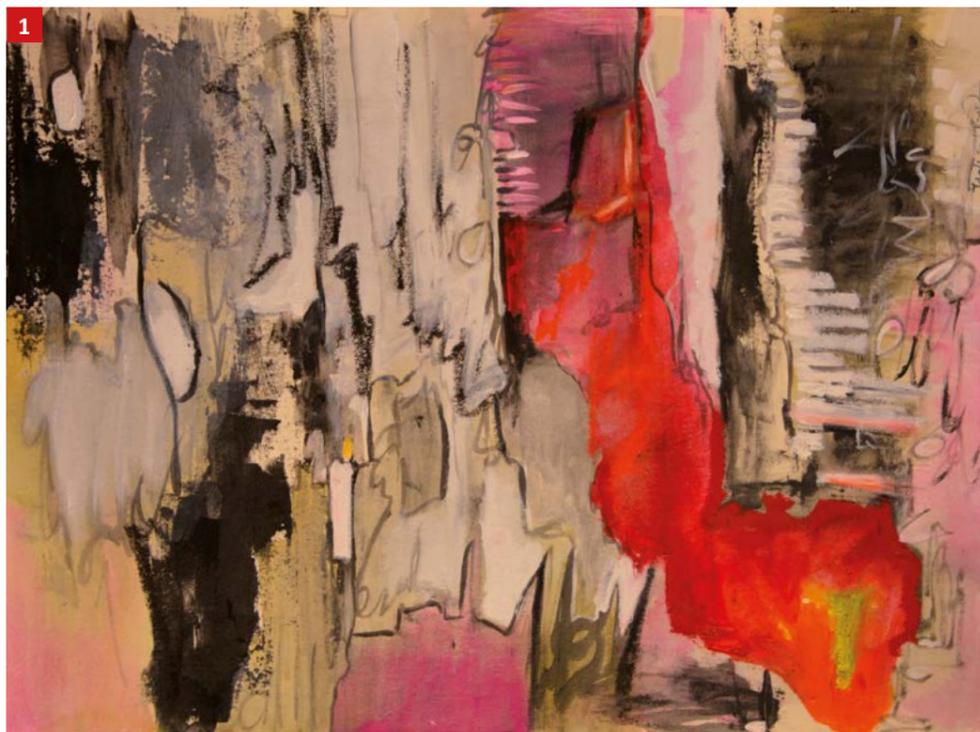


In alto a destra: *Wonderlands out of this world*, stampa giclée su carta baritata con montaggio sotto plexiglass, 80x120 cm. 2023
A sinistra: *Wonderlands out of this world*, stampa giclée su carta baritata con montaggio sotto plexiglass, 120x120 cm. 2023
Sotto: *La poetica delle differenze*, specchio artistico con stampa UV quadricromia su composito in alluminio finitura mirror, 300 x 200 cm. 2023

Grandi protagonisti del linguaggio moderno

The great protagonists of modern language

Federica Virgili, di origini romane, fin da giovanissima esplora le profondità poetiche del mondo pittorico, rivelando i contorni invisibili dell'Altrove. Il suo è un percorso trasversale, dal carattere profondamente umano, guidato dall'intenzione di ricercare la "Verità" dell'esistenza sotto ogni forma possibile. In questa prospettiva la scelta di laurearsi in Giurisprudenza, continuando a seguire parallelamente il sentiero artistico, acuisce l'aspirazione di cogliere l'autenticità del vivere, comprendendo in primis le leggi che ordinano le relazioni comunitarie. Partecipa a diverse collettive e personali sia in suolo nazionale che estero, riscuotendo riconoscimenti con un crescente successo di critica e pubblico. Addentrarsi oltre i confini dell'esperienza fisica della materia, per ricercare l'anima originaria del mondo non è solo una prova di grande coraggio, quanto un atto di fede verso l'esistenza stessa. La poetica artistica di Virgili sembra ridare vita al motto latino "Credendo vides", letteralmente "per vedere bisogna credere". Attraverso l'intensità dell'astrattismo lirico, l'artista fa emergere alla vista le ramificazioni del trascendente, svelando il cuore di un regno invisibile. In un viaggio introspettivo ricco di suggestione si ritrova la sincerità di una purezza interiore, andata perduta nella frenesia contemporanea dei giorni. Le opere di Virgili rassicurano dall'annichilimento della voce e dalla perdita valoriale nella società dell'apparenza, diventando una bussola verso la riscoperta di antichi ideali universali. La libertà di pensiero ed espressione, l'amore e il rispetto verso il prossimo e la natura, l'uguaglianza tra popoli vengono valorizzati come fondamenti stessi dell'umanità. Ascoltando le parole della folla in strada, l'artista assorbe l'emozione variegata di un sentire comune, all'interno di composizioni fortemente empatiche. A fotografare la discesa di Virgili negli abissi del mondo interiore è l'opera "Fuoco alla pioggia" che immerge nella vitalità di una sfera affettiva al confine liminale della



percezione. Qui le gradazioni cromatiche del rosso dialogano con i cromatismi del bianco e nero, intersecando il tragitto cadenzato di una vigorosa linea scura. Virgili rende evidente quanto sondare l'intangibile sia un atto introspettivo da cui affiora tutta la propria finitudine assieme a una consapevolezza nuova di rinascita.

Federica Virgili of Roman origins, who has explored the poetic depths of the pictorial world from a very young age, revealing the invisible contours of the Elsewhere. Her journey is a transversal one, deeply human in nature, driven by an intention to seek the "Truth" of existence in all possible forms. From this perspective, her choice to graduate in Law, while simultaneously pursuing an artistic path, sharpens her aspiration to grasp the authenticity of life by first understanding the laws that govern communal relationships. She participates in various group and solo exhibitions both nationally and internationally, earning recognition and enjoying growing success with critics and audiences alike.

Venturing beyond the physical boundaries of material experience to seek the primordial soul of the world is not merely evidence of great courage, but an act of faith in existence itself. Virgili's artistic vision seems to breathe new life into the Latin motto "Credendo vides", literally "to see, one must believe." Through the intensity of lyrical abstraction, the artist brings to light the ramifications of the transcendent, unveiling the heart of an invisible realm. An introspective journey, rich in evocative power, reveals the sincerity of an inner purity lost in today's frenzy rhythm. Virgili's works offer reassurance against the annihilation of voice and the loss of values in appearance's society, becoming a compass for rediscovering universal ancient ideals. Freedom of thought and expression, love and respect for others and nature, and equality among peoples are valued as the foundations of humanity. Listening to the voices of people on the streets, the artist absorbs the varied emotions of a shared sentiment, captured in profoundly empathetic compositions. Virgili's

li's descent into the abysses of the inner world is epitomized in her work "Fuoco alla pioggia", which immerses the viewer in the vitality of an emotional realm on the threshold of perception. Here, the red color gradations converse with black-and-white tones, intersected by the rhythmic path of a vigorous dark line. Virgili makes it evident that probing the intangible is an introspective act from which one's own finitude emerges, alongside a new awareness of rebirth.

RASPU, nome d'arte di Paola Presutti, è originaria di Sulmona, ancora oggi vive e lavora nella sua città d'origine. Numerose sono le partecipazioni a occasioni espositive e i riconoscimenti ottenuti sia a livello nazionale che internazionale. La ricerca di RASPU riflette un'anima fanciullina, ogni tocco evoca la magia delle fiabe riproducendo un mondo di colori vividi e

1. Federica Virgili, **Fuoco alla pioggia**, tecnica mista acrilico, pastello ad olio, 42x29,7 cm, 2024

2. RASPU, **ABBRONZATISSIMA**, acrilico ad intervento foglia oro e argento su foglio LE-FRANC BOURGEOIS, 190 gm-2, 29,7x42 cm, 2024

3. Nino Perrone, **ONDA ROSA**, olio su tela, 80x60 cm, 2021

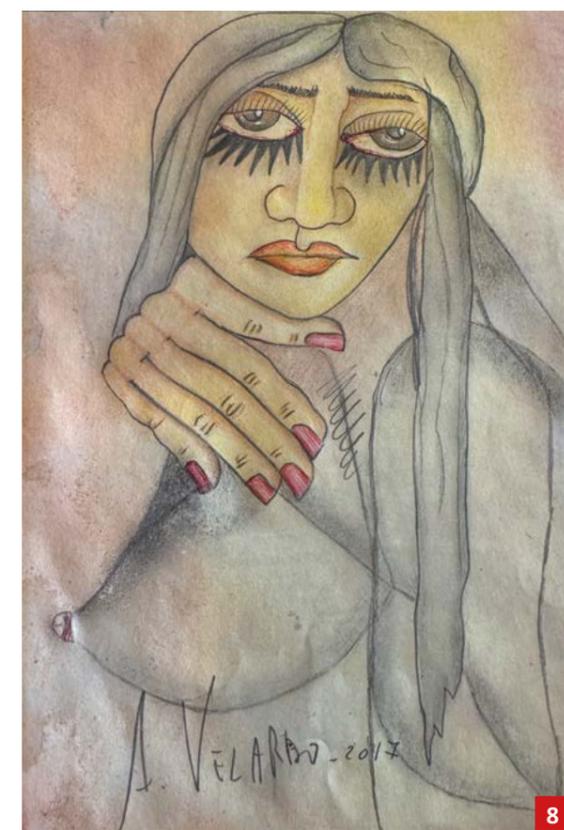
4. Piera Bachiocco, **Energia positiva (part.)**, acrilico e carboncino, 70x100 cm, 2024

5. Katia Papaleo, **Ieri è Passata di Qui**, tecnica mista su tela, 100x70 cm, 2023

6. Christin Behrend, **La tua luce mi illumina**, colori a olio con cera, foglia d'oro, penna d'oro su carta, 29,7x42 cm, 2024

7. David Phoenix, **LIBERAMENTE**, tecnica mista con acrilico - acrilico spray e pigmenti, 80x80 cm, 2024

8. Armando Velardo, **Studio**, pastelli, matita e biro su carta trattata, 19,8x27,3 cm, 2017



atmosfera lontane inafferrabili. Come la stessa dichiara: “Ho iniziato ad ascoltare e ricercare quella parte pulita che tutti abbiamo dentro...quella semplicità e quella gioia che si ha quando si è bambini”. Amore e entusiasmo per la vita, per i colori, per le persone e la natura, per i ricordi e i sogni e ancora amore verso il cielo e la notte, il creato e le case, la composizione e la forma. Le opere, che richiamano storie iconiche come “Pinocchio” e “La regina delle nevi”, non solo raccontano narrazioni familiari, ma esplorano temi profondi di innocenza e meraviglia. Sebbene la Nostra guardi al periodo infantile, la maestria espressiva non è semplice, anzi, si esplica in stili diversi, alternando momenti di forte impatto visivo, con echi cubisti, a tratti più fluidi, dove le linee disegnano graziosamente i soggetti. L'arte di RASPU si pone come omaggio alla letteratura e al contempo rappresenta una riscrittura visiva che invita a una riflessione esistenziale sull'umanità, sul valore dell'immaginazione. Attraverso colori brillanti e composizioni armoniche, l'artista crea uno spazio in cui lo stante può sentirsi libero di esplorare le proprie emozioni, dimenticando per un attimo le amarezze della vita. “ABBRONZATISSIMA” è una composizione che cattura l'essenza dell'estate: su una spiaggia attrezzata tre figure godono, contente, il mare e il caldo, immerse in un attimo di spensieratezza. Con un intento sinestetico il titolo stesso richiama l'omonima canzone di Edoardo Vianello, riflesso della letizia inconsapevole degli Italiani nel periodo del boom economico. Notiamo inoltre l'attenzione nei riguardi dell'atmosfera tonale: si tratta di un lavoro su carta che unisce acrilico, foglia oro e argento, materiali capaci di donare maggiore lucentezza all'impaginato, in sintonia con la rappresentazione di una giornata luminosa. Ogni pennellata è quindi un incoraggiamento a lasciarsi andare, a riscoprire quel candore che permette di affrontare il quotidiano con leggerezza e tenacia.

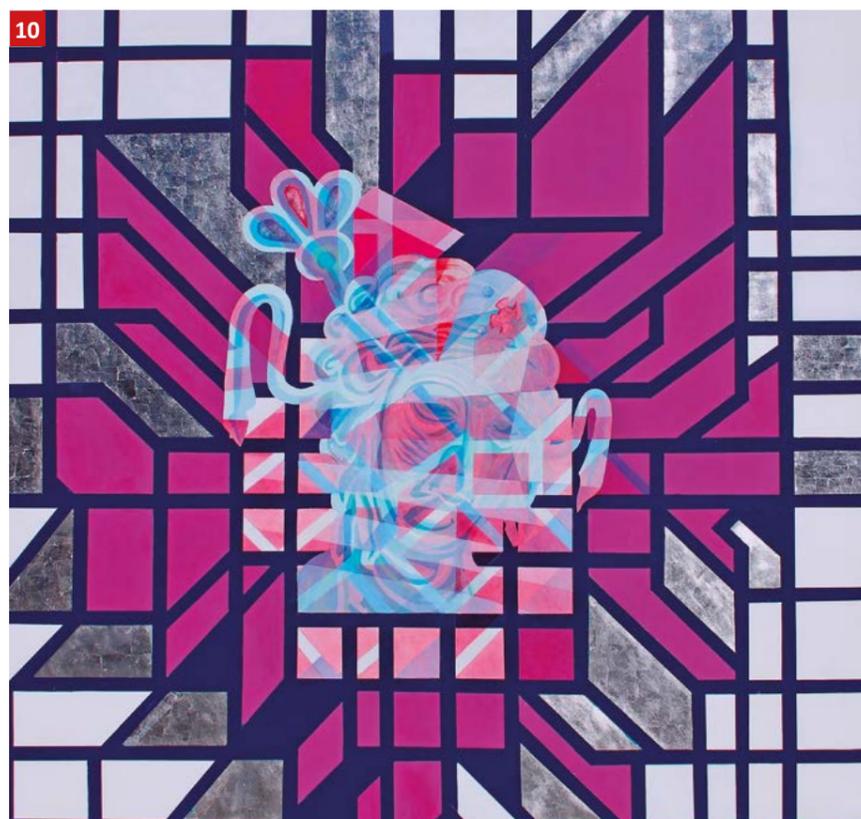
RASPU, the artistic name of Paola

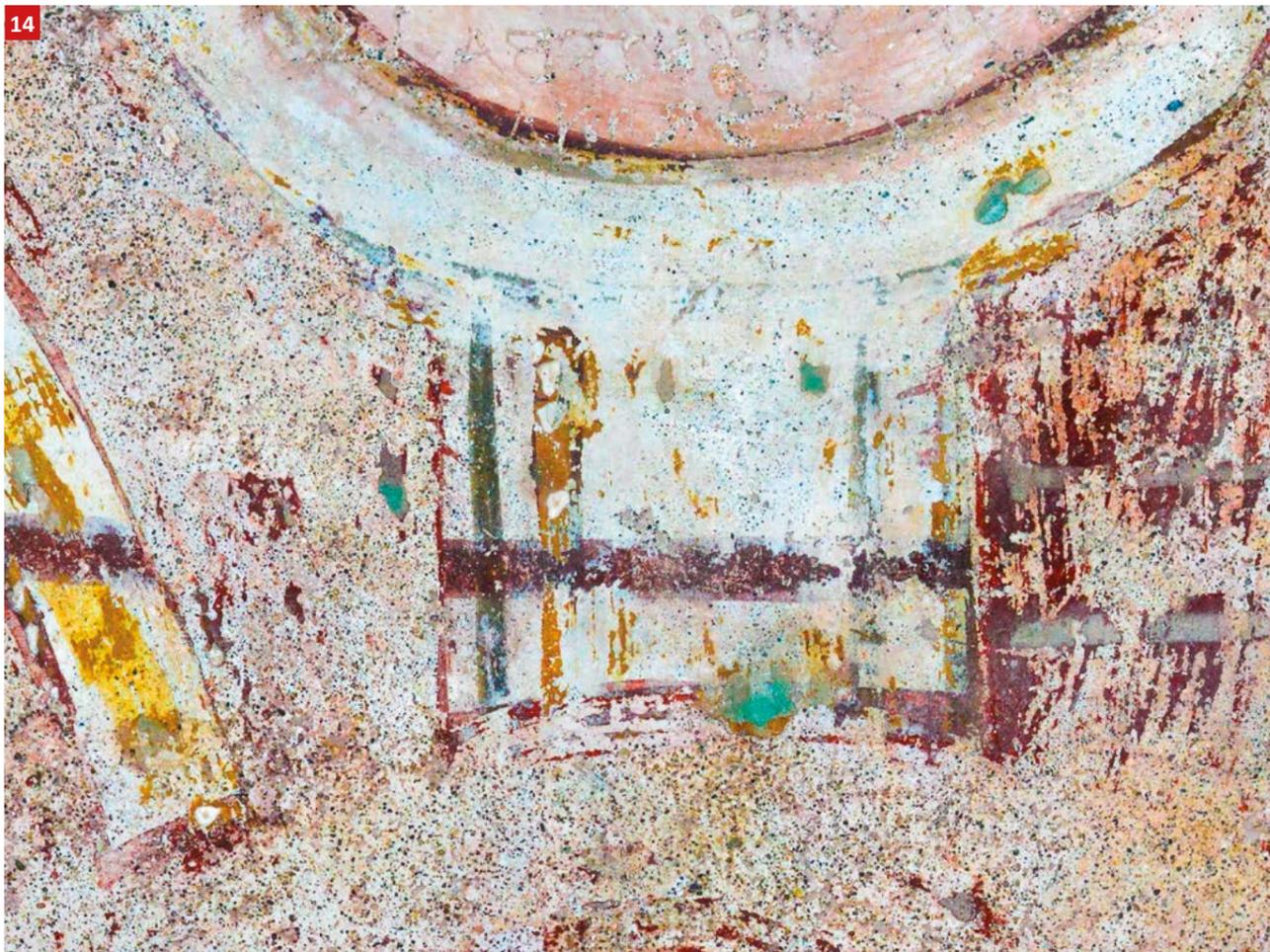
Presutti, is originally from Sulmona, where she still lives and works. She has participated in numerous exhibitions and received both national and international recognition. RASPU's artistic journey reflects a childlike spirit; each stroke evokes the magic of fairy tales, creating a world of vivid colors and elusive, faraway atmospheres. As she explains, "I began to listen to and seek out that pure part we all have within us... that simplicity and joy we experience as children." Her love and enthusiasm extend to life, colors, people, nature, memories, dreams, and even to the sky, night, creation, homes, composition, and form. Her works, which draw upon iconic stories such as "Pinocchio" and "The Snow Queen", not only tell familiar tales but also delve into profound themes of innocence and wonder. Although RASPU draws inspiration from childhood, her expressive skill is far from simplistic; she employs various styles, moving between visually striking moments with Cubist echoes and softer passages where lines gracefully shape the subjects. RASPU's art pays homage to literature while also offering a visual reinterpretation that invites existential reflection on humanity and the value of imagination. Through vibrant colors and harmonious compositions, RASPU creates a space where viewers can feel free to explore their emotions, setting aside life's sorrows for a moment. "ABBRONZATISSIMA" captures the essence of summer.

9. Fedora Spinelli, Paesaggio dell'anima, tecnica mista su carta tipografica, 22x48 cm, 2022

10. Raffaella Torrisi, Angelo tra le linee (Cappella Palatina), olio, acrilico ed oro bianco su tela, 120x120 cm, 2024

11. Alessio Serpetti, Le Ombre del Sogno - in carminio (part.), acquaforte, acquarelata (inchiostro calcografico, inchiostro di china e acquerello su carta bianca), 26,5 x 30,3 cm, 2018





12. Luca Ripamonti, *Skyline Miami*, acquerello, 30x40 cm, 2024
 13. KaiZer Ioannis Kaiserlis, *Interpretation Of Winter*, olio e acrilico, tecnica di sgocciolamento, 150x100 cm, 2020
 14. Cristina Corvino, *Consumati*, tecnica mista, pigmenti naturali su tela intonacata e calce, 42x29,7 cm, 2024
 15. Franco Carletti, *L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla*, olio e resina industriale su cartone telato, 29,7x42 cm, 2024

mer: on a well-equipped beach, three figures joyfully enjoy the sea and warmth, immersed in a moment of carefree delight. The title itself, with synesthetic intent, recalls Edoardo Vianello's song of the same name, reflecting the innocent joy of Italians during the economic boom. Attention is also given to the tonal atmosphere: this piece on paper combines acrylics, gold leaf, and silver leaf, materials that add extra brightness to the composition, enhancing the depic-

tion of a radiant day. Each brushstroke is an encouragement to let go, to rediscover that innocence which allows us to face everyday life with lightness and resilience.

Nino Perrone nasce a Bari, dove si forma presso l'Istituto Statale d'Arte della città. Appena quindicenne continua la sua educazione artistica, iniziando a frequentare lo studio dello scultore Antonio Bibbò, dove apprende i segreti della model-

lazione. L'incontro successivo con il critico Franco Santamato si rivela decisivo nel cambio di rotta verso una sperimentazione figurativa di stampo pittorico, che lo porta a scoprire le potenzialità del colore. Tra i suoi maestri Vito Stifano, Alberto Bona, Franco Calzi e Francesco Spizzico. Fin dagli albori della sua attività artistica conquista rilevanti riconoscimenti. Numerose sono le sue partecipazioni espositive tra cui la 59. Biennale di Venezia

Arte. La rivelazione del colore per Perrone è un'epifania, talmente avvolgente e seducente, da contraddistinguere non solo il suo percorso professionale, ma più intimamente il cuore della sua ricerca. Dopo una prima fase fortemente naturalistica, in cui si avvicina al mistero del pigmento mediante lo studio della figura e delle tecniche di rappresentazione, si apre alla dimensione emozionale del mondo cromatico. Tuffandosi nell'esperienza

immersiva delle policromie, Perrone porta nell'universo pittorico le dinamiche della fruizione plastica, facendo emergere la vitalità di scenari immaginifici sempre più organici. La realizzazione artigianale delle tele preparate con materiali che danno tridimensionalità come stucco, gesso e colle di vario genere è un segno manifesto di come l'ascendente del mestiere dello scultore conviva nella creazione pittorica. Perrone si delizia in un sapiente processo di addizione, che porta a toccare e vivere intimamente lo spessore materico. L'uso carico del pigmento, la gestualità della pennellata e della spatola sono espressioni di un piacere, che non si limita all'esperienza del tangibile. La presenza della forte valenza materiale cela in sé un rapporto coesivo con la sfera immateriale dell'energia cromatica. L'opera "ONDA ROSSA" porta a galla una densità emotiva capace di travalicare la sostanza stessa sprigionando un'esplosione di luce e trepidazione. Una vorticoso nube variopinta si abbatte come una gigantesca onda negli spazi del cuore, travolgendo ogni pensiero cosciente. Passando per le tentazioni del mondo fenomenico, l'artista conduce alla ricerca di un sentimento perduto, sconfinando nei meandri della dimensione interiore. Perrone sveste la natura delle sue fronde, rivelando la sincerità emotiva di un animo donato alla collettività. Nino Perrone was born in Bari, where he trained at the State Institute of Art in the city. At just fifteen, he continued his artistic education by attending the studio of sculptor Antonio Bibbò, where he learned the secrets of modeling. His subsequent encounter with critic Franco Santamato proved

decisive in shifting his focus towards a figurative experimentation with a pictorial approach, leading him to discover the potential of color. Among his teachers were Vito Stifano, Alberto Bona, Franco Calzi, and Francesco Spizzico. From the very beginning of his artistic career, he has received significant recognition. He has participated in numerous exhibitions including the 59. Venice Biennale. For Perrone, the revelation of color is an epiphany, so enveloping and seductive that it characterizes not only his professional path but also, more intimately, the heart of his artistic exploration. After an initial phase strongly naturalistic first phase, where he approached the mystery of pigment through the study of the figure and representation techniques, he opened himself to the emotional dimension of the chromatic world. Im-

mersing himself in the experience of polychromes, Perrone brings the dynamics of fruition plastic into the pictorial universe, revealing the vitality of increasingly organic imaginative scenarios. The craftsmanship creation of canvases prepared with materials that provide three-dimensionality, such as stucco, plaster, and various types of glue, is a manifest sign of how the influence of sculptor's method co-exists within his painting. Perrone delights in a skillful process of addition, leading him to intimately touch and experience the material thickness. The rich use of pigment, the gestural quality of brush and spatula strokes, are expressions of pleasure that go beyond the tangible experience. The presence of a strong material value conceals a cohesive relationship with the immaterial sphere of chromatic energy. The work "ONDA ROSSA" brings to the surface an emotional

density capable of transcending the substance itself, unleashing an explosion of light and trepidation. A swirling, multicolored cloud descends like a gigantic wave into the spaces of the heart, overwhelming every conscious thought. Passing through the temptations of the phenomenal world, the artist leads us to search for a lost feeling, delving into the meanders of the inner dimension. Perrone strips nature of its foliage, revealing the emotional sincerity of a soul dedicated to the community.

Piera Bachiocco, pittrice, insegnante e restauratrice, è nata a Osimo (in provincia di Ancona). Possiede una formazione professionale: dopo la maturità in Decorazione Pittorica presso l'Istituto Statale d'Arte di Ancona, si specializza in Conservazione e Restauro di dipinti a Pesaro. Rilevanti sono le parteci-





16. Emel Vardar, *Regina*, bronzo e vetro, 75x26x26 cm, 2012 - Courtesy of Mufit Cirpanli

pazioni e riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. Tra questi ricordiamo nel 2018 il premio alla carriera, conseguito presso la Camera dei Deputati di Roma. La Nostra ha una formazione artistica che le consente di esplorare una vasta gamma di tecniche, spaziando dal vetro al mosaico. L'abilità artigianale è ulteriormente arricchita da un'incessante curiosità intellettuale: ha trascorso infatti periodi di vita significativi in Nigeria, Dubai e Abu Dhabi, esperienze che hanno profondamente influenzato la sua ricerca. Ogni luogo visitato ha lasciato un'impronta indelebile nel suo immaginario, contribuendo a creare un linguaggio visivo che mescola tradizione e creatività. In Nigeria è stata influenzata dai colori vibranti e dai motivi ornamentali; da Dubai ha estrapolato la fusione di culture diverse che hanno ispirato la sua curiosità per le texture; mentre Abu Dhabi le ha offerto l'opportunità di immergersi nella calligrafia, per la quale ha preso lezioni. Le opere della Nostra presentano talvolta una gamma cromatica tra il bianco e nero e talaltra cromatismi vividi e accesi, evidenziando una separazione tra l'astratto e l'ornamentale. Nel primo caso i lavori, intrisi di eleganza e rigore, si avvicinano alla scrittura araba, suggerendo un dialogo tra forma e contenuto. Al contrario, le composizioni più vivaci rivelano una libertà espressiva, un'esplosione di emozioni che cattura lo stante. Tra le opere più recenti ricordiamo "Energia positiva", che appare come un inno alla vita, accentuato da una tavolozza vivida. Il giallo evoca il sole, il verde richiama la natura, l'azzurro il cielo infinito, mentre il blu trasmette una generale sensazione di serenità. I cerchi dai contorni neri, invece, tracciati con carboncino, sono simboli di unità e continuità, posizionati come a

racchiudere la forza che fluisce e si afferma attraverso l'opera. *Piera Bachiocco is a painter, teacher, and restorer, born in Osimo, in the province of Ancona. She has attained professional training; having completed her studies in Decorative Painting at the State Art Institute of Ancona, she subsequently specialized in the conservation and restoration of paintings in Pesaro. Notable are her exhibitions and accolades achieved both nationally and internationally. Among these, we can mention the lifetime achievement award presented at the Chamber of Deputies in Rome in 2018. Her artistic training allows her to explore a vast array of techniques, ranging from glass to mosaics. This craftsmanship is further enriched by an unremitting intellectual curiosity; she has spent significant periods in Nigeria, Dubai, and Abu Dhabi -experiences that have profoundly influenced her artistic journey. Each place she visited has left an indelible mark on her imagination, contributing to the creation of a visual language that intertwines tradition and creativity. In Nigeria, she was inspired by vibrant colors and ornamental patterns; from Dubai, she drew upon the fusion of diverse cultures, which sparked her interest in textures, while in Abu Dhabi, she had the opportunity to study calligraphy through structured lessons. Her artworks sometimes showcase a color palette that shifts between black and white and, at other times, vibrant and striking hues, emphasizing a distinction between the abstract and the ornamental. In the former case, the pieces, imbued with elegance and rigor, resonate with Arabic script, suggesting a dialogue between form and content. Conversely, the more vivid compositions reveal an expressive freedom, an explosion of emotions that captivates the viewer. Among her most recent pieces is*

"Energia positiva", which emerges as a celebration of life, accentuated by a vibrant palette. Yellow evokes the sun, green recalls nature, and blue conveys a sense of serenity, while the circles outlined in black charcoal symbolize unity and continuity, positioned as if to encapsulate the force that flows and asserts itself through her art.

Katia Papaleo, nome d'arte di Katuscia Papaleo, è nata a Milano, città dove ha fondato il suo studio "KP Atelier". La formazione in ambito artistico è maturata presso la "Fucina dei Colori" del Maestro Benito Trolese, nella quale apprende varie tecniche creative. Numerose le attività espositive e i riconoscimenti conseguiti nel tempo, a livello sia nazionale che internazionale. Nel 2018 fonda e presiede l'Associazione Artistica Culturale "Artangolo - Fucina delle Arti a Milano" nella quale insegna anche pittura. La Nostra naviga tra dimensioni surreali e realismo magico, dando vita a opere che sfuggono le convenzioni. La sua produzione si caratterizza per una straordinaria versatilità, spaziando da una rappresentazione realistica iniziale, con pennellate ampie e vibranti, a tele aniconiche che trasmettono un'intensa carica emotiva. Le opere portano il pubblico a scrutare un universo in cui elementi quotidiani si trasformano, rivelando significati più profondi con recondite connessioni tra oggetti e energie invisibili. In fondo l'arte è un privilegiato osservatorio del reale e questo è il fine della ricerca di Papaleo che, a tal proposito, dichiara: "Negli anni ho imparato ancor di più a osservare tutto ciò che mi circonda: le persone e le cose. A capire ciò che la gente dice e ciò che in realtà vorrebbe dire". Per oltrepassare il fenomeno, la Nostra trae ispirazione da una vasta gamma di culture

e mitologie, inserendo simboli come l'Occhio di Horus, farfalle, sirene. Queste iconografie si amalgamano in composizioni vivaci che richiamano un fauvismo onirico, sia per l'uso del colore, che per un interesse nei riguardi delle atmosfere da sogno. Negli ultimi anni l'artista ha evoluto il suo linguaggio, abbracciando l'astrattismo e utilizzando la tavolozza per esprimere turbolenze interiori o connessioni empatiche. Tra i lavori di questa fase possiamo citare "Ieri è Passata di Qui": la stesura dei pigmenti è dinamica, pastosa, riflettendo una emancipazione dal peso della realtà. È un palcoscenico su cui si svolge una criptica narrazione visiva, in cui il tema del tempo e della memoria si intreccia con il desiderio di esplorare l'ignoto.

Katia Papaleo, born Katuscia Papaleo, hails from Milan, where she founded her art studio, "KP Atelier." Her artistic training began under the guidance of Maestro Benito Trolese at the "Fucina dei Colori," where she learned various creative techniques. Over the years, she has participated in numerous exhibitions and has received both national and international recognition. In 2018, she founded and now presides over the cultural art association "Artangolo - Fucina delle Arti a Milano," where she also teaches painting. Papaleo's work navigates between surreal dimensions and magical realism, producing creations that defy conventions. Her portfolio demonstrates exceptional versatility, transitioning from initial realistic representations with broad, vibrant brushstrokes to aniconic canvases charged with intense emotion. Her pieces invite the audience to explore a universe where ordinary elements transform, revealing deeper meanings and subtle connections between objects and unseen energies. As she puts it, "Over the years, I've learned



17

to observe everything around me even more keenly—the people and things, understanding what people say and what they truly mean.” To transcend the phenomenological world, Papaleo draws inspiration from a wide range of cultures and mythologies, incorporating symbols like the Eye of Horus, butterflies, and mermaids. These images blend into vibrant compositions that evoke a dreamlike Fauvism, both in her use of color and in her pursuit of dream-like atmospheres. In recent years, her style has evolved towards abstraction, using her palette to express inner turbulence or empathetic connections. Works from this phase, such as “Teri è Passata di Qui”, feature dynamic, textured pigment application, reflecting a

release from the weight of reality. Her pieces form a cryptic visual narrative where themes of time and memory intertwine with a desire to explore the unknown.

Christin Behrend originaria di Stoccarda, nasce come artista informale. Nel '97 prende parte alla Summer School of Art presso la Middlesex University di Londra. Dal 2001 al 2019 lavora come insegnante di arti visive alla scuola elementare presso il centro locale di Wolfbuschschule a Stoccarda. In questi anni il suo principale interesse rimane la sperimentazione artistica. Parallelamente partecipa a numerose esposizioni nazionali e internazionali, riscuotendo notevole successo. Il cuore della

poetica di Behrend racchiude uno spirito che si vuole riscoprire libero di immaginare, di ambire alle altezze del cielo, di svelare l'inesprimibile e di agire secondo modalità espressive svincolate da confini fisici. L'artista tratteggia il viaggio di un animo diretto alla ricerca della propria indipendenza, traducendo la volontà del sentimento nella grammatica visiva del linguaggio astratto. In questa prospettiva il materiale pittorico depositato sopra uno strato poroso di farina di marmo diviene metafora della vita, vissuta su un terreno friabile e instabile, irto di ostacoli da superare. L'insero delle cromie luminose della foglia oro viene però in soccorso, alludendo a una elevazione verso l'alterità di una dimensione cele-

ste “altra”. Tutte le barriere cadono nella leggerezza del volo sopra le macerie dell'esistenza. L'esperienza della liberazione spirituale può compiersi proprio attraverso il dialogo concitato tra la densità pittorica di un colore vivo e la matericità grezza della polvere marmorea. Come dimostra l'opera “La tua luce mi illumina” la libertà non è solo una conquista graduale, quanto il raggiungimento di una rinnovata consapevolezza del sé nel mondo. Nella schematicità di una composizione essenziale, in cui lo spazio di quattro quadranti disegna una croce dorata al centro del quadro, circondata da poche altre figure geometriche, il mistero del simbolo schiude la visione su nuove estensioni della percezione. In



18

17. Paola Moglia, *Pioggia di foglie su terreno innevato (part.)*, acrilico bianco su tela, foglie, spray, 100x100 cm, 2023
18. Kris Katta, *Senza titolo*, inchiostro e inchiostro acrilico su carta, 40x30 cm, 2020
19. Sabrina Bertolelli, *Roma, miele-zucchero e cannella*, china su cartoncino, 42x29,7 cm, 2024



19

particolare, l'intreccio dei cerchi nell'angolo in alto a destra evoca, nella perfezione ciclica della sua forma, la sfera del divino. La moltitudine di stampi circolari, presenti su due quarti del campo spaziale, attesta l'evocazione dell'assoluto. A ulteriore conferma dell'indirizzo interpretativo sovrviene la presenza imminente della croce, simbolo legato alla religione cristiana, manifestazione di luce e speranza: un'emozione luminosa capace di salvare dal baratro di una vita arida, priva di atti di fede. Christin Behrend, originally from Stuttgart, began her career as an informal artist. In 1997, she attended the Summer School of Art at Middlesex University in London. From 2001 to 2019, she

worked as a visual arts teacher at the elementary school in the Wolfbuschschule Stuttgart community center. During these years, her primary interest remained focused on artistic experimentation. She also participated in numerous national and international exhibitions, achieving considerable success. The core of Behrend's artistic vision encompasses a spirit longing to rediscover the freedom to imagine, to reach the heights of the sky, to unveil the inexpressible, and to act through expressive methods untethered from physical constraints. The artist outlines the journey of a soul in search of its own independence, translating feeling intention into the visual grammar of abstract language. In this perspective, the painted

material, layered over a porous base of marble dust, becomes a metaphor for life itself—lived on a crumbly, unstable ground filled with obstacles to overcome. The inclusion of bright gold leaf tones offers relief, suggesting an ascension toward an otherworldly, celestial dimension. All barriers fall in the lightness of flight over the ruins of existence. The experience of spiritual liberation reaches fulfillment through the intense dialogue between the dense colors of vibrant hues and the raw texture of marble dust. As shown in her work “La tua luce mi illumina” freedom is not merely a gradual conquest but the achievement of a renewed awareness of the self within the world. In the minimalism of a linear composition,

where the space of four quadrants forms a golden cross at the center of the piece, surrounded by a few other geometric shapes, the mystery of the symbol reveals new dimensions of perception. In particular, the interweaving of circles in the upper right corner evokes, through the cyclic perfection of their form, the sphere of the divine. The multitude of circular imprints across two quarters of the spatial field affirms the evocation of the absolute. Further affirming this interpretive path is the prominent presence of the cross, a symbol associated with Christianity, as a manifestation of light and hope—a luminous emotion capable of rescuing from the abyss of a barren life, devoid of acts of faith.

David Phoenix, nome d'arte di David Pacetta, è nato a Roma, oggi vive e lavora ad Anguillara Sabazia. Rilevanti sono le sue partecipazioni a iniziative d'arte e i riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. La produzione del Nostro è stata oggetto di trattazione, tra le altre pubblicazioni, nello storico annuario "Atlante dell'Arte Contemporanea" 2024, presentato al Metropolitan Museum of Art di New York. Il percorso espressivo di David Phoenix germoglia durante gli studi universitari intrapresi nel dipartimento di Psicologia Clinica, a cui hanno fatto seguito le specializzazioni nel campo dello sport, gestione emotiva e arteterapia. "Percepire, capire, esprimere sono le linee guida che mi hanno portato a ciò

che osserverete nelle mie opere d'arte. La mia arte è una fusione stilistica di incontri ed opportunità. A partire dal puntinismo e arrivando all'Action Painting e al Pouring Painting, ho trovato il mio modo "colorato" di esprimermi", questo afferma l'artista. Esattamente la predisposizione multidimensionale ha portato il Nostro a comprendere come i pigmenti possano interagire con gli animi attraverso il partizionamento ritmico della superficie pittorica. La sua vocazione si esprime soprattutto con uno stile libero da una logica geometrica rigida, molto vicino all'espressionismo astratto di Jackson Pollock. Se a volte il Nostro muove verso la creazione di vortici galattici, in altre, invece, la concezione di emancipazione viene manifestata con pennellate

danzanti, generatrici di macchie che picchiettano la tela per poi fuggire da essa con uno slancio repentino. È questo il caso di "LIBERAMENTE": su un cielo screziato da varie sfumature, il Nostro implementa un tripudio di strisciate cromatiche, quasi fruste che trattengono l'attenzione dello stante catapultandolo in un universo luministico che attrae e respinge, in un gioco di forze infinito e catartico. Si svelano quindi sensazioni nascoste, si originano riflessioni che, unite a una visione innovativa, stimolano un dialogo incessante tra le parti. Questa comunicazione trascende il semplice atto di vedere, diventa un viaggio intimo nel quale i confini della realtà scompaiono del tutto per condurre alla scoperta della magia che risiede in ognuno.

David Phoenix, the artistic name of David Pacetta, was born in Rome and now lives and works in Anguillara Sabazia. His participation in art initiatives and the recognition he has received nationally and internationally are noteworthy. Phoenix's production has been the subject in various publications, including the historic yearbook "Atlante dell'Arte Contemporanea" 2024, presented at the Metropolitan Museum of Art in New York. David Phoenix's expressive journey blossomed during his university studies in the Clinical Psychology department, followed by specializations in sports, emotional management, and art therapy. "Perceiving, understanding, expressing are the guiding principles that have led me to what you will observe in my artworks. My art

is a stylistic fusion of encounters and opportunities. Starting from pointillism and moving to Action Painting and Pouring Painting, I have found my 'colored' way of expressing myself," says the artist. This multidimensional predisposition has allowed him to understand how pigments can interact with souls through the rhythmic partitioning of the pictorial surface. His vocation is primarily expressed in a style free from rigid geometric logic, which recalls the abstract expressionism of Jackson Pollock. While sometimes he moves towards the creation of galactic whirlpools, at other times, the idea of emancipation is manifested through dancing brushstrokes that create spots that dot the canvas and then flee from it with sudden momentum. This is the case with "LIBERAMENTE":

on a sky pecked with various shades, he implements a riot of chromatic streaks, almost whips that holds back the viewer's attention, catapulting them into a luminous universe that attracts and repels, in an infinite and cathartic play of forces. Hidden sensations are revealed, and reflections are generated that, combined with an innovative vision, stimulate an incessant dialogue between the parts. This communication transcends the simple act of seeing; it becomes an intimate journey where the boundaries of reality completely disappear, leading to the discovery of the magic that resides in everyone.

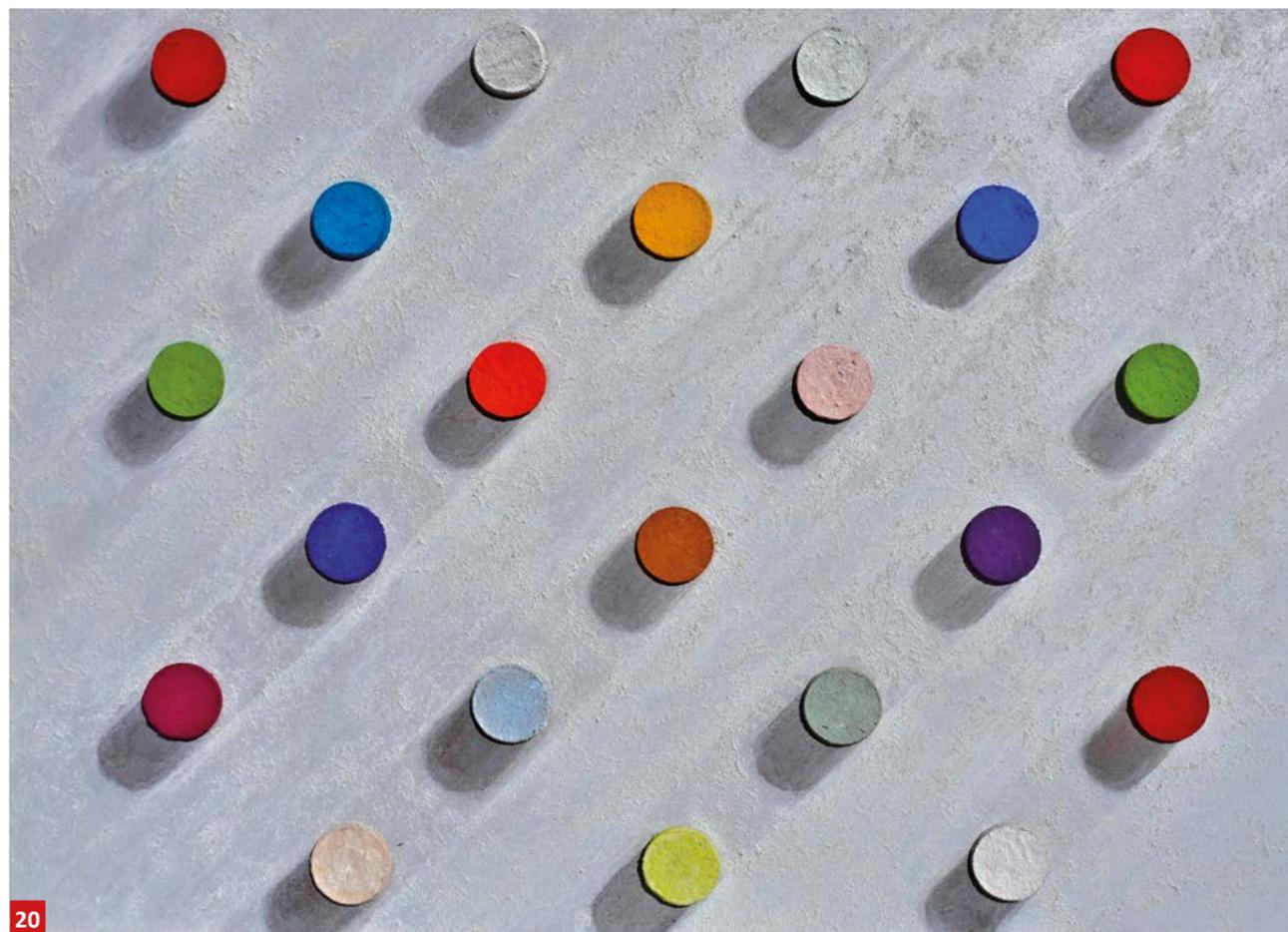
Armando Velardo nasce nel 1951 a Castrocielo nel territorio del Basso Lazio. Si accosta alla pratica artistica fin da

giovannissimo, quando disegnano durante le ore notturne i suoi volti chimerici libera la profondità emotiva di un mondo fantastico. Già nel 1986 raccoglie i consensi di critica e pubblico, vincendo il premio "Libero de Liberi". Da allora partecipa a numerose esposizioni tra cui la 59. Biennale di Venezia Arte nel Padiglione Nazionale Grenada. Focus principale nella produzione di Velardo è la riflessione sociologica sull'esistenzialismo. I suoi corpi, sfingi in divenire, richiamano l'attenzione sulla conflittualità di un mondo interiore non risolto, alla ricerca di senso ultimo. L'artista medita in questa direzione una rivoluzione collettiva, esplicitando nelle fantasmagorie della maschera le conseguenze delle debolezze umane. Duplicazioni, scompo-

sizioni, evidenziazioni e alterazioni sono manifestazioni di una rifrazione anatomica, formulazione sintetica della complessità frammentaria dell'essere umano. Mediante le variazioni tecniche del disegno Velardo effigia su carta modelli caricaturali di un'umanità avvinta dai suoi vizi, servendosi della stratificazione del colore per rivelare la profondità dell'esistenza. Sul piano stilistico i soggetti sprigionano il riverbero di molteplici correnti artistiche e letterarie del '900: la scomposizione cubista, le crome vigorose dell'espressionismo tedesco, le teorie pirandelliane sul relativismo identitario. La confluenza tra moderno e scorso secolo si configura nell'opera "Studio", perfetto esempio della cifra stilistica dell'artista. Nella composizione occhi grandi e

20. Michele Toniatti, *Bottoni #6*, puri pigmenti su legno, 42x29,7 cm, 2024

21. Peter Nussbaum, *DALLA SERIE UNIVERSO*, acrilico su legno, dipinto a mano in diversi strati trasparenti, 180x130 cm, 2023



20

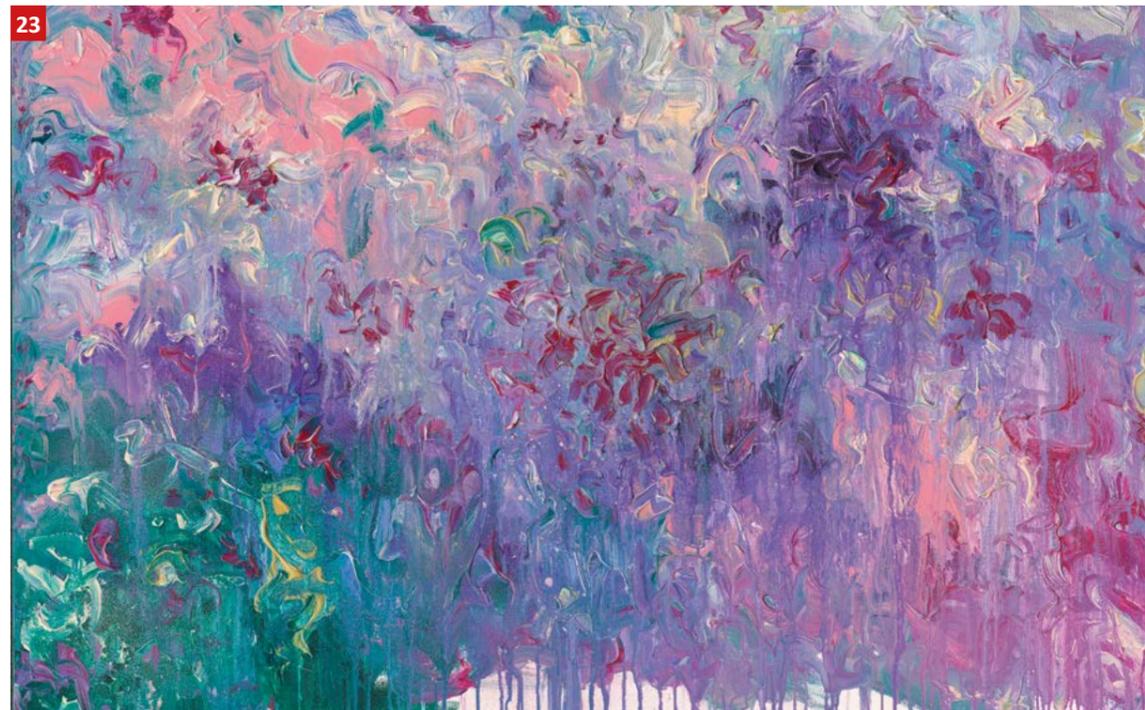


21

22. Aline Pouget, *Contraste lumineux dans le cosmos (part.)*, olio su tela, 73x54 cm, 2019



23. FRIDAMI, *ALWAYS IN MY MIND, DREAM- BREATHE- LOVE (part.)*, acrilico su tela e tecnica mista, 80x100 cm, 2024



24. Alessandra Casciotti, *Suggestioni Imperiali*, olio su tela e tecnica mista, 100x70 cm, 2022



malinconici sono contornati da folte ciglia nere, mani monumentali reggono un mento pensieroso, un manto di capelli corvini cade sulla nudità candida che disvela un seno ardito, tutto questo a sintetizzare un singolare ritratto di donna. La spontaneità del desiderio si veste di fascino filmico, richiamando i volti di icone del grande schermo degli anni '30. La sensualità famelica si nutre della saturazione storica, in cui ritrova il fascino della carica memoriale del ricordo. Evocativa e algida, la rappresentazione femminile di Velardo inscena la realtà sfrontata, antropofaga di aspirazioni e desideri, invitando a non cadere nell'abisso del piacere per la forma, ma piuttosto a esercitare la temperanza dell'equilibrio.

Influenced by the spirit of the 20th century, Armando Velardo was born in 1951 in Castrocielo, in the Lower Lazio region. He approached artistic practice at a young age, drawing chimeric faces late into the night, liberating the emotional depths of a fantastical world. By 1986, he had al-

ready gained critical and public acclaim, winning the "Libero de Liberi" prize. Since then he has participated in numerous exhibitions including the 59. Venice Art Biennale in the Grenada National Pavilion. The focus of Velardo's work is a sociological reflection on existentialism. His bodies, chimeras in constant transformation, draw attention to the unresolved conflicts of an inner world, seeking ultimate meaning. In this direction the artist contemplates a collective revolution, revealing in the phantasmagoria of masks the consequences of human weaknesses. Duplications, deconstructions, highlights, and distortions are manifestations of an anatomical refraction, a synthetic portrayal of the fragmented complexity of the human being. Through technical variations in drawing, Velardo effigies on paper caricature-like models of humanity, gripped by its vices, using color layering to reveal the depth of existence. Stylistically, his subjects reflect the reverberation of multiple artistic and literary movements of the 20th century: the cubist deconstruction,

the bold colors of German expressionism, and Pirandellian theories on identity relativism. The confluence of modernity and the past century is configured in the work "Studio", a perfect example of the artist's unique style. In the composition large, melancholic eyes framed by thick black lashes, monumental hands supporting a thoughtful chin, and a cascade of raven hair falling onto a pale nude figure revealing a bold breast, all combine to create a singular portrait of a woman. The spontaneity of desire is cloaked in cinematic allure, reminiscent of iconic faces from the silver screen of the 1930s. Ravenous sensuality feeds off historical saturation, finding allure in the memorial power. Velardo's evocative and icy representation of femininity stages a brazen reality, one that devours aspirations and desires, inviting us not to fall into the abyss of pleasure for form, but rather to exercise the temperance of balance.

Fedora Spinelli nasce a San Severo, in provincia di Foggia, dove si specializza nel campo

della Decorazione in Arredo Urbano, conseguendo il diploma di I livello presso l'Accademia di Belle Arti con una tesi su Italo Calvino. In seguito, si accosta all'insegnamento lavorando nella scuola primaria, mentre parallelamente si dedica all'arte e alla sperimentazione pittorica, prendendo parte a diversi sodalizi con realtà culturali quali Lo Scigno e Il Richiamo. L'amore per la poesia si traduce nella realizzazione di sette sillogi liriche e diverse pubblicazioni. Negli anni espone in collettive e personali nazionali e internazionali, riscuotendo numerosi riconoscimenti. In Spinelli il magnetismo per la potenza evocativa del colore si declina in suggestive composizioni dal carattere astratto-emozionale. Passando dal figurativo all'informale lirico fino a raggiungere l'astrattismo materico, l'artista scandaglia diverse dimensioni dell'arte, dando luce a verità universali celate nell'apparenza formale del mondo fenomenico. In particolare, la relazione tra colore, segno e gradazione tonale definisce nella

sua struttura i confini di un'interazione di carattere emozionale, capace contestualmente di rispondere agli interrogativi dell'esperienza umana e suggerire nuove questioni sul mistero del vivere. Le opere di Spinelli interpellano un pubblico che, al contempo, è sia osservatore che lettore, quindi interprete attivo dell'immagine. La lettura critica e la decodificazione non si esprimono solo con gli strumenti dell'arte in senso stretto, funzionali a addentrarsi nella soglia dell'invisibile, bensì anche con la poesia. Spinelli vede la sua produzione nei termini di una maieutica contemporanea orientata verso la conquista del vero. In questa prospettiva l'opera "Paesaggio dell'anima" rappresenta un'escursione nei territori liminali dell'interiorità. Nel respiro di una veduta desertica, un reticolo amorfo di linee rossastre attraversa la scena, generando nuove derive di senso. La forza espressiva del segno manifesta un carattere catartico, mentre la vibrazione coloristica porta a galla la complessità di una di-

mensione intima in perenne mutamento. Indagando gli abissi dell'anima, mediante un'azione di approfondimento interno ed esterno, la realtà appare chiara finalmente nella sua essenza originaria.

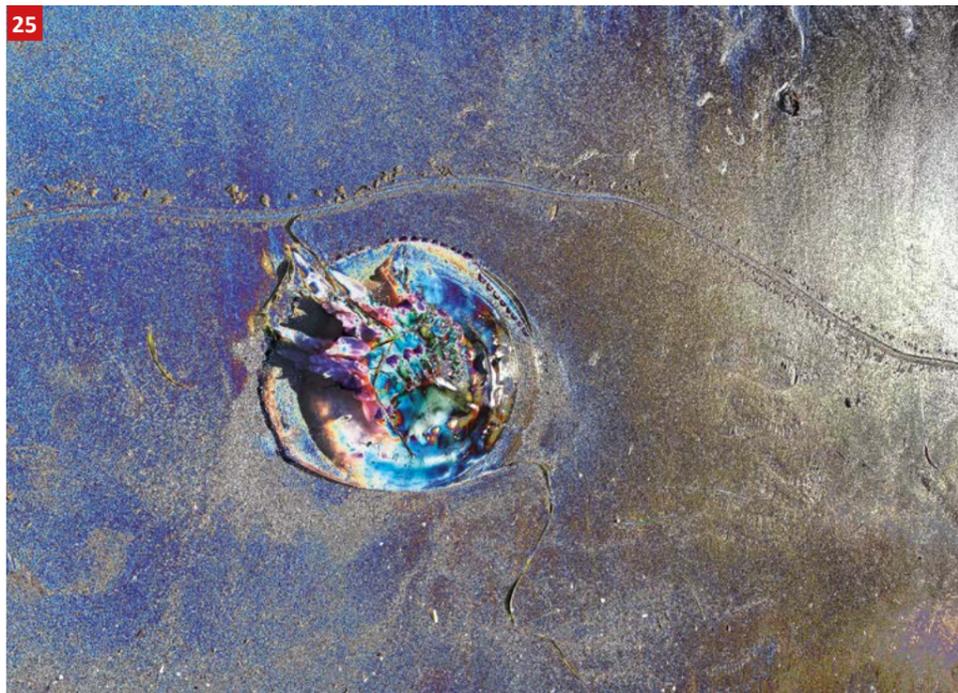
Fedora Spinelli was born in San Severo, in the province of Foggia, where she specialized in the field of Street Furnishing Decoration, obtaining a first level diploma from the Academy of Fine Arts with a thesis on Italo Calvino. Subsequently, she approached teaching by working in primary school, while at the same time dedicating herself to art and pictorial experimentation, taking part in various partnerships with cultural realities such as Lo Scigno and Il Riviamo. The love for poetry translates into the creation of seven lyric anthologies and various publications. Over the years she has exhibited in national and international group and solo shows, receiving numerous awards. In Spinelli the magnetism for the evocative power of color is expressed in evocative compositions with an abstract-emotional character.

Moving from figurative to informal lyricism until reaching material abstraction, the artist explores different dimensions of art, giving light to universal truths hidden in the formal appearance of the phenomenal world. In particular, the relationship between colour, sign and tonal gradation defines in its structure the boundaries of an emotional interaction, capable at the same time of answering the questions of human experience and suggesting new questions on the mystery of living. Spinelli's works challenge an audience that, at the same time, is both observer and reader, therefore an active interpreter of the image. Critical reading and decoding are not only expressed with the tools of art in the strict sense, functional to penetrate the threshold of the invisible, but also with poetry. Spinelli sees her production in terms of a contemporary maieutics oriented towards the conquest of truth. From this perspective, the work "Paesaggio dell'anima" represents an excursion into the liminal territories of interiority. In the breath of a desert view, an

amorphous network of reddish lines crosses the scene, generating new drifts of meaning. The expressive strength of the sign manifests a cathartic character, while the coloristic vibration brings to the surface the complexity of an intimate dimension in constant change. By investigating the abysses of the soul, through an internal and external deepening action, reality finally appears clear in its original essence.

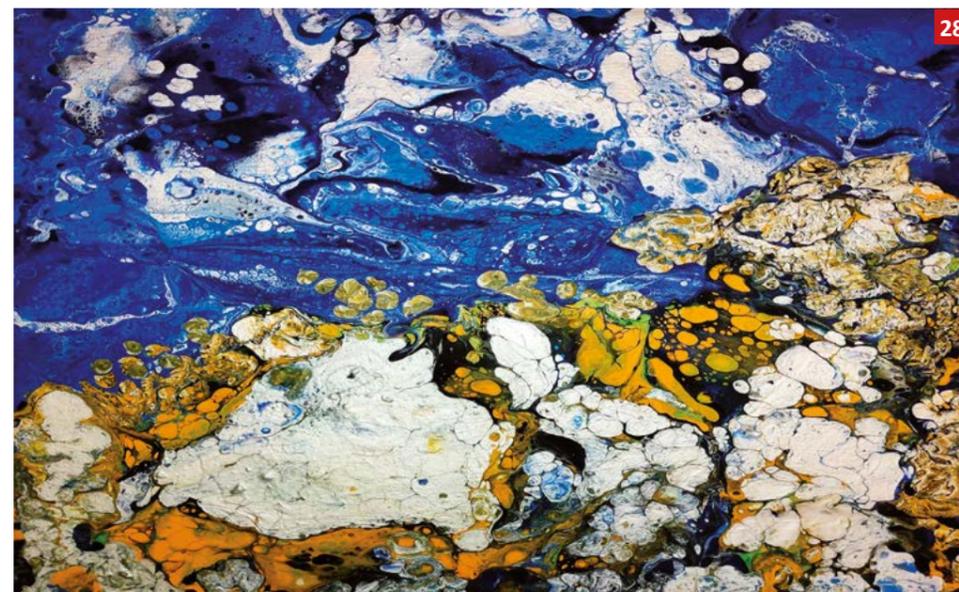
Raffaella Torrisi, nata ad Acireale -cittadina catanese sintesi di Barocco e bellezze paesaggistiche- si forma come architetto all'Università degli Studi di Palermo. Nel '84 intraprende la professione di restauratrice, lavorando in siti culturali e su reperti archeologici di notevole prestigio storico-artistico. Diventando docente di restauro pittorico nel '96 presso l'Accademia di Belle Arti "Abadir" dell'Abbazia Benedettina di S. Martino delle Scale a Monreale insegna alle nuove generazioni le teorie e le pratiche della conservazione. Alla missione di conservazione

25. Federica Marin, *Rigenerazione*, fotografia digitale, 42x29,7 cm, 2024
 26. Feny Parasole, *Sulle orme di Sekhmet*, tecnica mista media acrilica, 40x 29,7x 3,5 cm, 2024
 27. Franca Fabrizio, *Armonia Blu* (part.), acrilici e materiali vari su tela, 60x70 cm, 2024
 28. Jole Caleffi, *Sublimazione* (part.), acrilici su tela, 40x40 cm, 2024
 29. Tina Lupo, *Semi in azione* (part.), tecnica mista su tela, 43x55 cm, 2010



del patrimonio culturale accosta la vocazione artistica che la porta a sperimentare in chiave Optical nuovi modi di rappresentazione. Nella veste di artista partecipa a diverse esposizioni nazionali, riscuotendo riconoscimenti e un ampio successo di critica. Quando la manualità sapiente di una restauratrice si incontra con la passione del cultore della materia avviene una grazia: l'estasi di una visione lucida. Raffaella Torrisi crea un universo visionario intriso di luce, cromatiche vibranti e pattern geometrici specchiati, evocazione glorifica dell'indefinito. Nonostante l'evidente distacco dall'arte figurativa rimane comunque vivo il riverbero alla classicità mediterranea ormai completamente interiorizzata. L'anima del classico non viene infatti neutralizzata nella cancellazione, bensì si ridesta con nuove valenze nelle forme astratte dell'Optical Art. La contemporaneità acquisisce lo spessore storico dell'antichità, aprendo improvvisamente nuovi orizzonti rappresentativi e simbolici. L'attrazione per le prospettive illusionistiche, la ricerca plastica del movimento e la dimensione virtuale dello spazio induce l'artista ad esplorare, con un filtro alternativo, la realtà che la circonda, trovandone possibilità inedite. Prendendo in esame l'opera "Angelo tra le linee (Cappella Palatina)" appare evidente come sia imprescindibile la questione del rapporto tra reale e finzione. L'inganno percettivo consente all'osservatore di cambiare la prospettiva interpretativa; la figura non scompare del tutto, ma si reincarna nella libertà manifesta del

gioco di volumi e forme, realizzando una composizione virtuale di grande impatto. La gloria dell'immagine riemerge splendente nello sguardo destrutturante dell'artista, rischiarendo la dimensione segreta del reale. Born in Acireale, a charming town near Catania that features Baroque architecture and stunning landscapes, Raffaella Torrisi trained as an architect at the University of Palermo. In 1984, she began her career as a restorer, working on cultural sites and archaeological artifacts of significant historical and artistic value. In 1996, she became a professor of painting restoration at the "Abadir" Academy of Fine Arts within the Benedictine Abbey of Saint Martino delle Scale in Monreale, where she imparts the theories and practices of restoration to new generations. Alongside her mission of preserving cultural heritage, she embraces her artistic vocation, experimenting with Optical Art to explore new modes of representation. As an artist, she has participated in various national exhibitions, garnering acclaim and critical success. When the expertise of a skilled restorer converges with the enthusiasm of a connoisseur, a profound elegance emerges: the ecstasy of a lucid vision. Raffaella Torrisi creates a visionary universe imbued with light, vibrant hues, and mirrored geometric patterns, serving as a glorified evocation of the indefinable. Despite her evident departure from figurative art, the echoes of Mediterranean classicism remain vivid and deeply internalized within her oeuvre. The classical essence is not neutralized through erasure but awakens with new meanings in the abstract





forms of Optical Art. Contemporary art acquires the historical depth of antiquity, suddenly opening new representational and symbolic horizons. Her attraction to illusionistic perspectives, the plastic exploration of movement, and the virtual dimension of space drive the artist to explore her surroundings through an alternative filter, uncovering unprecedented possibilities. Considering the piece "Angelo tra le linee (Cappella Palatina)", it becomes clear that the relationship between reality and fiction is essential. Perceptual deception allows the observer to shift their interpretive perspective; the figure does not vanish entirely but is reincarnated in the manifest freedom of the interplay of volumes and forms, developing a virtual composition of substantial impact. Thus, the glory of the image shines brightly in the artist's deconstructive gaze, illuminating the secret dimension of reality.

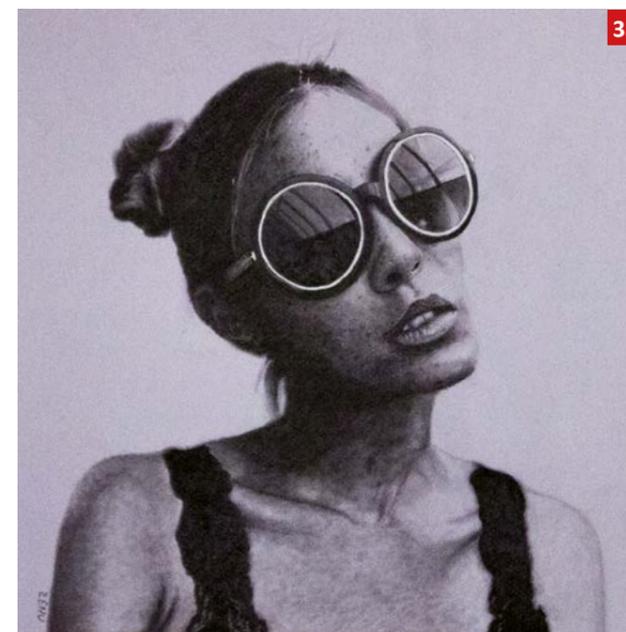


Alessio Serpetti. La sua formazione è di natura professionale: ottiene la Maturità all'Istituto Statale d'Arte di Anagni, il Diploma in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e studia all'Accademia Prenestina del Cimento e alla Scuola d'Arte Casa Romana. Rilevanti sono le sue partecipazioni e i riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. Alcune opere del Nostro figurano in collezioni permanenti, italiane e estere, quali il Municipio di Costanza, il Museo di Stato Vernadsky a Mosca e la Pinacoteca della Facoltà delle Belle Arti sita a Luxor. La ricerca artistica di Serpetti si distingue nettamente dal panorama italiano, per la predilezione, a livello di esecuzione tecnica, del carboncino e delle tecniche incisorie, in particolare modo l'acquaforte e l'aquatinta. I soggetti rappresentati delineano un profilo singolare che si nutre di letteratura – si pensi ai poemi cavallereschi quali l'"Orlando furioso", di mitologia, nonché della linfa vitale dei sogni. I lavori presentano, soprattutto all'inizio della sua ricerca, immagini paesaggistiche, prive di figura umana, avvolte



in un'atmosfera di intimità e mistero. Gli edifici e gli elementi naturali che le popolano suggeriscono un tempo sospeso e silenzioso, lontano dal rumore della vita contemporanea. Sono vere e proprie scenografie, il cui afflato permane anche nei lavori di stampo simbolico come "Le Ombre del Sogno". Qui elementi architettonici quali un arco trilobato, capitelli corinzi e cariatidi decorative sono immersi in un fondale assieme a unicorni e a un busto maschile da cui fuoriescono rami. Seppur si tratti di una visione onirica, la razionalità apollinea di Serpetti rimane, nell'equilibrio tonale e delle masse, nonché nell'utilizzo di colori precisi come il viola, evocativo delle arti magiche; difatti di tale cromia sono l'ame-tista e i mantelli degli stregoni che popolano le fiabe. Quel che investe lo spettatore è un'aura enigmatica, che, pari alle visioni del Romanticismo, acquieta e, nello stesso momento, perturba. Ogni impaginato rivela grande forza evocativa, toni e tratti parlano di incontri, tra immaginario interiore e realtà sensibile, che generano dolci corrispondenze di una grandezza d'animo, al di là del mondo. Alessio Serpetti's training is rooted in professional institutions: he completed his secondary studies at the State Art Institute of Anagni, earned a diploma in Set Design from the Academy of Fine Arts in Rome, and pursued further studies at the Accademia Prenestina del Cimento and Casa Romana Art School. His career includes significant national and international exhibitions and accolades. Some of his works are

part of permanent collections in various locations, including the City Hall of Constanța, the Vernadsky State Museum in Moscow, and the Art Gallery of the Faculty of Fine Arts in Luxor. Serpetti's artistic approach stands out in the Italian scene, particularly for his preference for charcoal and engraving techniques, especially etching and aquatint. His subjects carve out a unique niche, drawing from literature—such as the epic "Orlando Furioso"—mythology, and the profound well of dreams. In the early stages of his work, his landscapes, devoid of human figures, are imbued with an intimate, mysterious atmosphere. Buildings and natural elements within these scenes evoke a timeless, silent world far removed from the noise of contemporary life. They are veritable stage sets, a dramatic quality that continues even in his symbolic works, like "Le Ombre del Sogno." Here, architectural elements such as trilobed arches, Corinthian capitals, and decorative caryatids merge with unicorns and a male bust from which branches emerge. Despite this dreamlike vision, Serpetti's Apollonian rationality endures, evident in his balanced use of tone and mass, and in his careful choice of colors like violet, a hue often associated with mystical arts; indeed, this color is seen in amethysts and the robes of sorcerers in folklore. His work casts an enigmatic aura over the viewer, something yet unsettling, reminiscent of Romantic visions. Each composition reveals a powerful evocative strength, where tones and lines speak of encounters between inner imagination and sensory reality, producing gentle harmonies that transcend the everyday.



- 30. Osvalda Pucci, *Intima*, olio su carta pressata tamburata, colore puro spanto con foglia argento, 42x29,7 cm, 2024
- 31. Nilo Ciari, *L'emblema del femminicidio (part.)*, olio su tela, 80x60 cm, 2023
- 32. Paola D'Antuono, *Seascape*, olio su cartoncino telato, 30x45 cm, 2024
- 33. Zenu, *La ragazza di Brooklyn*, grafite, 29,7x42 cm, 2024

Luca Ripamonti è nato a Milano e cresce a Verbanò, comune nella Val Vigevano, anche chiamata "la valle dei pittori", per poi trasferirsi a Germignaga, in provincia di Varese, città dove ancora risiede. Fin da ragazzo respira l'aria della cultura artistica, alimentata dall'amicizia dello zio con Giorgio de Chirico. La sua formazione è di tipo rinascimentale, avendo egli scelto di diventare un vero e proprio "ragazzo di bottega" nell'atelier del pittore Ugo Bernetti Da Vila, che gli insegna le tecniche tradizionali e l'olio su tela. Di grande importanza sono i riconoscimenti conseguiti e le partecipazioni ad eventi di prestigio tra cui la 60. Biennale di Venezia Arte nel Padiglione Nazionale Grenada. Ripamonti ha scelto di esprimere il suo estro creativo attraverso uno stile

figurativo, capace di cristallizzare la complessità del creato. I quadri, caratterizzati da nature morte iperrealistiche e i ritratti, che oscillano tra pose classiche e contemporanee, nonché le vedute paesaggistiche, rivelano una profonda attenzione per l'energia insita in ogni elemento. Particolarmente affascinanti sono i panorami concepiti quali immagini fenomeniche, o interpretazioni surreali. Quel che si nota nelle tele è l'abilità di trasmettere le emozioni evocate dai luoghi e dalle atmosfere, si pensi al grigio dei laghi lombardi. La maestria di Ripamonti si rivela, infatti, anche dal solo uso del colore capace di esprimere sensazioni di malinconia o poetica sospensione, come la luce lunare che irradia l'oscurità dell'universo. Ogni paesaggio è un percorso affettivo, di stampo romantico,



34. Nicola Pica, *Il Grande Bluff*, acrilico su Carta D'Amalfi, 42x29,7 cm, 2024

35. Yuki Kiyohara, *Two orangutans and me*, ricamo a mano su tessuto di cotone e pittura acrilica, cotone, pelle, seta e lana, 73x91 cm, 2020

36. Stefania Pinci, *Thinking of a tuscan landscape*, olio su carta Pictura 400, con pigmenti e mosaico pittorico, 42x29,7 cm, 2024

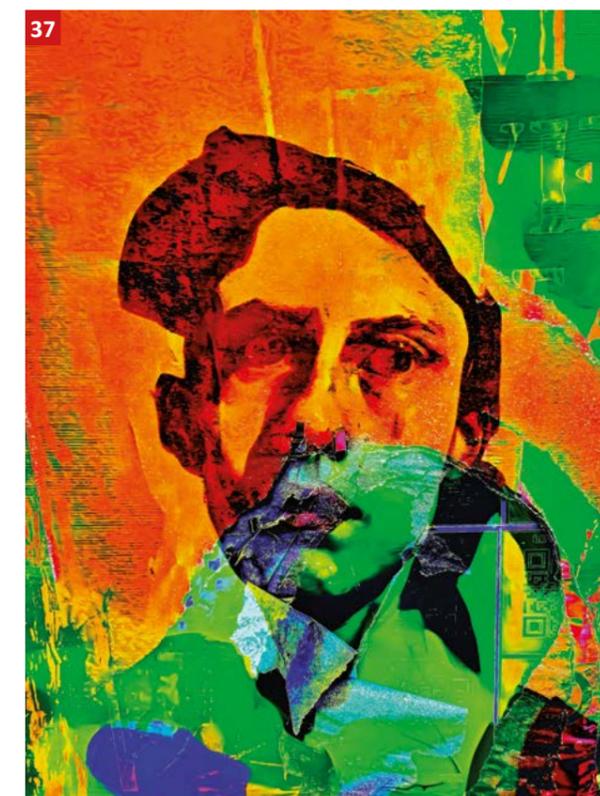
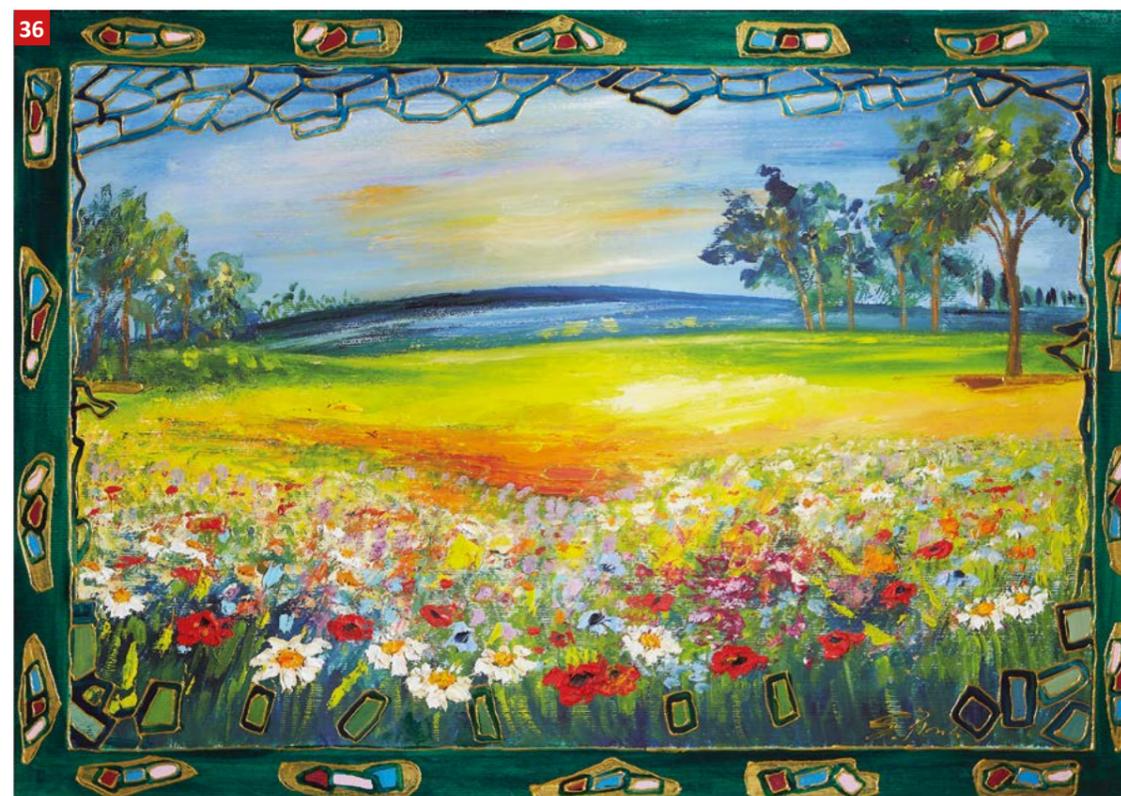
37. Yusuke Akamatsu, *Self-portraits of men and women*, fotografia digitale, 80x60 cm, 2024

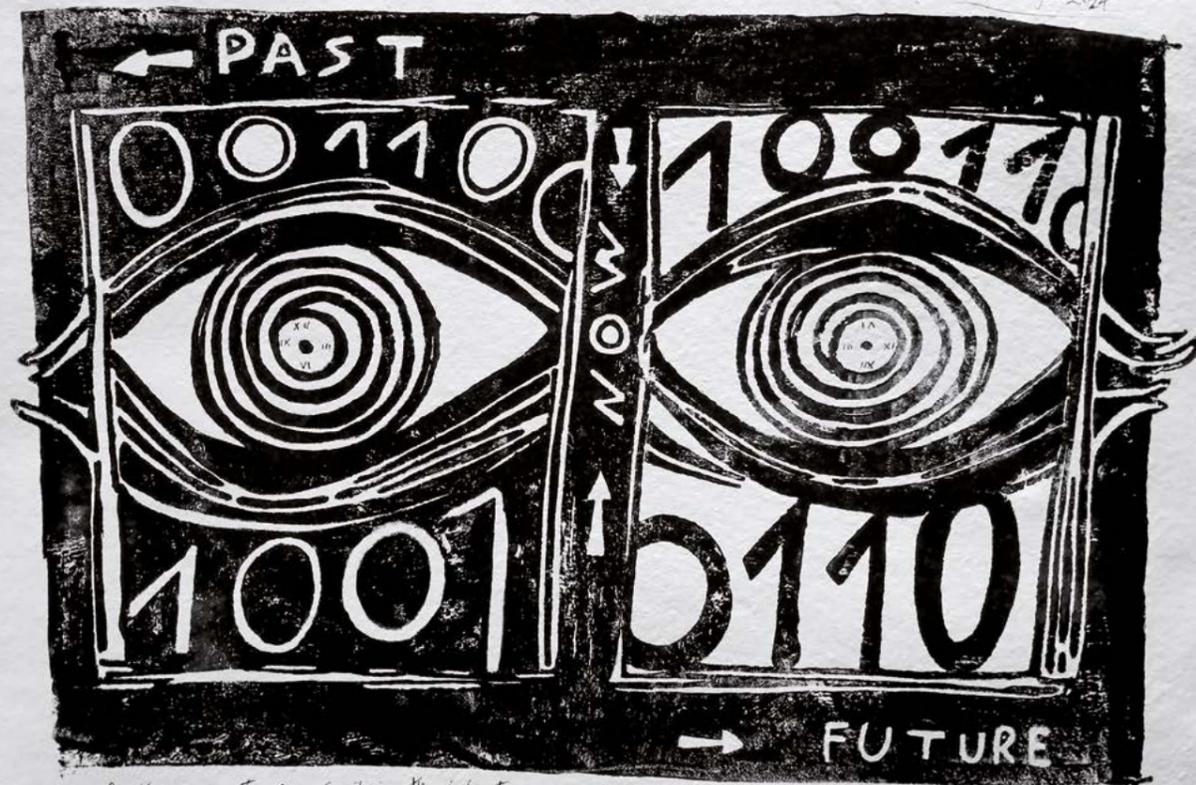
un'analisi non solo estetica e visiva, ma anche, e soprattutto, interiore. Un'opera significativa è il suo acquerello che ritrae lo skyline di Miami. Qui il Nostro utilizza linee essenziali per rappresentare i grattacieli e il ponte dalle ampie arcate, trasformando la città in un insieme di rette che si mantengono in solido equilibrio. La scelta di uno stile lineare e sintetico esprime appieno il fermento vivace della metropoli, dove le luci degli appartamenti si accendono come stelle nel cielo urbano turbato da un'imminente pioggia. Il lavoro è, in sostanza, un omaggio alla modernità, magistralmente catturata in maniera iconica e imperitura.

Born in Milan, Luca Ripamonti grew up in Verbanò, a town in Val Vigizzo, also known as the "valley of painters," before moving

to Germignaga in the province of Varese, where he still resides. From a young age, he was immersed in an artistic culture, partly inspired by his uncle's friendship with Giorgio de Chirico. His training is rooted in Renaissance traditions, having chosen to become a true "apprentice" in the studio of painter Ugo Bernetti Da Vila, who taught him traditional techniques and oil painting on canvas. Ripamonti has garnered significant recognition and has participated in prestigious events, including the 60th Venice Biennale Arte in the National Pavilion of Grenada. He chose to channel his creative spirit through a figurative style, capable of capturing the complexity of creation. His works, featuring hyper-realistic still lifes and portraits that balance between classical and contemporary

poses, as well as landscape views, reveal a deep sensitivity to the energy inherent in every element of creation. Particularly captivating are his landscapes, conceived as phenomenal images or surreal interpretations. His canvases showcase his skill in conveying the emotions evoked by places and atmospheres—such as the gray tones of Lombardy's lakes. Ripamonti's mastery is evident even in his use of color, which expresses feelings of melancholy or poetic suspension, like the moonlight illuminating the darkness of the universe. Each landscape represents an emotional journey with a romantic quality, offering not only an aesthetic and visual exploration but, above all, an introspective one. A significant work is his watercolor depicting the Miami skyline. Here, Ripamonti uses essential lines to





only the moment can contain the definite
 the moment can contain the definite

portray skyscrapers and the wide-arched bridge, transforming the cityscape into a collection of lines held in solid balance. The choice of a linear, minimalist style fully conveys the vibrant energy of the metropolis, where apartment lights sparkle like stars in an urban sky darkened by impending rain. This piece is essentially a tribute to modernity, masterfully captured in an iconic and enduring way.

KaiZer, al secolo Ioannis Kaiserlis, è nato a Veria (Grecia) e attualmente lavora ad Atene. Rilevanti sono le sue partecipazioni a mostre espositive e i riconoscimenti conseguiti

in ambito nazionale e internazionale. Per quanto riguarda i premi ottenuti, ricordiamo, a titolo non esaustivo, il Berlin Prize 2023 e il "Master Class" del Qatar International Art Festival 2021. La passione artistica del Nostro, germogliata nell'ambito dell'arredamento, del flat design e dell'interior decoration, è orientata in larga misura verso l'arte informale, con qualche incursione nell'astrattismo di Vasilij Vasil'evič Kandinskij. In particolare del Maestro di Mosca riprende l'essenzialità degli elementi geometrici quali la linea, per poi, in altri lavori, contorcerla, fino a creare figure simili a quelle di Enrico Pram-

polini (1894-1956). Nei dittici invece l'artista esplora anche la possibilità di inserire oggetti nell'impaginato, nella serie "Objects", ad esempio, si avvale di tutto quello che è di uso comune, come tronchi e persino valigie, per creare composizioni dall'accento dadaista che aprono "nuove finestre sui mari della psiche". La trattazione espressionista qui evidente incoraggia a guardare le opere attraverso molteplici approcci: psicologico, filosofico, iconografico. In "Interpretation Of Winter", KaiZer dimostra la padronanza del dripping di Jackson Pollock. Il lavoro si presenta come una visione enigmatica, potente, tumultuo-

sa, dove il bianco della neve sembra sospendere il tempo. In tale paesaggio senza forma, i fiumi di pigmenti si snodano come ombre inquietanti, evocando la sensazione dell'inverno quale entità spettrale. Le pennellate si intrecciano e sovrappongono, con il rosso che rappresenta la passione e il nero che simboleggia il freddo interiore. L'artista ne spiega il significato sottolineando come l'opera sia "metafora di un'interiorità immobile, ferma, di fronte a eventi che ne hanno raffreddato il calore". A tal proposito il nero simboleggia "quella serie di circostanze che hanno lasciato segni indelebili e da cui ne è seguita una precisa



visione della vita". È quindi in scena una stagione esistenziale, interiore che tuttavia trova riscatto, secondo il Nostro, in una "intensità espressiva" portatrice di salvezza e rinascita. KaiZer, born Ioannis Kaiserlis, hails from Veria, Greece, and currently works in Athens. His participation in various exhibitions and the accolades he has received both nationally and internationally are noteworthy. Among the awards he has garnered, we highlight, though not exhaustively, the Berlin Prize 2023 and the "Master Class" at the Qatar International Art Festival 2021. His artistic passion, which blossomed in furniture design, flat

design, and interior decoration, is largely directed towards informal art, with occasional forays into the abstraction of Wassily Wassilyevich Kandinsky. He draws upon Kandinsky's emphasis on essential geometric elements, such as the line, which he then distorts in other artworks, creating figures reminiscent of those by Enrico Prampolini (1894-1956). In his diptychs, the artist also explores the possibility of integrating objects within the composition; for instance, in the series "Objects," he employs everyday items like logs and even suitcases to craft Dada-inspired arrangements that open "new windows onto the seas of the psyche." The evident ex-

pressionistic approach encourages viewers to engage with his pieces from diverse perspectives, including psychological, philosophical, and iconographic viewpoints. In "Interpretation Of Winter," KaiZer showcases his mastery of Jackson Pollock's dripping technique. The piece emerges as an enigmatic, powerful, and tumultuous vision in which the white of the snow seems to suspend time. In this formless landscape, rivers of pigment weave like unsettling shadows, evoking winter as a spectral entity. The brushstrokes intertwine and overlap, with red symbolizing passion and black representing the coldness within. The artist elucidates the meaning,

emphasizing that the artwork serves as "a metaphor for an immobile inner self, standing still in the face of events that have chilled its warmth." In this context, black signifies "the series of circumstances that have left indelible marks, leading to a precise vision of life." Thus, we witness an existential, internal season that, according to the artist, finds redemption in an "expressive intensity" that carries the promise of salvation and rebirth.

Cristina Corvino nasce a Torino, città dove ancora risiede e lavora. La sua formazione è professionale: frequenta dapprima il Liceo Artistico Renato

Cottini, sito nel comune natio, per poi laurearsi in Architettura, alle cui lezioni affianca quelle sulle tecniche di restauro. Significative sono le mostre a cui ha preso parte e i premi ricevuti a livello nazionale e internazionale. Tra le manifestazioni, è da sottolineare la rilevante partecipazione alla 59. Biennale di Venezia presso il Padiglione Nazionale del Grenada. La produzione della Nostra si configura come una traduzione visiva di esperienze e tecniche tra passato e presente. Con una formazione che spazia dal teatro al restauro, la sua visione artistica prende forma attraverso una concezione che ella stessa definisce "Arte Conservativa". Custode di artigianali procedure Corvino invita a una lettura di istanti perduti dove l'arte è far rivivere l'inanimato ieri che, attraverso l'atto del restaurare, risorge, salvato dall'oblio. L'opera della serie "Consumati" spicca da un punto di vista estetico per i colori utilizzati e la materia vibrante: i pigmenti naturali offrono una qualità visiva data da tonalità ricche e sfumature non conseguibili con i prodotti sintetici, evocando un legame con la terra e richiamando tecniche antiche che valorizzano l'autenticità luministica. I "Consumati", come dichiara l'autrice, sono forme trasformate dall'azione del tempo ma anche gli esseri umani, provati dalle difficoltà della vita. Cristina Corvino riesce così a cristallizzare momenti di vulnerabilità, rivelando la bellezza intrinseca di ciò che è stato messo da parte, dimenticato. Le sue creazioni mostrano come anche le esperienze più dolorose possano diventare parte di una narrazione significativa con un finale di riscatto e rinascita. Ad essere consumate sono anche quelle opere di grandi Maestri che, nonostante tutto, hanno superato secoli di storia, dimostrando quanto l'arte sia, nella

sua immortalità, foriera di messaggi universali. E così la ricerca di Corvino diventa custode di storie dimenticate, archivio di emozioni e memorie, capace di trasformare ogni realtà, che sia umana o materiale, in un meta-racconto in grado di superare le pieghe del tempo.

Cristina Corvino was born in Turin, the city where she still lives and works. Her education is professional: she first attended the Renato Cottini Art High School in her hometown and then graduated in Architecture, supplementing her studies with classes on restoration techniques. She has participated in significant exhibitions and has won awards at both the national and international levels. Notably, her participation in the 59. Venice Biennale in the Grenada National Pavilion stands out. Corvino's work is a visual translation of experiences and techniques between past and present. With art education that spans theater to restoration, her artistic vision takes shape in what she herself describes as "Conservative Art." As a guardian of artisanal processes, Corvino invites viewers to read lost moments. Art revives the inanimate past which resurrected through the act of restoration from oblivion. Her piece titled "Consumati" stands out aesthetically for its colors and vibrant texture: natural pigments provide a rich visual quality with hues and gradations impossible to achieve with synthetic products, evoking a connection to the earth and recalling ancient techniques that emphasize luminous authenticity. The "Consumati", as the artist explains, represent forms transformed by the passage of time but also human beings, worn down by life's difficulties. In this way, Cristina Corvino crystallizes moments of vulnerability, revealing the intrinsic beauty of things set aside or forgotten. Her creations demonstrate how even the most



painful experiences can become part of a meaningful narrative, with an ending of redemption and rebirth. Works consummated are also those pieces by great artists that, despite everything, have endured through centuries, showing how art, in its immortality, carries universal messages. Thus, Corvino's research becomes a guardian of forgotten stories, an archive of emotions and memories, capable of transforming any reality - human or material - into a meta-narrative that transcends the folds of time.

Franco Carletti è nato a Gaiole in Chianti, comune italiano della provincia di Siena, città dove oggi vive e lavora. Rilevanti sono le sue partecipazioni e i riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. L'eco dei paesaggi toscani risuona nella prima produzione del Nostro, distese iconiche e senza posa, connotate da colori vibranti. Spesso a far da sfondo alle composizioni gli alti cipressi, snelli e maestosi, custodi di segreti secolari lungo le strade, che donano verticalità a un panorama ritratto all'imbrunire, denso di quell'effetto drammatico e suggestivo di stampo romantico. I campi di girasoli, con i loro petali gialli brillanti, si estendono come mare dorato sotto il sole, creando un contrasto spettacolare con il verde delle colline del Chianti. Talvolta è il mare a diventare il soggetto di molte tele, le quali ne incarnano il carattere libero e luminoso, parimenti ai lavori di Claude Monet, fondatore dell'Impressionismo. La tecnica pittorica, caratterizzata da pennellate pastose, conferisce un ulteriore livello di vivacità e dinamismo alle composizioni, immergendo completamente l'animo dello spettatore nel ciclo della vita. In "L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla",

Carletti ritrae una veduta che, al tempo stesso, si rivela essere una metafora dell'amore. In un'atmosfera di tempesta le imbarcazioni sembrano fluttuare nello scintillio burrascoso del momento. Le vele, dalle tonalità luminescenti, creano un contrasto con la Natura circostante. Esse incarnano l'amore di due giovani, precisamente i genitori dell'artista - lontani a causa della guerra - che a quel tempo si inviavano missive, cariche di speranza e desiderio. Parti di queste lettere, ritrovate da Franco, dopo molti anni, in vecchi bauli vengono posizionate sul supporto, travalicando i limiti temporali e fisici del periodo in cui furono scritte. Ancora oggi giungono come messaggi di resistenza in grado di suggerire, nonostante i venti avversi, quanto anche nelle difficoltà, i legami più profondi possano prevalere e guidare verso un porto sicuro.

Franco Carletti was born in Gaiole in Chianti, an Italian town in the province of Siena, where he still lives and works today. His participation and achievements at both national and international levels are significant. The echoes of Tuscan landscapes resonate in his early work - iconic, boundless vistas marked by vibrant colors. Often, slender and majestic cypress trees serve as the backdrop for his compositions, standing as guardians of centuries-old secrets along winding roads, lending verticality to a panorama depicted at dusk, imbued with a dramatic and evocative romantic effect. Sunflower fields, with their brilliant yellow petals, stretch out like a golden sea under the sun, creating a spectacular contrast with the green hills of Chianti. At times, the sea becomes the subject of many of his canvases, embodying a free and luminous spirit reminiscent of the works of Claude Monet, the founder of Impressionism. His painting



technique, distinguished by thick brushstrokes, adds an extra level of vibrancy and dynamism to the compositions, fully immersing the viewer's soul in the cycle of life. In "L'ho raggiunta come pensavo, non voglio superarla, ho paura di perderla" Carletti portraits a view that also reveals itself as a metaphor for love. In a stormy atmosphere, boats appear to float within the turbulent shimmer of the moment. The sails, in luminous tones, create a contrast with the surrounding nature. They represent the love between two young people - specifically, the artist's parents - who were separated by war and exchanged letters filled with hope and longing. Parts of these letters, discovered by Franco years later in old trunks, are placed onto the canvas, transcending the temporal and physical boundaries of the period in which they were written. Today, they still arrive as messages of resilience, suggesting that, despite adverse winds, the deepest bonds can prevail and guide us to save harbor.

Emel Vardar nasce in Turchia, dove si forma in arti visive presso l'Università di pittura e scultura Mimar Sinan di Istanbul. Nella prima fase artistica, a partire dal '84, si dedica all'esecuzione pittorica di paesaggi marini per poi passare alla sperimentazione scultorea, in cui torna la fluidità dell'elemento acqueo dei primi dipinti. Nel 1993 apre ad Istanbul la Eylul Art Gallery e partecipa a numerose esposizioni nazionali e internazionali, riscuotendo molti riconoscimenti. Il fascino nutrito verso la complessità della figura della donna, che in sé

racchiude più opposti, fa sì che Vardar realizzi diversi ritratti femminili, in cui la forza dell'emotività sboccia nel sentore maestoso della calma. Emergendo come perle dall'oscurità impenetrabile della conchiglia, le sculture di Vardar appaiono immanenti e magnetiche, attirando lo sguardo del fruitore come sirene ultraterrene. Attraverso la combinazione di materiali eterogenei quali bronzo, acciaio, vetro e tessuto l'artista dà vita a un immaginario visivo altamente simbolico, carico di fascino e suggestione. L'apparente essenzialità delle forme cela una complessità di ricerca e un grado massimo di sintesi espressiva tale da riverberare un completo assortimento di significati in sostanze minimali.

La varietà di medium utilizzati riflette infatti una dicotomia interna nelle rappresentazioni femminili, manifestando l'attenzione per un mondo interiore fatto di contraddizioni, epifanie e compromessi. Un chiaro esempio di come tale convergenza di essenze animi la produzione artistica di Vardar è espresso in "Queen", opera scultorea emblematica, dalla linea ardita e sinuosa, che esprime un temperamento altero e allo stesso tempo indomabile. Nell'eleganza di una sacralità femminile senza tempo, esplicitata nell'oro della veste, la scultura si presenta in un'apparizione di luce, spostando la riflessione sul cuore del mistero di essere donna. Il potere della regina non si concede all'occhio in modo spontaneo, ma deve essere ricercato, poiché esso non risiede nella preziosità di beni materiali, quanto piuttosto nel-

la prosperità di un'emotività intima. E così l'immagine della donna diviene incarnazione rivoluzionaria in grado di cambiare anche l'interpretazione e la visione del mondo.

The artist Emel Vardar was born in Turkey, where she studied visual arts at the Mimar Sinan University of Painting and Sculpture in Istanbul. In her early artistic phase, beginning in 1984, she focused on painting seascapes before transitioning to sculptural experimentation, where the fluidity of water from her early paintings re-emerges. In 1993, she opened the Eylul Art Gallery in Istanbul and participated in numerous national and international exhibitions, earning many accolades. Vardar's fascination with the complex figure of the woman—who embodies multiple opposites—led her to create various female portraits, where the strength of emotion unfolds into a majestic sense of calm. Emerging like pearls from the impenetrable darkness of the shell, Vardar's sculptures appear immanent and magnetic, drawing the viewer's gaze like otherworldly sirens. Through a combination of diverse materials such as bronze, steel, glass, and fabric, the artist brings to life a highly symbolic visual imagery, rich in allure and suggestion. The apparent essentiality of her forms conceals a complexity of research and a maximum degree of expressive synthesis, reverberating with a complete array of meanings in minimal substances. The variety of media used reflects an internal dichotomy in the female representations, showing a focus on an inner world composed of contradictions, epiphanies, and compromises.

A clear example of how this convergence of essences animates Vardar's artistic production is expressed in "Queen," an emblematic sculpture with bold, sinuous lines that embodies a haughty and untamable spirit. In the elegance of a timeless sacred femininity, conveyed through the golden garment, Emel Vardar's sculpture presents itself as an apparition of light, prompting reflection on the heart of the mystery of femininity. The queen's power does not reveal itself to the eye spontaneously; it must be sought, for it does not lie in the preciousness of material wealth but rather in the richness of intimate emotionality. Thus, the image of woman becomes a revolutionary incarnation capable of changing both interpretation and worldview.

Paola Moglia, di origine cremonese, fin dalla tenera età si avvicina al mondo artistico frequentando corsi di pittura e perfezionando la sua formazione prima presso la Scuola Internazionale di Grafica Incisoria a Venezia, e poi presso la Scuola Politecnica di Design di Milano. Ha messo al servizio le sue conoscenze grafiche lavorando come art director per diverse agenzie pubblicitarie, tra le quali DMB & D. e Compagnia dell'Immagine Gruppo Timberland di Milano. È un'artista che nel tempo ha partecipato a numerose esposizioni in ambito nazionale e internazionale, conseguendo notevoli riconoscimenti. La produzione di Moglia è segnata da diversi periodi espressivi. Sebbene i suoi primi lavori richiamino da vicino il mondo grafico, attraverso ritmate scansioni composi-

tive di elementi alfabetici e geometrici destrutturati, si fa strada più avanti nella sua maturità artistica, dopo una seconda fase di stampo aniconico, un'attenzione nuova per la materia e per il suo carattere organico. Oggetti ed elementi naturali entrano letteralmente nello spazio della tela, relazionandosi con le fenditure improvvise del colore e con la bidimensionalità compositiva monocromatica, retaggio di un immaginario grafico sempre presente nell'arte della Nostra. Tra atmosfere rarefatte e delicati paesaggi astratti, le opere ascendono verso un altrove liminale, lo stesso evocato nelle composizioni dei pittori della scuola fiorentina e senese del XIV sec. Nel candore grezzo dell'opera "Pioggia di foglie su terreno innevato" si apre uno scenario di stupore estatico, a tal punto che lo spettatore si ritrova nella profondità di una poesia. Il fogliame lascia cadere come toccato dal vento, danza avvolto nella corporeità della tinta bianca, realizzando una elegia pittorica universale. In un gioco di spessori e ombre, Paola cristallizza i ritmi evolutivi della natura nella sospensione metafisica della temporalità, stratificando nella silhouette di un bassorilievo significati, allegorie e ideali, uno sopra l'altro, come una miriade di perle perse negli abissi di uno scrigno. A emergere è una speciale preziosità espressiva, capace di rivelare le ricchezze straordinarie di una visione trascendentale.

Paola Moglia, born in Cremona, drew close to the artistic world from an early age by attending painting courses and refining her training, initially at the Scuola Internazionale di Grafica in Venice and then at the Scuola Politecnica di Design in Milan. She applied her graphic

expertise while working as an art director for several advertising agencies, including DMB & D. and Compagnia dell'Immagine Gruppo Timberland in Milan. Over time, she has participated in numerous national and international exhibitions, gaining significant recognition. Moglia's oeuvre is characterized by diverse periods. Although her early pieces closely recall the graphic sphere through rhythmic compositional arrangements of deconstructed alphabetic and geometric elements, new attention to the matter and its organic character makes its way later in her artistic maturity, after a second stage of abstraction style. Objects and natural elements enter the canvas, interacting with the sudden bursts of color and the flatness of monochrome, a legacy of graphic imagery always present in her art. Amid rarefied atmospheres and delicate abstract landscapes, the artworks ascend to a liminal elsewhere, reminiscent of the compositions of the 14th-century Florentine and Siennese painters. In the raw whiteness of the piece "Pioggia di foglie su terreno innevato", an ecstatic scenario unfolds, drawing the viewer into the depths of a poem. The foliage, seemingly touched by the wind, dances enveloped in the corporeality of white, creating a universal pictorial elegy. In a

play of thicknesses and shadows, Paola crystallizes the evolutionary rhythms of nature within the metaphysical suspension of time, layering meanings, allegories, and ideals in the silhouette of a bas-relief, one upon the other, like a myriad of pearls lost in the depths of a treasure chest. What emerges is a uniquely expressive quality that showcases the extraordinary richness of a transcendental vision.

Kris Katta, nome d'arte di Christian Höld, nasce a Waidhofen an der Thaya (Austria), oggi risiede a Langenzerdorf. La sua formazione è di tipo professionale avendo frequentato prima il liceo artistico e poi la Volkshochschule a Vienna. Rilevanti sono le sue partecipazioni a mostre d'arte e i riconoscimenti conseguiti sia sul suolo austriaco che internazionale. La produzione di Katta ha attraversato varie fasi giungendo nel 2016 al "Cubismo Metamorfico" che ne influenzerà costantemente tutta la produzione futura: l'artista interiorizza le cose viste nel mondo reale e le riproduce in una forma modificata per mezzo del suo tipico stile di pittura. Il grado di astrazione o distorsione emerge durante il processo di creazione dell'opera affidato ad una immediatezza del sentire. Ciò significa

che la rappresentazione finale è un processo dinamico dominato dall'intuizione e da una componente ragionata "costruttiva", generatrice di nuove forme che attingono direttamente da una dimensione metafisica. L'artista chiama la composizione finale "perfect creation" ossia una creazione derivata principalmente dal subconscio. È evidente la convinzione del Maestro austriaco secondo cui l'intero mondo è illusione, apparenza, un insieme di rappresentazioni personali mentali; per tale ragione egli cerca di mostrare la realtà nuda, vera, senza gli inganni della prospettiva, dell'elaborazione mentale. L'opera in mostra, inchiostro e acrilico su carta, palesa l'esigenza di comprendere il substrato dell'animo umano. I soggetti, le cui fattezze scompaiono in dinamiche linee nere, sono disegnati con tratto scattante, fulmineo, tanto da non venire rappresentati neppure nell'interezza del loro corpo. Questa modalità di rappresentazione, aiutata dalla fluidità dell'inchiostro, riesce a catturare l'essenza della condizione umana, rendendo visibile ciò che spesso rimane invisibile; esprime, infatti, l'isolamento dell'uomo, la sua alienazione. Nella composizione le persone, chiamate forse a un duello, sembrano, in realtà, completamente solitarie e smar-

rite. La mancanza di espressioni facciali e della resa ritrattistica aumenta l'esperienza di disconnessione, evocando, quindi, questioni di appartenenza, identità e vulnerabilità.

Kris Katta, stage name of Christian Höld, was born in Waidhofen an der Thaya (Austria) and currently resides in Langenzerdorf. He has received professional training, attending an art high school and later the Volkshochschule in Vienna. Significant



41. Alberto Magrin, *Ecce homo*, fotografia in porcellana, 30x40 cm, 2021
42. Carla Castaldo, *Il giorno che verrà*, tecnica mista su cartoncino, 29,7x42 cm, 2024

are his contributions to art exhibitions and the accolades he has garnered both in Austria and internationally. Katta's oeuvre has evolved through several distinct phases, culminating in 2016 with the introduction of "Cubismo Metamorfico," a style that has consistently influenced his subsequent works. In this style, the artist internalizes the realities he observes and reinterprets them through his unique painting style, transforming them into modified forms. The level of abstraction or distortion emerges during the creative process, which is influenced by immediate emotional responses. This approach to painting implies that the final representation is a dynamic endeavor driven by intuition alongside a deliberate "constructive" element that facilitates the creation of new forms deriving from a metaphysical dimension. Katta refers to the final composition as a "perfect creation," mainly born from the subconscious. It is evident that the Austrian Master believes the entire world is an illusion, a mere appearance composed of individual mental representations; thus, he strives to reveal the bare, true reality, free from the deceptions of perspective and mental elaboration. The artwork on display, created with ink and acrylic on paper, reflects the artist's need to understand the substratum of the human soul.

The subjects, whose features dissolve into dynamic black lines, are rendered with swift, almost lightning-like strokes to the extent that the depiction of their bodies is not fully realized. This mode of representation, aided by the fluidity of ink, captures the essence of the human condition, making visible what often remains unseen; it conveys the isolation of individuals and their alienation. In the composition, the figures, perhaps summoned to a duel, appear profoundly solitary and disoriented. The absence of facial expressions and portraiture heightens the experience of disconnection, evoking questions of belonging, identity, and vulnerability.

Sabrina Bertolelli nasce a Roma, il suo percorso formativo è di carattere professionale essendosi laureata presso lo IED - Istituto Europeo di Design. Prestigiosi sono i premi conseguiti a cui hanno fatto seguito numerose partecipazioni espositive italiane e estere. Tra di esse è doveroso menzionare la 56. e la 57. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia, Padiglione Nazionale del Guatemala. All'inizio degli anni 2000 Bertolelli è autrice di un ciclo pittorico dal titolo "Essenze d'Africa"; questa produzione mostra tutta la sua sensibilità nel rappresentare la donna, simbolo di nuove percezioni ispirate all'integrazione e alla multiculturalità. Con il passare degli anni, l'artista segue un processo di maturazione, abbracciando forme più astratte e dalla tavolozza bicroma. Un esempio emblematico è l'opera, china su cartoncino, intitolata "Roma, miele-zucchero e cannella". Qui, tra i maestosi monumenti della città eterna, come la cupola di San Pietro e il Colosseo, simboli di storia e munificenza, emergono elementi inquietanti: un essere mostruoso, dalla testa leonina e un volto femminile, sussurra a un'altra figura, caratterizzata da un occhio sproporzionato; l'impaginato mostra una composizione surreale. L'accostamento delle immagini crea un dialogo tra il sacro e il profano, la bellezza e l'orrore, invitando a riflessioni più profonde sulla dualità della condizione umana, accennata anche dalla presenza di parti intime statuarie, esemplificative di una lotta freudiana tra eros e thanatos. La variegata produzione della Nostra si compone anche di opere improntate su tematiche sociali urgenti, in particolare l'installazione scultorea presentata alla 57. Biennale di Venezia Arte rappresenta un oggetto di uso quotidiano (lo spazzolone per wc) innalzato a fiore. L'artista, con uno scambio semantico, destruttura il linguaggio sociale svelando i danni perpetrati all'ecosistema, che da naturale è diventato artificiale. Nella precedente edizione della Biennale

è stata esposta una grande opera cinetica (un teschio monumentale con la calotta riempita di matite colorate) riferimento all'attentato commesso verso il periodico settimanale satirico francese "Charlie Hebdo". Anche tale installazione sottende una condanna verso ogni forma di censura a favore delle libertà democratiche.

Sabrina Bertolelli was born in Rome, her educational path is professional having graduated from the IED - European Institute of Design. The awards received are prestigious and have been followed by numerous Italian and foreign exhibition participations. Among them it is worth mentioning the 56th and 57th International Art Exhibition - the Venice Biennale, National Pavilion of Guatemala. At the beginning of the 2000s Bertolelli was the author of a pictorial cycle entitled "Essenze d'Africa"; this production shows all its sensitivity in representing women, a symbol of new perceptions inspired by integration and multiculturalism. As the years pass, the artist follows a process of maturation, embracing more abstract forms and a two-tone palette. An emblematic example is the work, ink on cardboard, entitled "Roma, miele-zucchero e cannella". Here, among the majestic monuments of the eternal city, such as the dome of St. Peter and the Colosseum, symbols of history and munificence, disturbing elements emerge: a monstrous being, with a lion's head and a female face, whispers to another figure, characterized from a disproportionate eye; the layout shows a surreal composition. The juxtaposition of the images creates a dialogue between the sacred and the profane, beauty and horror, inviting deeper reflections on the duality of the human condition, also hinted at by the presence of statuary private parts, exemplifying a Freudian struggle between eros and thanatos. Nostra's varied production also consists of works based on urgent social issues, in particular the sculptural installation presented at the 57th Venice Art Biennale represents an everyday object (the toilet brush) raised like a flower.

The artist, with a semantic exchange, deconstructs social language, revealing the damage perpetrated to the ecosystem, which has gone from natural to artificial. In the previous edition of the Biennale, a large kinetic work was exhibited (a monumental skull with the cap filled with colored pencils), a reference to the attack committed against the French satirical weekly magazine "Charlie Hebdo". This installation also underlies a condemnation of any form of censorship in favor of democratic freedoms.

Michele Toniatti nasce a Bormio, in provincia di Sondrio. Già da bambino realizza piccole installazioni arboree nei boschi della Valtellina, incrociando i legnetti che trova sul sentiero. Durante il periodo scolastico continua a nutrire la sua vena artistica, liberando i suoi pensieri attraverso la sperimentazione di nuove tecniche di pittura. Ha al suo attivo numerose personali e collettive sia in Italia che all'estero, ricevendo diversi riconoscimenti. L'attenzione per la terra, la natura e il concetto di origine ha radici autobiografiche molto profonde nell'arte del Nostro. Essa è espressione della mediazione che solo la condizione umana riesce a compiere, così in bilico tra materialità della carne e trascendenza dello spirito. Per l'artista l'equilibrio è la chiave di lettura di una realtà contaminata e molteplice, strutturata nel suo essere simbiotico. In questa prospettiva la sperimentazione materica con resina, terra, terriccio, segatura, terre e rete - richiamando l'essentialismo dell'Arte Povera e la figurazione del primitivismo - concorda con uno spirito di recupero dell'autenticità. Seguendo tale intuizione, il filone astratto-informale di Toniatti rinviene un bilanciamento inedito nella rappresentazione astratta di configurazioni primarie. In queste nuove visioni compositive convive l'impostazione concettuale accanto all'intonazione informale, generando un delicato lirismo razionale. L'opera "Bottoni #6" pratica una vera e propria distillazione del sentimento in essenze pure, compo-

nendo una sinfonia concettuale di figure circolari e pigmenti basici. La razionalità formale della composizione rievoca un rapporto spaziale intenso e lineare tipico del Suprematismo Russo, del Bauhaus e dell'astrattismo geometrico. Una relazione che, sebbene l'apparente distanza con la spontaneità dell'espressione naturale, si avvicina - in virtù della sua funzione sottrattiva - al ruolo evocativo della natura, auspicando un ritorno primigenio all'origine e alla sfera trascendentale. Lo sguardo verso le avanguardie del Novecento si carica di nuove valenze identitarie, innestandosi alla visione moderna, che vede nel processo di riduzione il passaggio verso una purificazione dal sentimento per vivere in profondità la sensibilità del mondo fenomenico. Ricreando la purezza dell'esperienza originaria si può cogliere la verità dell'esistenza.

Michele Toniatti was born in Bormio, in the province of Sondrio. As a child, he created small tree installations in the forests of Valtellina, intertwining the twigs he found along the path. During his school years, he continued to nurture his artistic vein, expressing his thoughts through the experimentation of new painting techniques. He has participated numerous solo and group exhibitions both in Italy and abroad, receiving various accolades. His attention to the earth, nature, and the concept of origin has very deep autobiographical roots in his art. It is an expression of the mediation that only the human condition can achieve, balancing between the materiality of the flesh and the transcendence of the spirit. For the artist, balance is the key to understanding a contaminated and multiple reality, structured in its symbiotic nature. From this perspective, the material experimentation using resin, earth, soil, sawdust, clays, and mesh - recalling the essentialism of Arte Povera and the figurative nature of primitivism - agrees with a spirit of recovering authenticity. Following this intuition, Toniatti's abstract-informal expression finds a unique balance in the abstract representation of

primary configurations. In these new compositional visions, the conceptual framework coexists alongside informal tones, generating a delicate rational lyricism. The work "Bottoni #6" practices a true distillation of sentiment into pure essences, composing a conceptual symphony of circular figures and basic pigments. The formal rationality of the composition evokes an intense and linear spatial relationship typical of Russian Suprematism, the Bauhaus, and geometric abstraction. This relationship, despite the apparent distance from the spontaneity of natural expression, approaches - by virtue of its subtractive function - the evocative role of nature, aspiring for a primordial return to the origin and the transcendental sphere. The gaze towards the 20th-century avant-gardes is charged with new identity values, merging with the modern vision, that sees in the process of reduction of a passage towards purification from sentiment to deeply experience the sensitivity of the phenomenal world. By recreating the purity of the original experience, one can grasp the truth of existence.

Peter Nussbaum, nato in Austria tra le vette di Koblach, è oggi conosciuto come "architetto dello spirito" per la costruzione di un immaginario visivo riccamente imbevuto dell'intuito trascendente. Nel '77 avvia la sua carriera artistica, affacciandosi dapprima al Naturalismo e all'Espressionismo Astratto per poi trovare la sua cifra stilistica. In seguito, si susseguono numerose e rilevanti partecipazioni con notevoli riconoscimenti sia in ambito nazionale che internazionale. La trasparenza appare nelle opere dell'artista come chiave di lettura di un percorso ascendente verso la ricerca di quell'armonia cosmica alla base e regolatrice dell'ordine universale. L'invisibile si svela in modo soffuso, attraverso l'apparizione di forme opalescenti inafferrabili. In Peter Nussbaum la qualità dell'intensità luministica assurge a funzione rivelatrice, in grado di illuminare le ombre di un territorio oltre i termini del conosciuto. Seguendo questa pro-

spettiva la stratificazione di veli di acrilico, da una parte, approfondisce la ricchezza tonale del colore; dall'altra identifica una linea di pensiero specifico, che vede nell'accumulo della materia pittorica l'equivalente dell'acquisizione di un sapere mistico. La coincidenza tra l'aspetto funzionale e la valenza contenutistica dell'uso delle trasparenze di colore non è una scelta casuale, ciononostante ha un significato sincronico se si pensa al motivo dell'impiego della tecnica: l'esigenza di trovare una alternativa più pratica al colore ad olio, difficile da asciugare durante i frequenti viaggi. Nussbaum dimostra come l'invenzione nasca sempre da un bisogno. L'opera dal titolo "DALLA SERIE UNIVERSO" incanta con la geometria ideale di elementi schematici, disposti sulla superficie in modo prossemico. Cerchi, triangoli e poligoni di varie specie costruiscono uno spazio virtuale dall'aria mistica, dove la proiezione del mistero divino si concretizza nell'emanazione di una luce colorata. Qui logica, immaginazione e folgorazione danzano all'unisono generando un brano vibrante racchiuso nel rigore formale della struttura geometrica. Sullo sfondo il taglio luministico ricorda i fasci di luce solare disegnati dalla silhouette frastagliata delle montagne. Un richiamo simbolico indicativo, che riporta la mente alla soglia dell'origine primigenia, a quella verità nella bellezza innata dell'immateriale che da sempre Peter Nussbaum ricerca.

Born amidst the peaks of Koblach, Austria, Peter Nussbaum is today celebrated as the "architect of the spirit," renowned for creating a rich visual imagination steeped in transcendent intuition. He embarked on his artistic journey in 1977, initially exploring Naturalism and Abstract Expressionism before developing his distinctive style. This progression was complemented by numerous and significant exhibitions, which garnered him extensive recognition on both national and international scenes. Transparency emerges in the artist's pieces as a key to an upward journey in

search of the cosmic harmony that underpins and regulates the universal order. The invisible reveals itself softly, through the appearance of elusive opalescent forms. In Peter Nussbaum, the quality of luminous intensity assumes a revelatory function, capable of illuminating the shadows of a realm beyond the confines of the known. From this perspective, layering acrylic veils enhances the tonal richness of color while representing a specific line of thought. This view sees the accumulation of painterly material as akin to the acquisition of mystical knowledge. The interplay between the functional aspect and the substantive significance of using color transparencies is no mere coincidence: it holds a synchronous significance when one considers the rationale behind this technique. This approach serves as a practical alternative to oil paint, which poses challenges in terms of drying, particularly during frequent travel. Nussbaum illustrates how invention always arises from necessity. His artwork, titled "DALLA SERIE UNIVERSO", captivates with the ideal geometry of schematic elements arranged on the surface in a proxemic guise. Circles, triangles, and various polygons construct a virtual space imbued with a mystical atmosphere, where the projection of divine mystery materializes in the emanation of colored light. Here, logic, imagination, and illumination dance in unison, generating a vibrant piece encapsulated within the formal rigor of geometric structure. In the background, light interplay evokes the beams of sunlight traced by the jagged silhouette of the mountains, serving as a symbolic reminder that draws the mind to the threshold of primordial origins - an essence within the innate beauty of the immaterial that Peter Nussbaum has always pursued.

Aline Pouget è nata a Tunisi seppur da molti anni risieda in Francia; innumerevoli sono le sue partecipazioni a occasioni espositive e i riconoscimenti conseguiti sia in ambito francese che internazionale. I soggetti analizzati nella sua poetica sono variegati

e resi con stili precisi, al fine di catturarne l'essenza profonda. Le rappresentazioni stilizzate delle città evidenziano elementi iconici e simbolici: New York, ad esempio, è vista attraverso la sua skyline, con grattacieli imponenti che si ergono verso il cielo, simboleggiando non solo la grandezza architettonica, ma anche il capitalismo e il dinamismo di una metropoli in continua evoluzione. Queste raffigurazioni non si limitano a una semplice riproduzione visiva; piuttosto, mostrano l'anima della città, con le sue linee audaci e le facciate riflettenti che esemplificano l'idea di modernità e innovazione. A volte i luoghi diventano meno definiti, declinando nell'astratto. Le pennellate e i colori sgargianti che si notano nella produzione aniconica sono alla base anche della serie di opere dedicate alla natura, dipinta in maniera fluida, con accenni impressionistici. Si nota, in tali lavori, un interesse particolare nei confronti della volta celeste, dove ogni segno sembra catturare non solo la bellezza di un paesaggio, ma anche l'immensità del mondo sopra di noi. Tale fascinazione porta Pouget a guardare oltre l'orizzonte terrestre per interrogarsi sullo spazio e sulla sua infinita oscurità puntellata di stelle brillanti. Un esempio è "Contraste lumineux dans le cosmos", rappresentazione immersa nel mistero, in cui le cromie esprimono la meraviglia di galassie lontane e nebulose eteree. Con onde fiammeggianti e lucenti, la Nostra non solo mostra gli ossimori visivi, ma invita lo spettatore a riflettere sulla propria posizione nell'immensità del Creato. La tela, catturando l'occhio, guida il pubblico in un viaggio interiore; le spirali galattiche, con la loro danza armoniosa, riflettono le turbolenze e le gioie dell'esistenza, mentre il buio dello spazio si mostra come metafora delle nostre paure e speranze. Il cosmo diviene occasione per riflettere sul legame intimo che unisce ogni essere umano alla vastità del tutto.

Aline Pouget was born in Tunis,

although she has lived in France for many years. She has participated in numerous exhibitions and received significant recognition both in France and internationally. Her artistic themes are diverse, rendered with precise styles to capture their profound essence. Her stylized depictions of cities emphasize iconic and symbolic elements: for example, New York is portrayed through its skyline, with towering skyscrapers reaching for the sky, symbolizing not only architectural grandeur but also capitalism and the dynamism of a constantly evolving metropolis. These representations go beyond mere visual reproduction; instead, they reveal the city's soul, with bold lines and reflective facades that embody modernity and innovation. Sometimes, the locations become less defined, tending toward abstraction. The bold brushstrokes and vibrant colors in her non-representational works are also evident in her nature series, painted fluidly with impressionistic touches. In these works, there is a particular interest in the celestial sphere, where each stroke seems to capture not only the beauty of a landscape but also the vastness of the world above us. This fascination leads Pouget to look beyond the earthly horizon, pondering the space and its infinite darkness dotted with bright stars. An example of this is "Contraste lumineux dans le cosmos" a mysterious portrayal in which colors express the wonder of distant galaxies and ethereal nebulae. Through flaming and shining waves, she not only reveals visual contrasts but also invites the viewer to reflect on their place within the vastness of creation. The canvas, captivating the eye, guides the audience on an inner journey; the spiraling galaxies, with their harmonious dance, reflect the turbulence and joys of existence, while the darkness of space becomes a metaphor for our fears and hopes. The cosmos serves as an opportunity to reflect on the intimate connection that unites every human being with the immensity of all existence.

FRIDAMI (pseudonimo di Manuela Carnini, nato

dall'ammirazione per la resilienza al dolore dell'artista messicana Frida Kahlo), medico cardiovascolare ed ex olimpionica di nuoto sincronizzato scopre il suo talento nel periodo pandemico quando inizia a tradurre le sue preghiere in visioni pittoriche. Nata a Busto Arsizio, in provincia di Varese, acquisisce una formazione trasversale in molteplici campi professionali, che le permette di avvicinarsi alla pittura con sguardo profondo. Il successo arriva con la partecipazione a diverse esposizioni nazionali ed internazionali. Carnini è una sorta di demiurgo, capace di operare la trasfigurazione del dolore in sentimento di relazione. L'occhio dell'artista riconosce la verità dell'amore in fondo alla drammaticità della sofferenza umana e con una sorta di perizia chirurgica ne distilla le componenti, dando all'azione di separazione un valore salvifico. L'arte sprigiona così un potente effetto taumaturgico avendo a cuore la fragilità e l'afflizione umana, dove le leggi del gesto pittorico seguono la melodia interiore di una donna coraggiosa. La ciclicità della rinascita si manifesta nel segno circolare, reiterato all'interno della sua produzione in modo costante, come simbolo di vita. Un eterno ritorno del destino che sembra biograficamente e artisticamente ripetersi in ambito familiare, non solo nelle scelte professionali -Carnini segue le orme del nonno, medico anche lui- ma anche nelle tematiche affrontate in ambito artistico, influenzate queste ultime dall'elaborazione del lutto per la perdita dello stretto familiare, colpito da un problema al cuore. Le riflessioni di FRIDAMI convergono e si materializzano quindi nella testimonianza dei suoi lavori, tra cui l'opera "ALWAYS IN MY MIND, DREAM - BREATHE - LOVE". In una luminosa nube rosa, le ombre violacee e verdastre rilasciano un liquido, traccia del misterioso rito trasmutatore in corso. Nell'atmosfera rarefatta FRIDAMI rivela, in maniera celata, le fasi di un processo evolutivo, in cui la perdita lascia andare il suo

tratto funereo, divenendo principio di rinascita. Le ferite guariscono immerse nella dimensione terapeutica della pittura. Nella tetra condizione in cui imperversa il mondo, Manuela Carnini riscopre la luce del proprio impegno umanitario e attraverso il medium artistico può condurre l'anima dello spettatore al tempo del suo essere e al calore della pace.

Manuela Carnini, known as FRIDAMI (a pseudonym inspired by her admiration for the resilience to pain displayed by the Mexican artist Frida Kahlo), is a cardiovascular doctor and former Olympic synchronized swimmer who discovered her talent during the pandemic when she began translating her prayers into pictorial visions. Born in Busto Arsizio, in the province of Varese, she has a diverse background in multiple professional fields, allowing her to approach painting with profound insight. Her success followed her participation in several national and international exhibitions. Carnini acts as a kind of demiurge, capable of transforming pain into a sense of connection. The artist's eye perceives the essence of love amidst the drama of human suffering, extracting its elements with almost surgical precision and endowing the act of separation with a redemptive significance. Her art thus releases a powerful therapeutic effect, mindful of human frailty and suffering, where the laws of pictorial gesture follow the inner melody of a courageous woman. The cyclicity of rebirth is manifested in the recurring circular motif within her oeuvre, symbolizing life.

This eternal return of destiny seems to repeat itself both biographically and artistically within her family, not only in her professional choices — Carnini follows in the footsteps of her grandfather, also a doctor — but even in the themes she addresses in her art, influenced by the grief processing for the loss of a close family member who suffered from a heart condition. FRIDAMI's reflections converge and materialize in the expression of her artworks, including the piece "ALWAYS IN MY MIND, DREAM -

BREATHE - LOVE". Within a voluminous pink cloud, purplish and greenish shadows release a liquid, marking the mysterious transformative ritual underway. In the rarefied atmosphere, FRIDAMI subtly reveals the stages of an evolutionary process, in which loss relinquishes its funerary aspect, becoming a principle of rebirth. The wounds heal immersed in the therapeutic dimension of painting. In the grim state that prevails in the world, Manuela Carnini rediscovers the light of her humanitarian commitment. At the same time, through the artistic medium, she guides the viewer's soul to the time of its being and the warmth of peace.

Alessandra Casciotti è nata a Roma, città dove vive tuttora e nella quale ha il suo studio d'arte. Tra le numerose attività espositive è da segnalare la partecipazione con il Padiglione della Repubblica Dominicana alla 58. Biennale Arte di Venezia. Il corpus di opere su tela presenta diverse serie pittoriche, tra cui spiccano le rappresentazioni di ambienti rinascimentali, soggetti fiabeschi, nonché elementi mitologici e divini delle antiche civiltà romane e greche. Questo interesse per l'ambito umanistico trova spiegazione nella formazione dell'artista, laureatasi in Lingue e Letterature Straniere. Un altro ciclo di composizioni da menzionare è quello nel quale la Nostra esplora la natura, i fiori, le farfalle e le ninfee collocate in scenari surreali, con sfondi neri che mostrano solamente l'intimo lirismo degli elementi. L'attenta disposizione dei soggetti è la caratteristica che connota l'intera produzione dei lavori, sia quelli di tipo bidimensionale, che quelli fuoriuscenti dal piano orizzontale. Un'ulteriore produzione di tele raccoglie i dipinti con le effigi degli imperatori romani. Al centro sono rappresentate le grandi personalità colte di profilo, incominciate da schemi precisi che ricordano i pavimenti del tempo. Oltre ai pigmenti, Casciotti inserisce delle sculture in ottone, così da impreziosire il supporto reso più agevole. Il quadro "Suggestioni Imperiali" è

la logica conseguenza degli studi precedenti e si mostra come anello di congiunzione ideale con la serie delle effigi. Appare come omaggio all'arte minore, un connubio di rigore e poesia. Il Maestro di Roma dispone elementi di marmi antichi in un gioco di ottagoni, cerchi e quadrati, richiamando l'armonia geometrica del passato. L'olio, inoltre, è utilizzato con sapiente perizia, riproducendo con attenzione le leggiadre ed eleganti striature del marmo. In questa opera, dunque, sono riecheggiate le influenze della Secessione viennese, ma l'intento filologico la eleva a una riflessione più profonda sull'estetica e sulla memoria, intessendo un dialogo tra antico e moderno, tra materia e spirito.

Alessandra Casciotti was born in Rome, where she still lives and has her art studio. Among the numerous exhibition we remember the participation with the Pavilion of the Dominican Republic in the 58. Venice Biennale. The body of work on canvas presents various series of paintings, prominently featuring representations of Renaissance environments, fairytale subjects, as well as mythological and divine elements from ancient Roman and Greek civilizations. This interest in the humanistic sphere is related by the artist's educational background, having graduated in Foreign Languages and Literatures. Another series of compositions worth mentioning is where she explores nature, flowers, butterflies, and water lilies placed in surreal settings, with black backgrounds that highlight the intimate lyricism of the elements. The careful arrangement of subjects is a hallmark that characterizes the entire production of her works, both two-dimensional and those that protrude from the horizontal plane. An additional collection of canvases collects paintings depicting the effigies of Roman emperors. At the center it represented are the great personalities portrayed in profile, framed by precise patterns reminiscent of the flooring of that era. In addition to pigments, Casciotti incorporates brass sculptures, enhancing the support made more prominent.

The painting "Suggestioni Imperiali" is a logical continuation of previous studies and serves as an ideal link to the series of effigies. It appears as a tribute to minor arts, a combination of rigor and poetry. The Master of Rome arranges elements of ancient marbles in a play of octagons, circles, and squares, evoking the geometric harmony of the past. Additionally, oil is used with skilled expertise, carefully reproducing the delicate and elegant veining of marble. In this work, the influences of the Vienna Secession resonate, but the philological intent elevates it to a deeper reflection on aesthetics and memory, weaving a dialogue between the ancient and the modern, between matter and spirit.

Federica Marin è nata a Udine, dove attualmente risiede. La sua formazione è di tipo professionale: dopo il liceo artistico, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano e ottiene il dottorato in Ingegneria Civile ed Ambientale all'Università di Udine. Attualmente lavora come architetto e fotografa. Ha preso parte a diverse esposizioni, conseguendo molteplici premi sia a livello nazionale che internazionale. La ricerca fotografica della Nostra non si dipana in elaborati fondati sull'improvvisazione: essi rappresentano il culmine di un incessante processo di esplorazione intellettuale, conoscitivo e percettivo. La radice della sua poetica è dedicata infatti alla celebrazione dell'armonia insita nel fenomenico. Nel corso degli anni ha investigato vari argomenti, dando vita a serie di diversa concezione. In "Architetture", memore dei suoi studi accademici, Marin ha posto l'accento sul dato costruttivo lineare degli edifici, mettendo in risalto, con i grattacieli, la linearità essenziale delle facciate, come se si trattasse di pentagrammi che segnano le note di una sinfonia urbana. La scelta del bianco e nero, di quel contrasto classico e intramontabile, evoca un senso di sofisticatezza e minimalismo. Ampliando la gamma dei soggetti, si dedica poi, con "Natura", all'analisi della Madre Terra. Qui si materializzano gli studi

in grafica pubblicitaria con la trasfigurazione del paesaggio, attraverso una distorsione dei colori, dove i giochi di luce sono amplificati per elevare la realtà a un piano lirico, trasformando luoghi familiari in visioni oniriche, ricche di suggestione. Con la fotografia "Rigenerazione" il soggetto principale, una bolla iridescente, occupa il centro dell'inquadratura. Sopra ad essa, una linea frastagliata corre lungo la superficie, creando un contrappunto visivo dinamico. La ripresa ravvicinata, mutuata dal Maestro Marina Ballo Charmet, mette in risalto uno spettacolo di colori e riflessi cangianti che dilatano il tempo di osservazione a un elemento, solo all'apparenza privo di valore, poiché, se la linea porta con sé la cicatrice dell'anima per un evento vissuto, la sfera, colta quasi nel momento della deflagrazione, sembra schiudere una vitalità dimenticata, foriera di imperiture rinascite. *Federica Marin was born in Udine, where she currently resides. Her educational background is professional: after attending art school, she graduated in Architecture from the Polytechnic University of Milan and obtained a Ph.D. in Civil and Environmental Engineering from the University of Udine. She currently works as an architect and photographer. She has participated in numerous exhibitions, receiving multiple awards recognized both nationally and internationally. Her photographic exploration is not a product of improvisation but represents the culmination of an unceasing process of intellectual, cognitive, and perceptual investigation. The essence of her poetics is, in fact, dedicated to celebrating the harmony inherent in phenomena. Over the years, she has explored various themes, giving rise to series with different concepts. In "Architetture" drawing on her academic studies, Marin emphasizes the linear constructiveness of buildings, highlighting, with skyscrapers, the essential linearity of facades, as if they were musical staves marking the notes of an urban symphony. Her choice of black and white, a classic and timeless contrast, evokes a sense of*

sophistication and minimalism. Expanding her range of subjects, she then turns, in "Natura" to the exploration of Mother Earth. Here, her studies in graphic design materialize through landscape transfiguration, where color distortion and amplified light effects elevate reality to a lyrical plane, transforming familiar places into dreamlike visions, rich in suggestion. In the photograph "Rigenerazione" the main subject, an iridescent bubble, occupies the center of the frame. Above it, a jagged line stretches across the surface, creating a dynamic visual counterpoint. The close-up, inspired by Marina Ballo Charmet, highlights a spectacle of shifting colors and reflections, stretching the viewer's gaze on an element seemingly devoid of value. Yet, if the line carries the soul's scar from a lived event, the sphere, captured almost in the moment of deflagration, seems to unfold a forgotten vitality, heralding enduring rebirths.

Feny Parasole nasce a Bra, nella culla del barocco piemontese, dove appena tredicenne, ammirando delle marionette in gres realizzate dal ceramista Chicchi Fabbrini, manifesta uno spiccato interesse per l'arte. Diversi sono i riconoscimenti conseguiti e le partecipazioni in esposizioni di tutto il mondo. Parasole affronta nella sua produzione tematiche di matrice filosofica, antropologica e sociale, ricercando nella dimensione simbolica del mito le essenze primarie dell'esistenza. L'esplorazione simultanea di allegorie, simboli e racconti orali induce l'artista ad attraversare il mistero del mondo e i suoi segreti con fare ricettivo, dando vita a visioni contemporanee di suggestiva intensità espressiva. Il passaggio dal figurativo all'astratto sublima l'incanto delle forme del vivere nella sostanza potenziale dell'immaginazione al fine di infondere una dimensione altra nella realtà tangibile. Rapportarsi con la carica semiotica e metanarrativa del mito suggerisce una rilettura originale del contemporaneo, svelandone nuove declinazioni latenti. A tal proposito significativa è l'opera

"Sulle orme di Sekhmet", ispirata al mito egiziano della omonima dea distruttrice. Nella didascalia della composizione è riportato il pensiero dell'autrice: "Oggi sembra che si ricalchino le orme di Sekhmet, la dea più sanguinaria dell'antico Egitto, divoratrice, portatrice di guerre e epidemie". La leggenda, nata da un testo funerario, racconta di una ribellione degli uomini a Ra, il loro re, padre di Hathor, dea dell'amore e della musica. Hathor per difendere Ra si trasforma in Sekhmet, abbattendo la sua furia sugli uomini ribelli e causando uno sterminio di quasi tutta l'umanità. Per non continuare il genocidio Ra, impietosito per la quantità di sangue versato, decide di fermarla con uno stratagemma, facendola abbeverare in uno schiumoso mare rosso di birra, di cui la divinità andava ghiotta. E così Sekhmet, stordita dall'ebbrezza, torna da suo padre, arrestando il massacro. Nel recupero di questo antico mito l'artista, con grande sensibilità, sembra disvelare un possibile rimedio ai conflitti odierni, auspicando il ritiro della coscienza in uno stadio originario di dimenticanza e comunione.

Feny Parasole was born in Bra, the heart of Piedmontese Baroque. At the age of thirteen, she showed a keen interest in art, inspired by stoneware puppets crafted by ceramist Chicchi Fabbrini. She has received various accolades and participated in exhibitions worldwide. Parasole's work addresses themes rooted in philosophy, anthropology, and society, seeking in the symbolic dimension of myth the fundamental essences of existence. Her simultaneous exploration of allegories, symbols, and oral narratives leads her to approach the mysteries and secrets of the world with a receptive spirit, creating contemporary visions of captivating expressive intensity. Her progression from figurative to abstract art elevates the charm of life's forms into the potent essence of imagination, aiming to infuse an alternate dimension into tangible reality. Engaging with the semiotic and metanarrative power of myth encourages an original reinterpretation of the contempo-

rary world, unveiling new latent meanings. A notable work in this context is "Sulle orme di Sekhmet" inspired by the Egyptian myth of the eponymous destructive goddess. In the composition's caption, the artist writes: "Today, it seems we tread in the footsteps of Sekhmet, the bloodiest goddess of ancient Egypt, a devourer, bearer of wars and plagues." The legend, originating from a funerary text, tells of humanity's rebellion against Ra, their king and the father of Hathor, goddess of love and music. To defend Ra, Hathor transforms into Sekhmet, unleashing her fury upon the rebellious men and nearly wiping out humanity. Moved by the bloodshed, Ra decides to stop her by a clever ruse: he lures her to drink from a frothy red sea of beer, which the goddess greatly enjoys. Thus intoxicated, Sekhmet returns to her father, halting the massacre. In reviving this ancient myth, the artist, with great sensitivity, seems to reveal a possible remedy for today's conflicts, envisioning a retreat of consciousness into an original state of forgetfulness and unity.

Franca Fabrizio è nata a Ter-ni, in Umbria; attualmente vive e lavora a Pollein, comune situato nella Valle d'Aosta centro-meridionale. Le sue opere sono state esposte in molteplici eventi e hanno ottenuto importanti riconoscimenti, sia in Italia che all'estero. Fabrizio è capace di esplorare e fondere stili e tecniche diverse in un linguaggio comunicativo unico. La sua produzione spazia dalla rappresentazione umana ai paesaggi, proseguendo verso scenari fantastici e culminando nell'astrattismo di tipo materico. Ogni opera è, per lo spettatore, esperienza immersiva in un mondo di emozioni e creatività. L'abilità dell'artista nel calibrare toni e texture inoltre, permette di realizzare opere estremamente bilanciate, dove la concordanza visiva non è mai statica, al contrario, è sempre presente un certo dinamismo, che conferisce espressionismo all'impaginato pittorico. Un elemento ricorrente nelle tele della Nostra è il cerchio. Questo

simbolo, che appare in forma di bolle e nuvole, arricchisce il cielo di una componente fiabesca, evocando un senso di meraviglia e leggerezza. In altri lavori, invece, il cerchio diventa un mezzo per dissolvere i confini tra i vari piani della realtà, portando i soggetti su un unico livello. A tal proposito, un quadro significativo è "Armonia Blu", dove viene mostrato un vortice che attira numeri, pesci e occhi, creando un effetto magnetico e ipnotico. Il gorgo sembra simboleggiare il caos dell'esistenza e la ricerca di significato, mentre gli sguardi raffigurano la percezione e l'osservazione del mondo circostante. Gli animali, emblemi di libertà, nuotano in un mare di sfumature, le quali evocano serenità ma anche profondità. La scelta del blu, colore tradizionalmente associato al pensiero e alla calma, contrasta con il senso di movimento, suggerendo una continua tensione tra ordine e disordine. Quest'opera incarna dunque perfettamente l'essenza dell'artista, unendo la complessità dei sentimenti umani a una bellezza estetica che invita alla riflessione. In fondo la stessa dichiara come la pittura sia un profondo e forte rapporto con il proprio io interiore che la porta a reinterpretare il mondo, guardare oltre il visibile e trasfigurare il reale. Ogni tela è così un viaggio, sorprendente e affascinante, che lambisce, superandoli, i confini interiori dell'anima.

Franca Fabrizio was born in Ter-ni, Umbria, and currently lives and works in Pollein, a municipality in the south-central Aosta Valley. Her works have been showcased in numerous events and have received prestigious awards in Italy and abroad. Fabrizio has a remarkable ability to explore and merge different styles and techniques into a unique communicative language. Her production ranges from human representation to landscapes, extends into fantastical scenes, and culminates in a type of material-based abstraction. Each piece offers viewers an immersive experience in a world of emotion and creativity. The artist's skill in balancing tones and textures allows him to create

harmoniously composed works where the visual concordance is never static, on the contrary, a certain dynamism is always present, which gives expressionism to the pictorial composition. A recurring element in her canvases is the circle. This symbol, appearing as a form of bubbles and clouds, adds a fairy-tale dimension to the sky, evoking a sense of wonder and lightness. In other works the circle is a tool to dissolve the boundaries between different planes of reality, bringing subjects onto a single level. One notable piece in this regard is "Armonia Blu", where a vortex draws in numbers, fish, and eyes, creating a magnetic and hypnotic effect. The whirlpool appears to symbolize the chaos of existence and the search for meaning, while the depicted eyes represent perception and observation of the surrounding world. Animals, symbols of freedom, swim in a sea of nuances that evoke both serenity and depth. The choice of blue, traditionally associated with thought and calm, contrasts with the sense of movement, suggesting an ongoing tension between order and disorder. This work perfectly embodies the essence of the artist, combining the complexity of human feelings with an aesthetic beauty that invites reflection. Fabrizio herself declares that painting as a profound and strong connection with her inner self, which drives her to reinterpret the world, look beyond the visible, and transfigure reality. Each canvas is a journey-surprising and captivating - those brushes against, and transcends, the inner boundaries of the soul.

Jole Caleffi, originaria di Modena, si specializza in decorazione durante gli anni dell'adolescenza, diplomandosi presso l'Istituto "A.Venturi". In seguito, finalizza la sua formazione laureandosi in Arte, Musica e Spettacolo (DAMS) presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Un indirizzo così multidisciplinare le permette di dedicarsi simultaneamente alla totalità della ricerca artistica, occupandosi di pratica pittorica, performance, teoria dell'arte e psicoanalisi. Negli anni '70 diviene esponen-

te del movimento della Mail Art. Ad oggi numerose sono le sue partecipazioni in ambito nazionale e internazionale. Per Jole Caleffi l'arte è la sublimazione del vissuto, e non potrebbe essere altrimenti vista la scelta di un percorso profondamente eterogeneo, dove vita e arte si incontrano, ramificandosi l'una nel corpo dell'altra. Ad attestare questa convergenza di esistenze e d'intenti è il valore memoriale, che traspare con soave caparbietà da una produzione artistica originale e inesauribile. Oscillando nel corso degli anni tra raffigurazione astratta, riproduzione figurativa, sperimentazione performativa e pratiche di scrittura, la ricerca identitaria di Caleffi racconta le traversie e le meraviglie di un viaggio di scoperta del sé, rinnovato ad ogni passo senza mai esaurirsi del tutto. La determinatezza delle forme non è un limite di confine, bensì una possibilità per narrare l'estensione infinita dell'espressione umana, dei colori della vita, della moltitudine di esperienze condivise e dell'ampiezza cognitiva raggiunta. Con metodo analitico l'artista tratteggia la relazione della condizione esistenziale entro il perimetro di un tempo e di una memoria storica, sociale ed emotiva in costante evoluzione, estrinsecando nuove derive dell'essere. È indicativo come il titolo dell'opera "Sublimazione" dichiarati in maniera diretta una confessione poetica intima. Tra cielo e terra, il flusso sinuoso di un mare in movimento descrive la vitalità di un vivere senza riserve, ricercando nelle profondità degli abissi le verità dell'esistenza, attraverso la schiuma del tempo. L'analogia con l'elemento dell'acqua, simbolo di coscienza e rigenerazione nella psicoanalisi freudiana e junghiana, avvicina Caleffi alla scoperta delle origini dell'interiorità, facendo luce sulla voragine di una dimensione inconscia ancora ignota. L'enigma emotivo si svela, la forza raggianti dell'esistenza torna ad agitarsi. Originally from Modena, Jole Caleffi specialized in decoration during her teenage years, graduating from the "A. Venturi" Institute. She then completed her stud-

ies with a degree in Art, Music, and Performance (DAMS) from the Department of Literature and Philosophy at the University of Bologna. This multidisciplinary address allows her to devote herself to the totality of artistic research, encompassing painting, performance, art theory, and psychoanalysis. In the 1970s, she became an exponent of the Mail Art movement. To this day, she has participated extensively on both national and international stages. For Jole Caleffi, art is the sublimation of lived experience, an inevitable result given her richly diverse path, where life and art converge, intertwining deeply within each other. This convergence of life and artistic purpose is underscored by a memorial value that softly, yet stubbornness permeates her original and inexhaustible artistic production. Over the years, oscillating between abstract representation, figurative reproduction, performative experimentation, and writing practices, Caleffi's exploration of identity recounts the struggles and wonders of a journey toward self-discovery, renewed with each step and never fully exhausted. The concreteness of form is not a boundary but an opportunity to narrate the boundless scope of human expression, the colors of life, the multiplicity of shared experiences, and the cognitive depth attained. With an analytical approach, the artist traces the relationship between the existential condition and the perimeter of time and memory - historical, social, and emotion - in constant evolution, revealing new drifts of being. It is telling that the title of her work "Sublimazione" declares an intimate poetic confession. Between sky and earth, the sinuous flow of a moving sea captures the vitality of a life lived without reservation, seeking truths of existence within the depths of the abyss through the foam of time. The analogy to water, a symbol of consciousness and regeneration in Freudian and Jungian psychoanalysis, brings Caleffi closer to the discovery of the origins of interiority, casting light on the chasm of an as-yet-unknown unconscious realm. The emotional enigma is unveiled,

and the radiant force of existence stirs once more.

Tina Lupo è una pittrice, scultrice e designer di gioielli nata a Genzano di Lucania, comune in provincia di Potenza. Possiede competenze che le derivano dalla sua formazione di studi: ha frequentato l'Istituto d'Arte di Bari per poi iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Appena oltre i vent'anni ottiene la cattedra di scultura, che la impegnerà dal 1970 al 2006. Di notevole importanza sono le sue partecipazioni a mostre d'arte e i rilevanti riconoscimenti ottenuti sia a livello nazionale che internazionale. Suoi lavori sono in collezioni permanenti presso il Museo all'Aperto di Sculture Contemporanee di Riccione e il Museo del Franco-bollo di Jesolo (Venezia). Il lavoro di Tina Lupo si distingue per un linguaggio visivo concepito per celare verità alchemiche dietro ogni soggetto raffigurato; la sua è una concezione ermeneutica, arcana, profetica, animata da forze trascendenti che mirano a comunicare verità invisibili. Per tale ragione spesso appaiono come base delle rappresentazioni le forme geometriche, che portano con sé significati profondi e simbolici, come il triangolo, associato a concetti di stabilità e armonia. Nei dipinti l'essere umano è quasi trasfigurato in entità spirituale, per palesare quindi la sua doppia natura, quella formata dalla carne e quella guidata dal pensiero. Questo legame tra corpo e spirito è centrale, storicamente ravvisabile nelle varie culture, egizia, greca, cristiana. Il dialogo tra mare e cielo è un'altra tematica altresì essenziale nella ricerca di Lupo, come si nota nelle sculture totemiche delle divinità e nelle ninfe. Nell'opera "Semi in azione", la Nostra presenta un grande chicco dorato che irradia vita nel caos di una distesa marina in tempesta. Tale elemento di nascita, emblema alchemico di trasformazione, illumina con la sua luce intensa e cristallina le onde che lo circondano. I flutti, caratterizzati da tratti che mostrano piccoli cerchi, suggeriscono un movimento frenetico

e turbolento, accentuando l'idea di instabilità, mentre la grande onda spumosa, che si erge alla fine della composizione, rappresenta il culmine di questa energia tumultuosa, simboleggiando la forza e il potere di un prossimo cambiamento.

Tina Lupo is a painter, sculptor, and jewelry designer born in Genzano di Lucania, a town in the province of Potenza. Her skills are rooted in her formal studies: she attended the Art Institute of Bari and then enrolled at the Academy of Fine Arts in Bologna. In her early twenties, she obtained a sculpture teaching position, a role she held from 1970 to 2006. Her work has been featured in numerous art exhibitions, earning her significant national and international accolades. Some of her pieces are part of permanent collections at the Open-Air Museum of Contemporary Sculptures in Riccione and the Stamp Museum in Jesolo (Venice). Tina Lupo's work is distinguished by a visual language designed to conceal alchemical truths behind each depicted subject; her approach is hermeneutic, arcane, prophetic, animated by transcendent forces aimed at communicating invisible truths. For this reason, geometric shapes often serve as the foundation of her representations, carrying deep and symbolic meanings, such as the triangle, associated with concepts of stability and harmony. In her paintings, the human being is almost transfigured into a spiritual entity, thus revealing its dual nature—formed of flesh yet guided by thought. This bond between body and spirit is central and historically evident in various cultures, including Egyptian, Greek, and Christian traditions. The dialogue between sea and sky is another essential theme in Lupo's work, as seen in her totemic sculptures of deities and nymphs. In her piece "Semi in azione", she presents a large golden seed radiating life amidst the chaos of a stormy sea. This element of birth, an alchemical symbol of transformation, illuminates the surrounding waves with its intense, crystalline light. The waves, marked by small circular strokes, suggest a frantic,

turbulent motion, emphasizing instability, while the great foamy wave rising at the composition's edge represents the climax of this tumultuous energy, symbolizing the strength and power of impending change.

O svalda Pucci è nata a Siena ma vive e lavora oggi ad Arezzo. Il suo percorso formativo nell'arte è di carattere professionale seguendo i corsi dei Maestri Plinio Tammaro e Teobaldo da Vinci, caposcuola della Scultopittura. Numerose sono le esperienze espositive e i riconoscimenti ottenuti sia a livello nazionale che internazionale. La Nostra ha intrapreso un percorso creativo che si snoda attraverso la rappresentazione del paesaggio, con un approccio che evolve negli anni. Le sue prime opere fanno riferimento a luoghi specifici, con un'aderenza nei riguardi degli elementi naturali tangibili, dove l'osservatore è invitato a riconoscere scenari familiari, seppur reinterpretati attraverso una lente che esalta la loro bellezza intrinseca, la luminosità irradiata. Tuttavia, col passare del tempo, il linguaggio visivo di Pucci subisce una maturazione: i contorni di ogni rappresentato iniziano a essere sempre più sfumati, le forme diventano evanescenti, fino a dissolversi in un'astrazione pura. In questa fase, l'attenzione si sposta dall'oggetto riprodotto all'emozione evocata, alla sua sinestesia. La tecnica quattrocentesca del colore spanto muove verso lodi moderni, generando una sinfonia cromatica pastosa che, da una prima fase aggettante, si muove, in opere successive, verso una riduzione di densità. In "Intima", un olio su carta pressata tamburata, risulta un blu intenso, quasi vibrante, arricchito dalla foglia d'argento. La figura eterea, che si staglia contro un cielo parzialmente stellato, è presa in uno sfuggente momento di contemplazione. La tecnica scelta e la tavolozza sono determinanti per comprendere il concetto racchiuso nel titolo dell'opera. Il colore predominante, che richiama i cieli caratterizzati da quel blu del conterraneo Giotto,

funge infatti da veicolo per una sensazione di profonda introspezione, evocando un dialogo tra il mondo fenomenico e quello invisibile. La leggerezza donata dalla foglia d'argento, che riflette la luce in modo cangiante, suggerisce l'effimero, la fugacità delle esperienze umane. In questo modo, l'artista riesce a trasmettere un senso di lirico raccoglimento, il tocco delicatissimo è mezzo per un prodigio spirituale in cui la "visione" dell'astante è pienezza di vita.

Born in Siena, Osvalda Pucci now lives and works in Arezzo. Her professional artistic training includes studies with Masters Plinio Tammaro and Teobaldo da Vinci, the pioneer of "Scultopittura" (Sculpture-Painting). She has participated in numerous exhibitions and earned both national and international recognition. Pucci's creative journey unfolds through landscape representation, with an approach that has evolved over the years. Her early works reference specific places with a strong adherence to tangible natural elements, inviting the viewer to recognize familiar scenes, though reinterpreted through a lens that highlights their intrinsic beauty and radiant light. Over time, however, Pucci's visual language matures: the outlines of each element become increasingly blurred, forms turn evanescent, ultimately dissolving into pure abstraction. In this phase, the focus shifts from the depicted object to the emotion it evokes, its synesthetic quality. The 15th-century technique of colore spanto moves toward modern shores, producing a thick, chromatic symphony that, from an initial dense texture, in later works transitions to a reduced density. In "Intima," an oil on tambour-mounted pressed paper, a deep, almost vibrant blue is enriched with silver leaf. The ethereal figure, set against a partially starlit sky, is captured in a fleeting moment of contemplation. The chosen technique and palette are crucial for understanding the concept conveyed by the title. The predominant color, reminiscent of the blue skies in Giotto's frescoes, serves as a vehicle for deep introspection, evoking a dialogue between the

visible world and the invisible. The delicacy of the silver leaf, reflecting light in a shifting way, suggests the ephemeral nature of human experiences. In this manner, the artist conveys a sense of lyrical introspection; the delicate touch becomes a means for a spiritual marvel in which the viewer's "vision" becomes a fullness of life.

N ilo Ciari è originario di Carrara, nella sua giovinezza frequenta le scuole tecniche, diplomandosi come geometra. Dopo una fase di sospensione dalla pratica artistica, durante la quale lavora prima come assistente, poi come direttore e titolare d'impresa, torna alla pittura ad olio, arricchendo il suo linguaggio visivo di memoria ed episodi storici. L'espressione artistica di Ciari si nutre di notiziari, attualità, documentari, film e dibattiti politici. Attingere dalle problematiche sociali, spesso generate dalla cronaca, determina nell'artista un archivio dell'immaginario dal potenziale creativo e memoriale dirompente. Attraverso un linguaggio espressivo di matrice metafisica, dove la vitalità organica della cromia segna la direzione da perseguire nella riflessione critica, Ciari lancia dei messaggi, quasi oracolari, sulla condizione del reale e sulle sue derive prossime. "L'emblema del femminicidio" è un'opera testimone di un momento storico sensibile, carico di tensione e inquietudine per i risvolti di una situazione limite già al suo estremo. L'artista interpreta qui un argomento di urgente attualità. Nella fatalità dell'oscurità si scorgono due sagome in ombra: quella di una figura femminile ripiegata nella sua rassegnazione e un massiccio corpo maschile, ritratto di spalle, intento a osservare con ostentazione la fragilità della donna. Dietro all'uomo sono delineate mani femminili, colte nell'atto di additare gli arti di lui, raccolti dietro la schiena con un nastro rosso. È immediato il riferimento alla sua colpevolezza per aver compiuto il misfatto. La presa di coscienza della responsabilità del male si carica di drammaticità e gravità, apparendo attraverso un'immag-

gine scenografica colma di simboli e contrassegni paradigmatici. L'esemplarità del giudizio è espressione in divenire del rigore morale a cui Ciari fa richiamo. Da qui l'esigenza urgente di dare voce all'indicibile mediante una narrazione che si serve dell'arte, dove si affastellano in modo simultaneo le immagini della carneficina, il dolore della perdita, i nomi delle vittime, la paura del vivere, le colpe dei criminali in un affresco della contemporaneità difficile da ignorare. *Nilo Ciari was born in Carrara and, during his youth, he attended technical institutes, graduating as a surveyor. After a phase of suspension from artistic activity, during which he worked initially as an assistant and then as a director and business owner, he returned to oil painting, enriching his visual language with memories and historical episodes. Ciari's artistic expression is nourished by news, current events, documentaries, films and political debates. From social issues often raised by the press, he derives an archive of the imaginary with a disruptive, creative potential of remembrance. Using an expressive language grounded in Metaphysics, where the organic vitality of colors guides critical reflection, Ciari conveys almost oracle-like messages about the state of reality and its future directions. "L'emblema del femminicidio" is a piece that witnesses a sensitive historical moment, charged with tension and concern over the implications of a borderline situation already at its extreme. The artist interprets here a topic of urgent relevance. In the inevitability of darkness, two shadowy silhouettes can be glimpsed: that of a female figure folded in her resignation and a massive male body, portrayed from behind, intent on ostentatiously observing the fragility of the woman. Behind the man are outlined female hands, caught in the act of pointing at his, gathered behind the back with a red ribbon. There is an immediate reference to his guilt for having carried out the evil deed. The acknowledgment of responsibility for wrongs entails considerable significance, conveyed through vivid and dra-*

matic imagery richly imbued with symbolic representations and markings. The exemplarity of the judgment is a developing expression of the moral rigor to which Ciari appeals. Hence comes the urgent need to give voice to the unspeakable through a narrative that uses art, where images of the carnage, the pain of loss, the names of the victims, the fear of living, and the guilt of the criminals are simultaneously piled up in a scene about contemporaneity that is difficult to ignore.

Paola D'Antuono, nata a Sassuolo nel territorio modenese dominato dalla monolitica produzione ceramica, sviluppa numerosi interessi trasversali negli ambiti artistici e culturali del teatro, della fotografia e della pittura, prediligendo infine quest'ultima per le finalità della sua ricerca artistica. Dal 2003 inizia la sperimentazione pittorica che la porterà a prendere le distanze dalla dimensione figurativa e ad avvicinarsi sempre più alla sfera emozionale astratta. Partecipa a numerose esposizioni nazionali e internazionali, vincendo diversi riconoscimenti. La trasparenza di un anelito all'infinito riecheggia con delicata eziale costanza nelle sue opere, delineando i riflessi di un Altrove prossimo in cui immergersi nel potere demiurgico e rinvigorente del colore. Nata in contrasto all'esperienza quotidiana di una periferia asettica e alla monotonia coloristica della fabbricazione di piastrelle in ceramica, la ricerca artistica di D'Antuono entra in dialogo con le profondità di un'emotività collettiva inedita a lungo ricercata. Il dato personale si perde in un comune sentire del vivere, reso alla scoperta dell'autentica bellezza del reale, alla conquista della libertà. Le increspature reticolari rese sulla superficie delle tele sono per l'artista metafore dei condizionamenti e dei vincoli che limitano l'essere umano a condurre un'esistenza monotona e disumanizzata, nell'assenza di sensibilità. In soccorso viene l'energia del colore, che con la sua carica vitale rende visibile la via per oltrepassare il labirinto

e raggiungere l'uscita di emergenza da una vita in modalità automatica. Per l'artista l'astrazione si rivela la forma estetica ideale da cui poter distillare l'emozione. Scendendo negli abissi dell'anima l'opera "Seascape", con i suoi colori bluastri e i suoi riflessi di luce, introduce nell'intimità inaccessibile di un regno sopito nell'irrealtà di sogno. Le conformazioni che si prestano richiamano in questa occasione un paesaggio marino, come anche evoca il titolo dell'opera, in cui sprofondare nella conoscenza della verità per riemergere con una nuova e più chiara consapevolezza di sé stessi e del reale. Nel candore del tono luministico si riscopre la propria essenza e l'autenticità di un agire liberato dal torpore del sonno della coscienza. Richiamando esperienze dell'astrattismo formale, le opere di D'Antuono si fanno portatrici di rinascita e rigenerazione emotiva, ridestando l'attenzione al potere emozionale del colore.

Born in Sassuolo, in the Modena area dominated by monolithic ceramic production, Paola D'Antuono has cultivated a range of intersecting interests within the artistic and cultural fields of theater, photography, and painting, ultimately choosing painting as the focus of her artistic pursuit. Since 2003, she has embarked on a journey of pictorial experimentation, gradually distancing herself from figurative art and moving closer to the abstract realm of emotion. She has participated in numerous national and international exhibitions, earning several awards. A transparent yearning for the infinite echoes with delicate, vital constancy in Paola D'Antuono's works, suggesting the reflections of a near "Elsewhere," where one can immerse in the demiurgic and rejuvenating power of color. In contrast to the sterile environment of her suburban upbringing and the color monotony of tile manufacturing, D'Antuono's artistic exploration engages with the depths of a new collective emotionality, long sought after. Personal experience is lost in a shared sense of life, striving toward the discovery of the authentic beauty of reality

and the conquest of freedom. The network-like ripples she paints on the surface of her canvases serve as metaphors for the limitations and constraints that confine humans to a monotonous and dehumanized existence, in absence of sensitivity. To the rescue comes the energy of color, which with its vital force pointing the way to transcend the maze and reach an "emergency exit" from an automated mode of life. For the artist, abstraction proves to be the ideal aesthetic form from which emotion can be distilled. Descending into the abysses of the soul, her work "Seascape", with its bluish tones and light reflections, invites viewers into the hidden intimacy of a realm slumbering in the unreality of dreams. On this occasion the conformations that emerge here evoke a seascape, as suggested by the title of the work, inviting a sink into the knowledge of truth to re-emerge with a renewed and clearer self-awareness and understanding of reality. In the candor of its luminosity, one rediscovers oneself and the authenticity of an action liberated from the slumber of consciousness. Recalling experiences of formal abstractionism, D'Antuono's works become vessels of rebirth and emotional regeneration, reawakening attention to the emotional power of color.

Z enu, pseudonimo di Lorenzo Zenucchini, nasce ad Arona, in provincia di Novara, la formazione presso il liceo artistico di zona, lo indirizza verso il campo della ritrattistica e in quegli anni avvia una sperimentazione sulle forme e sulle figure fumettistiche, partendo dai personaggi Disney. Coniugando le cifre stilistiche di Andy Warhol e Leonardo Da Vinci, suoi riferimenti, realizza opere figurative dal carattere suggestivo. Dal 2015 espone in diverse collettive e personali nazionali ed estere, riscuotendo numerosi riconoscimenti. Volti iconici, emblematici, a volte seri talaltra sordidenti costruiscono una galleria di emozioni nella produzione del Nostro. La varietà espressiva dei personaggi ritratti mette in evidenza l'attenzione verso l'esperienza viva della realtà e i simboli

meta-visivi del contemporaneo. Mediante un approccio sintetico, mirato a rintracciare il dato emotivo e iconografico dell'identità, l'artista dipinge le effigi del presente all'interno di un sistema reiterato, nutrendo un immaginario collettivo condiviso: un mondo fantastico alimentato dal mito del disegno animato. Il carattere fumettistico si ripete in modo costante nelle tele, stemperando la sua carica nell'essenzialità di un tratto grafico, sintetico e realistico al contempo. In questa direzione la linearità moderna vinciana si fonde con la contemporaneità delle atmosfere pop di matrice warholiana, generando un perfetto connubio d'ingegno e tecnica. "La ragazza di Brooklyn" appare icona dell'istante presente, cristallizzando gli ideali passati ai desideri dell'oggi nella novità di uno sguardo visionario. Sebbene l'impiego della grafite riecheggi il realismo figurativo dei grandi maestri del rinascimento italiano, l'impostazione iperrealista di quest'opera protende verso un'avvenuta conquista della dimensione tridimensionale del reale. Il tratto di Zenu è un segno avvolgente e stratificato, dall'alta carica immersiva e simbolica, capace di configurare un mondo altro, un contraltare utopico del vivere quotidiano. Da segnalare, infine, la produzione più recente che, attraverso una gestualità avvicinabile alla Fluid Art, consegna opere d'arte astratte connotate da dinamismo e espressività del gesto; composizioni che riflettono una musicalità lasciata all'improvvisazione, oltre ogni logica di controllo.

Zenu, pseudonym of Lorenzo Zenucchini, was born in Arona, in the province of Novara, his training at the local art high school directed him towards the field of portraiture and in those years he began experimenting on comic forms and figures, starting from Disney characters. Combining the stylistic features of Andy Warhol and Leonardo Da Vinci, his references, he creates figurative works with an evocative character. Since 2015 he has exhibited in various national and foreign group and personal exhibitions,

receiving numerous awards. Iconic, emblematic faces, sometimes serious, sometimes smiling, build a gallery of emotions in our production. The expressive variety of the characters portrayed highlights the attention towards the living experience of reality and the meta-visual symbols of the contemporary. Through a synthetic approach, aimed at tracing the emotional and iconographic data of identity, the artist paints the effigies of the present within a reiterated system, nourishing a shared collective imagination: a fantastic world fueled by the myth of animated drawing. The cartoonish character is constantly reiterated in the canvases, diluting its charge in the essentiality of a graphic, synthetic and realistic contemporary style. In this direction, Vinci's modern linearity merges with the contemporaneity of Warholian pop atmospheres, generating a perfect combination of ingenuity and technique. "La ragazza di Brooklyn" appears as an icon of the present moment, crystallizing the ideals of the past to the desires of today in the novelty of a visionary gaze. Although the use of graphite echoes the figurative realism of the great masters of the Italian Renaissance, the hyper-realist approach of this work tends towards a successful conquest of the three-dimensional dimension of reality. Zenu's line is an enveloping and layered sign, with a highly immersive and symbolic charge, capable of configuring another world, a utopian counterpart to everyday life. Finally, it is worth mentioning the most recent production which, through gestures similar to Fluid Art, delivers abstract works of art characterized by dynamism and expressiveness of gesture; compositions that reflect a musicality left to improvisation, beyond any logic of control.

Nicola Pica nasce a Ponte, nella provincia campana di Benevento, dove fin da bambino rimane attratto dal potenziale espressivo della dimensione artistica. Appena diplomato incontra un maestro di affreschi, che apre nuovi orizzonti della sua immaginazione. Dopo una pri-

ma fase pittorica il suo interesse si sposta sulla dimensione spaziale della scenografia teatrale e cinematografica per poi tornare alla tecnica pittorica e fondare il movimento della "Cromocostruzione". Attraverso tale peculiare ricerca il Nostro enfatizza l'uso del bianco, che connota il cielo e talvolta i contorni di ogni "tessera" cromatica, poiché esso assorbe e irradia tutte le altre gamme cromatiche in uno stretto legame di reciprocità, senso e armonia. L'esperienza spaziale per Pica non è un costrutto tecnico puramente razionale, ma è proprio l'intima relazione tra le vibrazioni della materia tonale e le terminazioni emotive che essa genera. Le tinte non dipingono solo più una dimensione, ma costituiscono anche una struttura organica dalla funzione altamente evocativa. In questo modo l'artista innalza il valore funzionale della pittura figurativa, focalizzata a dare immagine al reale, ad una valenza sociale più integrata, in cui la vocazione emozionale della tavolozza riesce a connettere gli animi di un'intera collettività. L'intimo raccoglimento espresso dai paesaggi di Pica, cristallizzati nel tempo ovattato della rappresentazione scenica, evidenzia la tendenza di unire l'introspezione allo sviluppo di una riflessione territoriale, analogia dell'esplorazione identitaria del singolo. L'opera "Il Grande Bluff" mette in scena il carattere straordinario di uno sfondo metafisico, dove realtà e finzione giocano a nascondino, specchiandosi in modo vicendevole. Una palla rossa fluttua sopra un muro di mattoni, proiettando la sua ombra. L'atmosfera vivida del quadro carica di previsioni la scena, che nel suo apparente immobilismo sembra indifferente alle eventualità del mondo esterno. Eppure la leggerezza della sfera e la presenza così vivifica della sua zona buia inducono la mente verso una preparazione sensibile alle possibilità in arrivo. Lo scenario, carico di vitalità panteistica, oltrepassa così i limiti del reale per guardare oltre il rappresentato, in quella dimensione dell'invisibile che si fa attendere.

Nicola Pica was born in Ponte, a town in the Campania province of Benevento. From an early age, he was drawn to the expressive potential of art. As soon as he graduated from high school, he met an instructor in fresco painting, who broadened the horizons of his imagination. After an initial pictorial phase, his interest shifted to the spatial dimension of theatrical and film set design. He then returned to the painting technique and founded the "Cromocostruzione" movement. Through such distinctive research, Pica emphasizes the use of white, which connotes the sky and sometimes the contours of each chromatic "tile", as it absorbs and radiates all other color ranges in a close bond of reciprocity, meaning, and harmony. Spatial experience for Pica is not a purely rational technical construct but is actually the intimate relationship between the vibrations of tonal substance and the emotional culmination it generates. Colors no longer represent a single dimension but also form an organic structure with a highly evocative purpose. In this manner, the artist elevates the functional value of figurative painting, which is focused on depicting an expression of reality, to a more integrated social value, in which the emotional vocation of the palette manages to connect the souls of an entire community. The intimate meditation expressed by Pica's landscapes, crystallized in the hollowness of the scene, highlights the tendency to combine introspection with the development of reflection about the territory, which is an analogy of the individual's exploration of identity. The artwork "Il Grande Bluff" stages the extraordinary quality of a metaphysical background, where reality and fiction play hide-and-seek, mutually mirroring each other. A red ball floats above a brick wall, casting its shadow. The vivid atmosphere of the painting charges the scene with anticipation, though in its apparent stillness that seems indifferent to the eventualities of the outside world. Yet the lightness of the sphere and the so lively presence of its dark area induce the mind toward a sensitive preparation for the coming possibilities.

The scenery, filled with pantheistic verve, thus transcends the limits of reality to look beyond the representation into that dimension of the invisible, which makes waiting for itself.

Kiyohara Yuki, formatasi nel campo del Fashion Design tessile, nasce a Kobe, città giapponese grande esportatrice e produttrice di capi d'abbigliamento. Impiegata per diversi anni proprio all'interno dall'azienda ITOCHU Corporation, che si occupa di fabbricazione e distribuzione di prodotti tessili, si fa strada in lei la volontà di indagare questo medium sotto un punto di vista diverso, più libero ed espressivo. Dal 2010 inizia quindi la sua carriera artistica prendendo parte a diverse manifestazioni nazionali e internazionali. L'interesse per l'ordito e per la trama del tessuto si traduce in composizioni intense in cui filato e pittura si intrecciano, condividendo lo stesso spazio sulla tela. La commistione delle due tecniche scandisce i margini di un legame antico e segreto, che rinnova il suo respiro autentico nella realizzazione di scene dal forte taglio espressivo. La dualità tecnica richiama quella contenutistica della scelta dei soggetti, divisi anch'essi in due filoni: il mondo umano della ritrattistica e quello animale di creature zomorfe. La convivenza tra specie e corpi eterogenei è specchio di una complessità relazionale non risolta del reale, contraddistinta da un moto iperbolico verso una costruzione del mondo sempre più articolata. Per l'artista la finalità del processo creativo deve essere quella di spogliare la vita di ogni artificio. L'intenzione riflette il pensiero nipponico del rapporto tra *uchi* 内, dentro, e *soto* 外, fuori, che traslato in chiave sociale si traduce nella relazione tra *honno* 本音, i veri sentimenti e *tatema* 建前, l'apparenza. Se nella concezione orientale questa divisione è rigida e netta Kiyohara Yuki cerca al contrario non solo di indagarla ma di risolverla con l'ausilio dell'architettura dei suoi filati, come avviene ad esempio nell'opera "Two orangutans and me",

autoritratto dell'artista. Qui l'opposizione binaria, seppure ben sottolineata dalla presenza dalle scimmie e della figura umana, si perde nell'amalgama corale di texture e trame decise. Sul piano formale l'abbraccio, che ontologicamente rappresenta la forma del co-esistere, simboleggia nella composizione l'accettazione del mondo in quanto tale e il reinserimento all'interno della trama originaria alla base della vita. Dalla specificazione dell'alterità della forma, alla sua fusione nella somiglianza primigenia del tutto.

*Formed in the field of Textile Fashion Design, Kiyohara Yuki was born in Kobe, a Japanese city known for its strong exports and production of clothing. Employed for several years at ITOCHU Corporation, a company focused on the manufacture and distribution of textile products, she developed a desire to explore the textile medium from a different, freer, and more expressive perspective. Starting in 2010, she began her artistic career, participating in various national and international exhibitions. Her interest in the warp and weft of fabric translates into intense compositions where thread and paint intertwine, sharing the same space on canvases. This blend of two techniques traces the contours of an ancient and secret connection, renewing itself in scenes with a powerful expressive quality. The dual nature of her techniques recalls the duality in her choice of subjects, divided into two main categories: the human world of portraiture and the animal world of zoomorphic creatures. The coexistence of diverse species and bodies reflects the unresolved complexity of real-world relationships, marked by a hyperbolic drive toward a progressively more intricate construction of the world. For the artist, the goal of the creative process is to strip life of all artifice. This intent reflects Japanese thought on the relationship between *uchi* 内, inner, and *soto* 外, outer, which in social terms translates into the interplay of *honno* 本音, true feelings, and *tatema* 建前, appearance. While this division is rigid and clear-cut in Eastern conceptions,*

Kiyohara Yuki aims not only to explore it but to resolve it through the architecture of her threads, as seen in her piece "Two orangutans and me", a self-portrait. Here, the binary opposition—emphasized by the presence of both apes and the human figure—dissolves into a harmonious amalgamation of bold textures and weaves. On a formal level, the embrace, which ontologically represents the form of coexistence, symbolizes in this composition an acceptance of the world as it is and a reconnection with the original fabric that underpins life. From the specification of the otherness of form to its fusion into the primal similarity of the whole.

Stefania Pinci, mossa dal respiro sovrano della libertà, nasce a Roma dove sviluppa il suo amore per l'arte, conseguendo la laurea in tal campo sotto la guida di Giulio Carlo Argan. Negli anni partecipa a numerose esposizioni in Italia e all'estero, ottenendo importanti riconoscimenti. Nell'espressione spontanea della Madre Terra Pinci trova il suo nutrimento creativo, restituendo alle opere il senso di assoluta libertà evocato dai paesaggi naturali. Un creato selvaggio e indomito viene rappresentato attraverso una vitalità cromatica accesa e dinamica. L'intensità coloristica immerge in un mondo di luce fortemente segnico, in cui il vigore del tratto gestuale risulta qual volta energetico nella sua tensione, raffigurando coerentemente lo spirito ribelle e irriducibile del regno naturale. L'elemento grafico si investe del calore e della forza di un vivere autentico e passionale, indagando l'immediatezza di una visione primitivista. La sincerità nel discorso pittorico si esprime in una dichiarata istantaneità gestuale e visiva, con echi e richiami alla corrente fauvista. Ogni composizione, difatti, è un manifesto del sentire interiore dell'artista riguardo al mondo, dove la tavolozza rivela una veemenza originata dalla gioia di vivere; l'immediatezza del raffigurato segue talvolta una semplificazione delle forme e un'essenzialità cromatica a favo-

re di un'arte autentica, panteista. Ulteriore componente di rilievo, nella produzione di Pinci, è l'utilizzo della tecnica del mosaico pittorico, di cui si avvale per evidenziare il carattere avvolgente e immediato delle sue visioni. Come dimostra "Thinking of a tuscan landscape", opera paesaggistica di fresca limpidezza, l'emozione tonale data dalla sintesi tra la gradazione luministica e la verità impressionista del soggetto esplose in una gamma eterogenea di suggestioni. Nel cuore delle vedute collinari toscane, tra campi di fiori e grano, riaffiora un sentimento di comunione naturale con l'armonia e la vividezza del mondo naturale. La maglia del mosaico, all'estremità del rappresentato, che incornicia il lirismo pittorico, invita a guardare oltre la superficie del visibile, per cogliere quella fiamma vivifica capace di animare e trasmutare ogni entità del reale. *Inspired by the sovereign breath of freedom, Stefania Pinci was born in Rome, where she cultivated her passion for art, earning her degree under the guidance of Giulio Carlo Argan. Over the years, she has participated in numerous exhibitions in Italy and abroad, receiving significant accolades. In the spontaneous expression of Mother Earth, Pinci finds her creative sustenance, imparting to her artworks the sense of absolute freedom evoked by natural landscapes. A creation characterized by its wild and untamed nature is articulated through vibrant and dynamic chromatic expressions, which imbue it with vitality and energy. The intensity of color envelops the observer in a realm filled with powerful, sign-like light, where the vigor of gestural strokes is at times energetic in its tension, consistently depicting the rebellious and indomitable spirit of the natural realm. The graphic mark embodies the warmth and strength of an authentic and passionate life, exploring the immediacy of a Primitivism vision. The sincerity of her pictorial discourse is expressed in a pronounced gestural and visual instantaneity, echoing and recalling the Fauvist style. Each composition, indeed,*

serves as a manifesto of the artist's profound emotional response to the surrounding world, where the palette showcases a vibrancy that stems from the joy of living; the immediacy of representation sometimes follows a simplification of forms and chromatic essentiality in favor of authentic, pantheistic art. Another noteworthy aspect of Pinci's production is her use of the pictorial mosaic technique, which she employs to highlight the enveloping and immediate sentiment of her visions. As illustrated in "Thinking of a tuscan landscape," the scenery, characterized by fresh clarity, presents a tonal emotion derived from the interplay between light gradation and the impressionistic truth of the subject, which emerges in a heterogeneous range of suggestions. In the heart of the Tuscan hillside views, among fields of flowers and grain, a feeling of natural communion with the harmony and vividness of the natural world emerges. The structure of the mosaic, at the extremes of the reproduction, framing the lyrical essence of the painting, invites the viewer to look beyond the surface of the visible and to grasp that vital flame capable of animating and transforming every entity of existence.

Yusuke Akamatsu, da sempre attratto dalle luci del mondo cinematografico, nasce ad Osaka nel 1967, dove inizia a recitare all'età di sette anni sotto invito della madre. Interessato all'estetica della commedia Manzai, incomincia a scrivere romanzi e ad appassionarsi alla regia, finché non approda a Singapore dove ha un'epifania: i suoi film sono vere e proprie opere d'arte. Si manifesta in questo momento il suo avvicinamento all'arte digitale. Ad oggi numerosi e rilevanti sono partecipazioni e riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale. L'innesto tra tecnica digitale e visione decadente crea un felice cortocircuito dell'immagine che si sdoppia, slittando in nuove condizioni di esistenza. Mediante un uso registico dell'iPhone e l'alterazione ibrida in post-produzione delle foto mo-

dificate con la traccia delle dita sul computer, Yusuke Akamatsu realizza delle nuove icone contemporanee che sembrano prevedere, come oracoli odierni, il futuro del mondo, ed invitare all'attenzione per quello che verrà. Il ruolo di regista e di artista converge nell'unicità della figura del visionario, che si fa carico di testimoniare la rivelazione. Raccontando presente e futuro, il Nostro realizza delle opere dal carattere riflessivo, ponendo attenzione sulla crisi della condizione esistenziale dell'essere umano e contestualmente sulle conseguenze di un appagamento puramente egoistico portato al suo massimo estremo. L'artista indaga il concetto di aridità sentimentale, rappresentando il nichilismo dei tempi attuali avvinchiato dal desiderio moderno che tutto divora. Queste tematiche tornano preponderanti nell'opera "Self-portraits of men and women": attraverso le forme del ritratto emerge il dramma della dicotomia tra mondo ipertecnologico, svincolato dalla forza degli ideali di un tempo, e un presente perso nella confusione di un ricordo storico che sbiadisce, cercando di rimanere radicato. Ad esaltare visivamente l'opposizione tra le due dimensioni temporali sono le distinte campiture di colore complementare, il verde e l'arancione, che instaurano l'inizio di un confronto destrutturante. Il finale della distopia si intravede nel QR-code posto in trasparenza, che inizia a invadere l'ambiente pittorico. In una nuova realtà permeata da codici comportamentali artificiali, privati della lezione della storia, l'evoluzione può essere solo una involuzione totale verso la perdita dell'umanità.

Attracted by the lights of the cinematic world, artist Yusuke Akamatsu was born in Osaka in 1967, where he began acting at the age of seven at his mother's encouragement. Fascinated by the aesthetics of Manzai comedy, he started writing novels and developed an interest in directing, until he moved to Singapore, where he had an epiphany: his films are actual works of art. It was at this moment that his exploration of

digital art began. To date, he has participated in numerous significant exhibitions and received recognition on both a national and international scale. The entry of digital technique into a decadent vision creates a compelling short circuit of the image that duplicates itself, sliding into new conditions of existence. Through a director's approach to the use of iPhones and a hybrid alteration in post-production of photos modified with finger tracings, Yusuke Akamatsu creates new contemporary icons that, like modern oracles, seem to foresee the world's future and invite caution for what lies ahead. The roles of director and artist converge in the unique figure of a visionary, who takes on the task of bearing witness to what was revealed to him. By narrating the present and future, Akamatsu produces reflective works, drawing attention to the crisis of the existential condition of the human being and at the same time on the consequences of selfishness taken to the maximum extreme. The artist investigates the concept of sentimental aridity, representing the nihilism of the current era dominated by modern desire that devours everything. These themes return preponderant in the work "Self-portraits of men and women": through the forms of the portrait, the drama of the dichotomy between a hyper-technological world emerges, detached from the strength of past ideals, and a present lost in the confusion of a fading historical memory, struggling to remain rooted, is brought to light. Visually enhancing the opposition between these two temporal dimensions are distinct fields of complementary colors, green and orange, which initiate a deconstructive contrast. The end of dystopia can be glimpsed in the subtle QR code that invades the pictorial space. In a new reality permeated by artificial behavioral codes, stripped of historical knowledge, evolution can only be a total regression toward the downfall of humanity.

Michele Panfoli è nato ad Acquapendente, comune in provincia di Viterbo. Ancora oggi vive e lavora nella città

d'origine. La sua formazione in campo artistico comincia nel laboratorio del padre Mauro, artigiano del ferro battuto e matura ulteriormente, a partire dai quindici anni, nello studio del Maestro Giulio Sugaroni, poi nel Laboratorio Emozionale di Maria Pia Rella a Roma e in quello de "La Fabbrica dei sogni". Le esperienze espositive e i premi ricevuti, sia in Italia che all'estero, sono particolarmente significativi. Tra i secondi annoveriamo il riconoscimento artistico alla carriera ricevuto alla Camera dei Deputati. La produzione del Nostro si distingue per la capacità di cogliere e riflettere le contraddizioni del mondo contemporaneo. A partire dal 2013, con la fondazione del suo movimento "IconArt", egli si propone l'utilizzo di un linguaggio estetico chiaro e diretto, attraverso dipinti e sculture. Al fine di rendere evidenti i messaggi, spesso si avvale di oggetti della quotidianità, carichi di simbolismo, per esprimere la percezione di una contemporaneità che deve riscoprire il suo valore. Lo stesso dichiara: "Seve un linguaggio umile e alto allo stesso tempo, che renda, come le icone dell'informatica, l'arte immediata e universale". Interessante, nella produzione del Nostro, un autoritratto che risente di influenze surrealiste, tra Magritte e Dalí l'artista rafforza quel costante filo conduttore della sua ricerca, ossia porre l'arte al servizio di una attività sociale rivoluzionaria, volta alla costituzione di un nuovo ordine etico. La linografia "Hypnotized, theory of now" cattura l'attenzione sui due occhi che, al centro della composizione, sembrano ipnotizzati, e nelle cui pupille sono presenti orologi, simboli del tempo che scorre incessantemente. La disposizione degli elementi e le scritte, aggiunte ai numeri binari (1 e 0) all'interno delle cornici, rappresentano la dualità e l'illusorietà della percezione temporale. La frase in basso inoltre, "solo il momento può contenere l'infinito", suggerisce che il "qui e ora" permette realmente di esperire la vita. Il Nostro esorta a rimanere presenti,

sottolineando come il momento attuale, ponte tra passato e futuro, non vada sprecato. Michele Panfoli was born in Acquapendente, a town in the province of Viterbo, where he still lives and works today. His artistic training began in the workshop of his father, Mauro, a blacksmith, and further developed from the age of fifteen in the studio of Master Giulio Sugaroni, followed by time in Maria Pia Rella's Emotional Workshop in Rome and in "La Fabbrica dei Sogni." His exhibitions and the awards he has received, both in Italy and internationally, are notably significant, including a lifetime artistic achievement award from the Chamber of Deputies. Panfoli's work is distinguished by his ability to capture and reflect the contradictions of the contemporary world. Since 2013, with the founding of his movement "IconArt," he has sought to use a clear and direct aesthetic language through his paintings and sculptures. To enhance his messages, he often incorporates everyday objects laden with symbolism, aiming to express the need for contemporary society to rediscover its values. He states, "Art requires a language that is both humble and elevated, making art immediate and universal, like computer icons". One intriguing piece in his portfolio is a self-portrait influenced by surrealist elements, reminiscent of Magritte and Dalí, reinforcing a constant theme in his work: using art as a tool for revolutionary social engagement aimed at establishing a new ethical order. His linocut, "Hypnotized, theory of now," draws attention to two eyes at the center of the composition, appearing hypnotized, with clocks in their pupils symbolizing the relentless passage of time. The arrangement of elements, along with inscriptions and binary numbers (1 and 0) within the frames, represents the duality and illusory nature of temporal perception. The phrase at the bottom, "only the moment can contain infinity," suggests that the "here and now" is the true experience of life. Panfoli encourages us to remain present, emphasizing that the cur-

rent moment, a bridge between past and future, should not be squandered.

Franco Ariano Maestro Illu Minato è nato a Cesena, attualmente lavora e risiede a Cattolica, comune della provincia di Rimini. Significative sono le sue partecipazioni e i premi ricevuti a livello nazionale e internazionale. È da sottolineare come, nel 2017, sia stato scelto per entrare a far parte della rete nazionale UNESCO, presentando poi alla commissione dell'organizzazione un progetto artistico ispirato ai principi contenuti nell'"Agenda UNESCO 2030". Il Nostro ha concepito un nuovo genere di opere coniando, a tal proposito, il termine "RITROGRAFIE", che scaturisce dall'unione di "ritratto" e "biografia". Queste, intrise di una cifra stilistica che evoca i dadaisti, si caratterizzano per un'originale metodologia di assemblaggio e per un messaggio potente riguardante questioni sociali e ambientali di grande portata. Tra le sue creazioni emerge con particolare forza "MI AMI? (DO YOU LOVE ME?)", realizzata in collaborazione con lo psicologo Siegfried Stohr e gli artisti Federico Signorini e Concetta Ferrario. Il titolo, giocoso e provocatorio, si offre a una duplice lettura: non solo richiama la città che ospita la fiera, ma solleva un interrogativo profondo: "Mi ami?". Apparentemente di immediata decodifica, in realtà l'opera si rivela carica di valenze e significati, esprimendo l'innato desiderio umano di riconoscimento. Tra gli elementi distintivi della composizione, spiccano – oltre alla firma - un nido, qui disegnato, simbolo di sicurezza e rifugio; la frase "Everyone, sooner or later, needs to have their nest, even if Broken"; la rottura della cornice, metafora delle sfide esistenziali, segnata dal sangue rappreso dell'autore. Nella parte centrale appare un calco rosso di un orecchio sinistro, omaggio a tutti gli artisti inascoltati nonché richiamo alle vicende personali di Vincent van Gogh. Il senso ultimo dell'opera, come spiega l'autore, è ispirato anche alle te-

orie di amore e di risentimento di S. Freud, una ambivalenza qui risolta poiché la proiezione di risentimento degli artisti - incisa nell'opera d'arte e indirizzata al pubblico – per osmosi torna al bisogno primordiale d'amore. In una società, come quella attuale, dominata dalla tecnica, dal capitalismo e dal relativismo etico ecco allora un richiamo a quell'eco primordiale che risuona in ciascuno di noi: il bisogno di essere amati. Franco Ariano Maestro Illu Minato was born in Cesena and currently works and resides in Cattolica, a town in the province of Rimini. His participation in and awards from both national and international events are noteworthy. It is significant to highlight that, in 2017, he was chosen to join the UNESCO national network, subsequently presenting to the organization's commission an artistic project inspired by the principles in the "UNESCO 2030 Agenda." The artist has conceived a new genre of work, coining the term "RITROGRAFIE," derived from the combination of "ritratto" (portrait) and "biografia" (biography). These works, imbued with a stylistic touch that evokes the Dadaists, are characterized by an original methodology of assemblage technique and deliver a powerful message on great scope social and environmental issues. Among his creations is "MI AMI? (DO YOU LOVE ME?)", which was created in collaboration with psychologist Siegfried Stohr and artists Federico Signorini and Concetta Ferrario. The title, playful and provocative, offers a dual interpretation: it not only references the city hosting the exhibition but also raises a profound question: "Do you love me?". Apparently immediately decoded, the piece is rich in connotations and meanings, expressing the innate human desire for recognition. Key elements in the composition stand out - besides the artist's signature - a nest, drawn here as a symbol of safety and refuge; the phrase "Everyone, sooner or later, needs to have their nest, even if Broken"; and the breaking of the frame, a metaphor for existential challenges, marked by the artist's

own dried blood. At the center is a red cast of a left ear, a tribute to unheard artists and a nod to Vincent van Gogh's personal struggles. The ultimate meaning of the work, as the artist explains, is also inspired by S. Freud's theories of love and hate, an ambivalence here resolved as the artists' projection of hatred - in the artwork and directed toward the audience - by osmosis returns to the primordial need for love. In a society like today's, dominated by technology, capitalism, and ethical relativism, thus a reminder to that primordial echo resonating within each of us: the need to be loved.

Silvana Mascioli, da sempre affascinata dalla sfera dell'invisibile e dagli stimoli della percezione, nasce a Bologna, città italiana intimamente legata ai temi mistici della spiritualità. Con l'insorgere degli anni '70 l'incontro con la corrente dell'Optical Art, nata in America una decina di anni prima, rivoluziona il suo punto di vista. Intraprendendo questa direzione inizia una serrata sperimentazione artistica, evoluta e accresciuta in seguito da nuove valenze simboliche, societarie e psico-pedagogiche. Il suo curriculum è costellato di partecipazioni a rassegne e riconoscimenti conseguiti a livello nazionale e internazionale. L'artista tratteggia la geometria delle dinamiche di un mondo costituito dalla molteplicità delle relazioni emotive tra elementi concreti e immateriali, sviluppando una intensa ricerca sulla funzione della percezione individuale nella costruzione collettiva dello spazio. Il rapporto con l'invisibile e con l'energia pura dell'universo rappresenta un punto focale nella ricerca artistica di Mascioli dove le forze incorporee - celate nelle leggi fisiche della materia- regolatrici di eventi come la visione e la rifrazione ottica, si scorgono nell'ironia corale del gioco. La chiave per la realizzazione del disegno cosmico è per Mascioli la partecipazione attiva e collettiva dell'essere umano agli elementi del sistema planetario attraverso una simbiosi armonica tra la sfera umana e il regno

naturale. La differenza percettiva di molteplici sguardi si sofferma su meta-immagini in grado di comunicare tratti antinomici di mondi altri; enigmatiche composizioni segnano un alfabeto di lettere scritte nel flusso energetico, dove il fine non è stupire o creare effetti suggestivi bensì dettare un nuovo memoriale di unione e condivisione. Nello specifico l'opera "Punto Spirituale Epicentrico- Purgatorio", che riprende la forma dell'Ensō orientale (il segno calligrafico del cerchio aperto, simbolo dell'illuminazione, dell'infinito e dell'Universo) ha a soggetto una geometria circolare conchiusa. L'invisibile appare nel perimetro totalizzante dell'anello; in esso tutto può e diviene a partire dalla sostanza immateriale del vuoto, ma solo in virtù dell'unione delle divergenze. Il monito suggerito dall'abbraccio della circonferenza è di agire simultaneamente nella stessa rotta, tornando a vivere le forme originarie della solidarietà e della libertà.

Fascinated by the realm of the invisible and the stimuli of perception, Silvana Mascioli was born in Bologna, an Italian city deeply intertwined with mystical themes of spirituality. With the onset of the 1970s, her encounter with the Optical Art movement, which had emerged in America a decade earlier, revolutionized her perspective. Embracing this direction, she embarked on a rigorous artistic experimentation that evolved and expanded through new symbolic, societal, and psycho-pedagogical meanings. Her curriculum includes a significant number of exhibitions and accolades recognized at both national and international levels. The artist delineates the geometry of the dynamics governing a world constituted by the multitude of emotional relationships between concrete and immaterial elements, developing an intense exploration of the role of individual perception in the collective construction of space. The connection to the invisible and the universe's pure energy serves as a central focus in Mascioli's artistic inquiry, where incorporeal forces

-hidden within the physical laws of matter- govern events such as vision and optical refraction, and are discerned within the broader context of the choral irony taking part in the play. For Mascioli, the key to realizing cosmic design lies in humanity's active and collective participation in the elements of the planetary system achieved through a harmonious symbiosis between the human sphere and the natural realm. The perceptual difference of multiple perspectives lingers on meta-images capable of conveying antinomical traits of other worlds; enigmatic compositions create an alphabet of letters inscribed in the flow of energy, where the aim is not to astonish or evoke striking effects but rather to establish a new memorial of unity and community. Specifically, the artwork "Punto Spirituale Epicentrico- Purgatorio", which draws upon the form of the Eastern Ensō (the calligraphic symbol of the open circle representing enlightenment, infinity, and the Universe), features a closed round form. The invisible manifests within the encompassing perimeter of the ring; within it, everything can be and emerge from the immaterial essence of emptiness, but only through the union of divergences. The implicit message of the embrace of the circumference is to act simultaneously in the same direction, returning to live the original forms of solidarity and freedom.

Alberto Magrin è nato a Rapallo, dove ancora vive. Dopo la laurea in Architettura a Genova, vince una borsa di studio all'Università di Urbino con lo scultore Arnaldo Pomodoro. Importanti sono le sue partecipazioni a mostre d'arte e i riconoscimenti conseguiti in ambito nazionale e internazionale. È co-fondatore del Museo G. A. Rol Scientific Association di Torino e dell'Organizzazione Internazionale per l'Arte Digitale ONDA. Ha inoltre creato la rete mondiale di gallerie da lui stesso denominata "Magreen Gallery". Il Nostro è un artista poliedrico: si dedica infatti a teatro, performance, architettura, cinema, video arte, fotogra-

fia, pittura, scultura. Seppure in ambiti diversi, la sua produzione rispecchia una ricerca costante ovvero il rapporto del divino con il mondo e quindi il legame tra visibile e invisibile, finito e infinito, corpo e anima. Per tale ragione ha girato un lungometraggio biografico sul sensitivo Gustavo Adolfo Rol e sulla sua visione tra esistenza corporea e quella spirituale. È proprio dalla sintesi di queste dualità che l'umanità può essere guidata verso una maggiore consapevolezza e crescita. A tal proposito Magrin espone la "teoria delle coincidenze" dove la "coincidenza determina lo stato d'essere dell'uomo in equilibrio ed in armonia con l'universo. In tale istante il caso diventa la legge più pura che possa esistere in natura ed oltre la natura stessa manifestando il collegamento inscindibile tra relativo ed assoluto nonché la nascita di ogni forma di vita e d'amore". Ecco quindi spiegati i collage fotografici, il progetto del Museo ONDA a forma di croce, nonché diverse sue rappresentazioni come il San Sebastiano raffigurato con spoglie mortali, flagellato da una società che non si cura della interiorità, e condannato al supplizio delle spine. Eppure, il pensiero del Nostro non si abbandona al dolore, cerca invece di fornire soluzioni attraverso stimoli di riflessione. Con l'opera "Ecce homo" l'artista riprende il passo del Vangelo secondo Giovanni per mostrare come, seppure marchiata dall'ingratitudine che ogni giorno mostra i suoi frutti, qui visivamente ripresa nei chiodi della Passione, la speranza – metaforicamente rappresentata da una colomba - continui a spalancare le ali.

Alberto Magrin was born in Rapallo, where he still resides. After graduating in Architecture from the University of Genoa, he won a scholarship at the University of Urbino with the sculptor Arnaldo Pomodoro. He has participated in important art exhibitions and received numerous national and international awards. He is a co-founder of the G. A. Rol Scientific Association Museum

in Turin and the International Organization for Digital Art (ONDA). He also created a global network of galleries that he named "Magreen Gallery." Magrin is a versatile artist: he dedicates himself to theater, performance, architecture, cinema, video art, photography, painting, and sculpture. Although he works in different fields, his production reflects constant research into the relationship between the divine and the world, and thus the connection between the visible and the invisible, the finite and the infinite, the body and the soul. For this reason, he directed a biographical feature film about the psychic Gustavo Adolfo Rol and his vision of the corporeal and spiritual existence. It is precisely from the synthesis of these dualities that humanity can be guided toward greater awareness and growth. In this regard, Magrin displays the "theory of coincidences," according to which posits that "coincidence determines the state of being of man in equilibrium and harmony with the universe. In this moment, chance becomes the purest law that can exist in nature and beyond nature itself, manifesting the inseparable connection between the relative and the absolute, as well as the birth of every form of life and love". This explains his photographic collages, the ONDA Museum project shaped like a cross, as well as several of his representations, such as Saint Sebastian depicted with mortal remains, scourged by a society that neglects inner values, condemned to the torment of thorns. However, Magrin's thoughts do not succumb to pain; instead, he seeks to provide solutions through stimulating reflection. In his work "Ecce homo", the artist resumes the passage from the Gospel of John to show how, despite being marked by the ingratitude that reveals its fruits each day - visually captured in the nails of the Passion - hope, metaphorically represented by a dove, continues to spread its wings.

Carla Castaldo nasce a Maddaloni, in provincia di Caserta, risiede attualmente a Pratella. La sua formazione è

variegata: ha lavorato per molti anni come architetto, per poi frequentare nel 2011 il seminario di Primo Livello Reiki e approfondire infine la sua vena creativa con le lezioni di ceramica di Clara Garesio, a Napoli. Particolarmente significative sono le sue partecipazioni a manifestazioni di arte visiva e i premi conseguiti nel tempo. Il Reiki, che promuove l'armonia e il bilanciamento delle energie, trova una fluida espressione nell'opera dell'artista. La scelta dei materiali e delle tecniche – il terzo fuoco, l'ottone e la ceramica – non è casuale: ciascun elemento porta con sé una valenza simbolica che risuona con i principi della disciplina orientale. Il fuoco, con la sua capacità di trasformare e purificare, è emblema del potere della creazione; l'ottone, metallico e lucente, evoca la forza e la resistenza; la ceramica, fragile e al contempo duratura, racchiude l'idea di equilibrio tra vulnerabilità e solidità. La Castaldo inoltre utilizza una tavolozza vivace, quasi fauve, i cui colori accesi sembrano librarsi sulla superficie. Le tonalità cromatiche regalano emozioni, vibrazioni che

portano lo spettatore a un livello più profondo di percezione. In questo contesto "Il giorno che verrà" si presenta quale sintesi visiva e simbolica. Il lavoro mostra un uccello acquatico crestato che si erge maestoso, icona di libertà e rinnovamento. Dietro di lui, un grande sole irradia calore e vitalità, mentre al lato si staglia un vulcano in eruzione, rappresentazione del potere distruttivo della natura e della forza primordiale dell'esistenza. La composizione è quindi un inno al ciclo della vita e della morte, l'inevitabile mutazione che accompagna ogni essenza. Il volatile, con la sua eleganza, sembra sfidare le forze incombenti del vulcano, suggerendo che, nonostante le avversità, ci si possa sempre elevare verso nuovi orizzonti. La ricerca della Nostra non è solo finalizzata a creare arte ma soprattutto ad offrire un'esperienza di maturazione e crescita personale. Mitologia, alchimia, antiche leggende, passate imprese e poi ancora natura e sentimenti eroici sono la narrazione visiva di opere che segnano un nuovo alfabeto destinato a celebrare la condivisione e il risveglio spirituale.

Carla Castaldo was born in Maddaloni, in the province of Caserta, and currently resides in Pratella. Her background is multidisciplinary: she worked for many years as an architect, then attended a First Level Reiki seminar in 2011, and finally deepened her creative side through Clara Garesio's ceramics classes in Naples. Her participation in visual art events and the awards she has received overtime are particularly notable. Reiki, which promotes harmony and energy balance, finds fluid expression in her work. The choice of materials and techniques - third fire, brass, and ceramics - is intentional, with each element carrying symbolic value that aligns with the principles of this Eastern discipline. Fire - with its transformative and purifying capacity - represents an emblem of the power of creation; brass, metallic and shiny, evokes strength and resilience; and ceramics, both fragile and enduring, encloses the idea of the balance between vulnerability and solidity. Castaldo also employs a vivid, almost Fauvist palette, with bright colors that seem to

float on the surface. These hues evoke emotions and vibrations that invite the viewer to a deeper level of perception. In this context, "Il giorno che verrà" shows up as a visual and symbolic synthesis. The piece depicts a crested water bird rising majestically, symbolizing freedom and renewal. Behind it, a large sun radiates warmth and vitality, while to the side, a volcano erupts, representing nature's destructive power and the primal force of existence. The composition thus serves as an hymn to the cycle of life and death, the inevitable transformation inherent to all beings. The bird, with its elegance, seems to challenge the looming forces of the volcano, suggesting that despite adversity, one can always rise toward new horizons. Castaldo's work seeks not only to create art but also to offer an experience of personal growth and maturation. Mythology, alchemy, ancient legends, past achievements, along with nature and heroic sentiments, form the visual narrative of works that mark a new language, intended to celebrate sharing and spiritual awakening.

Indice degli artisti

ADGART (Antonello Diodato Guardigli) 4, 5
Akamatsu Yusuke 35, 52
Ariano Franco Maestro Illu Minato 37, 53
Bachiooco Piera 15, 21, 23
Behrend Christin 16, 24, 25
Bertolelli Sabrina 25, 42
Caleffi Jole 31, 47
Carletti Franco 21, 39, 40
Casciotti Alessandra 29, 45
Castaldo Carla 41, 54, 55
Ciari Nilo 32, 48, 49
Corvino Cristina 20, 37, 38, 39
D'Antuono Paola 32, 49
Dupont Josine 10, 11
Fabrizio Franca 31, 46, 47
FRIDAMI 28, 29, 44, 45
KaiZer Kaiserlis Ioannis 20, 36, 37
Kanda Saori 6, 7
Kiyohara Yuki 34, 51
Kris Katta 25, 41, 42
Lupo Tina 31, 47, 48
Magrin Alberto 40, 54
Manzo Marco 8, 9
Marin Federica 30, 45, 46
Mascioli Silvana 38, 39, 53, 54
Moglia Paola 24, 40, 41
Nussbaum Peter 27, 43
Panfoli Michele 36, 52, 53
Papaleo Katia 16, 23, 24
Parasole Feny 30, 46
Perrone Nino 15, 20, 21
Pezzino de Geronimo, Rossella 12, 13
Phoenix David 17, 26, 27
Pica Nicola 34, 35, 50, 51
Pinci Stefania 34, 35, 51, 52
Pouget Aline 28, 43, 44
Pucci Osvolda 32, 48
RASPU 14, 16, 18, 20
Ripamonti Luca 20, 33, 35, 36
Serpetti Alessio 19, 32, 33
Spinelli Fedora 18, 19, 28, 29
Toniatti Michele 26, 42, 43
Torrise Raffaella 18, 19, 29, 30, 31, 32
Vardar Emel 22, 40
Velardo Armando 17, 27, 28
Virgili Federica 14, 16
Zenu 33, 49, 50

Sponsor

The Luxe
Bridge

Atlante
dell'Arte
Contemporanea

Associazione
Culturale
la Rosa dei Venti



Assemblage
